

LA VII TRIENNALE D'ARTE DECORATIVA A MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

LIRE 5

Esteri L. 7

N. 14

Anno LXVII

7 APRILE 1940-XVIII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



Bordighera che col profumo dei suoi fiori e con la dolcezza del suo clima rese più sereno il tramonto della vita alla prima Regina d'Italia ha voluto perpetuare nel marmo l'immagine dell'augusta Donna. Il monumento, donato dal Comitato Permanente dei Premi San Remo, è stato scoperto alla presenza del Principe di Piemonte.

CAMPARI

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO. SODA



Previsioni e ipotesi

— Si parla di un'offensiva di pace.
— Io credo ai continui in un'azione pacifica di guerra.



Una deplorabile omissione

— Non capisco perché in questi giorni di intense consultazioni diplomatiche non si consulti anche Ginevra.
— Dove vibra tanto spirito energico e lungimirante.



La sorte di un diplomatico

Sortita, ambasciatore sovietico e Parigi (fra sé): — Cacciato dal Governo francese o declassamento dal governo sovietico?



Le restrizioni in Francia

— Buone notizie?
— Ottime: si va sempre più riducendo il consumo della carne.

CENTRO SANATORIALE DI SONDALO

ALTA VALTELLINA (SONDRIO)

TRATTAMENTO COMPLETO (CLIMATICO - SANATORIALE - ELIOTERAPICO - MEDICAMENTOSO - CHIRURGICO) DELLE MALATTIE DI PETTO
SISTEMAZIONI CONVENIENTI E ADEGUATE ALLE ESIGENZE DELLE VARIE CLASSI SOCIALI

ABETINA

(Alt. s. m. 1100 - 140 camere)
Direttore: Prof. Piero Zoroli



PINETA DI SORTENNA (Alt. s. m. 1250 - 140 camere)
Primo Sanatorio Istituto Dr. A. Zichini - Dirett. Dr. Edoardo Tarascio

VALLESANA

(Alt. s. m. 1150 - 80 camere)
Direttore: Dott. Donato Giacomini



BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



MARISE FERRO

TRENT'ANNI

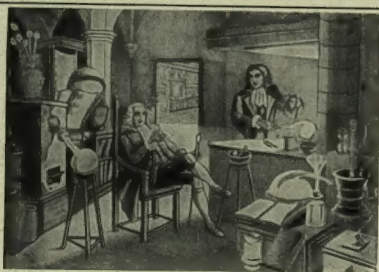
ROMANZO

In-16° di pagine 166

Lire Dodici

GARZANTI EDITORE - MILANO

Inviando vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 10, riceverete il volume franco di porto. Agli Abbonati de L'Illustrazione Italiana si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.



Nel 1700 G. B. Morgagni, Felice degli Anatomici, frequentava la Biblioteca di "Ginevra" dove ebbe l'idea di fabbricare le pillole di Santa Fosca e del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1704 dall'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAgni NELLA SUA « EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7 »
NELLA QUALE SOLLICITAMENTE COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITANO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PIUVANTI.

Trent'anni: l'età che, più ancora dell'adolescenza, porta alla donna una faticosa perenne di pensieri e di sentimenti, ha ispirato a Marise Ferro questo romanzo in cui la protagonista parla in prima persona di se stessa, dei suoi risvolti, dei suoi mali con quella schiettezza che rivela troppo cruda e ostentata. Pagine così dense nel piacere non ci aveva ancor dato Marise Ferro, tra le nostre scrittrici, certo, la più personale e la meno imitabile.

NOVITA

La vera FLORELIN



Tinture delle capigliature eleganti
Ritornano ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, ravvivono la vitalità, il cresciamento e la bellezza luminosa. Agiscono gradatamente e non fallisce mai, con maestria la pelle, ed è facile l'applicazione.
La bottiglia, crana di porto, L. 12.- netto.
Dep. in Torino: Farm. del Dott. BRUGNINI, Via Broletto, 16.
(Lecce: N. Professore di Torino, N. 102 del 1-10-25)

TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

HAIR'S RESTORER NAZIONALE RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia
— *Attenzione e Marce di fabbriche deputate* —

Ritorna mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù. Non macchia e non dà emblemi preferiti per la sua efficacia garantita e dimostrata certificata e per vantaggi di sua facile applicazione.
Per posta: la bottiglia L. 12.- + 4 bottiglie L. 38.- anticipate, franco di porto.

Diffidate dalle falsificazioni, esigete la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO ROYALINO, (il 2). Biondo che lascia ed ai capelli bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e previene grande convenienti perché non cede ai venti. — Per posta Lire 12.- anticipate.

VERA ACQUA CLESTRE AFRICA, (il 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero il capello e i capelli. — Per posta Lire 12.- anticipate.
Organismi del preparatore A. Grassi, Chimico-Farm., Brescia.
Depositi MILANO: A. Grassi e C. G. Soffiantini; C. CONFIDENTE, C. Pagni e F. NAPOLI, D. Lancillotti e C. L. Lajthi e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

A tutti coloro che ne faranno richiesta è inviato gratuitamente il Bollettino bibliografico
I LIBRI DEL GIORNO
rassagna mensile delle offerte GARZANTI - MILANO.
Via Palermo, 10.



LYNX

L'Impermeabile fuori classe

AGENTI CONCESSIONARI

Abbazia	L. Büchler	Napoli	M. Bolbi
Alessandria	P. Lingua	Novara	Quaglia & Pelle
Ancona	Ditta "Principi"	Padova	V. Bonaldi
Aosta	V. Bruno	Padova	G. Ortolani
Asti	G. E. Ferraro	Palermo	V. Albano
Bari	F. De Benedictis	Parma	G. Briganti
Bergamo	C. Sacerdote	Parma	G. Mavetti
Bologna	Alto Nuova Italia	Pavia	C. Ottolenghi
Bolzano	Brado Bruno	Perugia	Ditta Odo
Brescia	L. Caprettini	Pescara	F.lli Sideri
Cagliari	F.lli Ferrucci	Piacenza	E. Pannico
Casale Monf.	P. Bellatorre	Piombino	G. C. Antichini
Cortina d'Ampezzo	L. Büchler	Pisa	E. Bononi
Cremona	A. Farina	Prato	M. Maoni
Ferrara	U. Corali	Ravenna	C. Bubani
Firenze	G. Magnelli	Roma	A. Giacinti
Forlì	C. Cubani	Sanremo	D. Amoretti
Genova	R. Fogliano	Savona	V. Angiolini
La Spezia	G. Manucci	Siena	F. Calabrese
Lecco	D. Lazzarotti	Taranto	S. Scialpi
Livorno	A. Cori	Torino	G. Ruffatti
Lucca	S. Martini	Trapani	L. Mizzzi
Merano	E. Panhofer	Trieste	F. Sartori
Messina	Gigi Anastasi	Trieste	Ditta "Principi"
Milano	G. Bressan	Udine	Tessaro & Vidoni
Milano	F.lli Briganti	Varese	A. Ortolani
Milano	Succ. Fischetti	Vercelli	E. Franzl
Milano	Ditta Innoval	Vercelli	E. Ferraro
Milano	A. Seveso	Vicenza	G. Cassa
Milano	E. Soffiantini	Vicenza	S. Martini
Milano	V. Vezzani	Vicenza	G. Zanella
Modena	U. Dallari	Zara	L. Festini
Montecatini	G. Benedetti	Asmara	La Moda Italiana



L'ILLUMINAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania. Anno L. 180 - Semestre L. 95 - Trimestre L. 48. Altri Paesi: Anno L. 180 - Semestre L. 145 - Trimestre L. 75. C/C. POSTALE N. 3/16.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE, BOLOGNA - Via Milano, 11. - Per i comandi d'indirizzo inviare una facsimile e una lista. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Printed in Italy

ALDO GARZANTI

EDITORE

MILANO - VIA PALERMO, 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Tel. 17.754 17.755 - 14.831

SOMMARIO

Dalla pagina 421 alla pagina 460

SPECTATOR: L'insanguinamento del blocco - **LUIGI BARZINI:** L'Inghilterra e l'India - **AMLEDO TUSTI:** Svista della guerra - **ADOLFO COIRONE:** Japonisme e freni - **PIERO TORRIANO:** La VII Frontale di Milano - **RUCCARDO FURTE:** La Spagna di Franco riparte - **CARLO GALLI:** Il centenario di Pasquino - **MARCO RAMPRELLI:** Guasatore - **LEONIDA MELACCI:** Ribotte a loro agio - **CYRUS:** Qualcuno dai « Freni San Remo » - **ADOLFO FRANCHI:** Uomini donna e fantomi - **XXX:** Incontro d'arte romana - **E. CIONE:** Cartoni illustrati - **MIS:** La moda - **MURA:** Vento di terra (romanzo) - **A. GHE-LARDINI:** Uno o più donne (novella) - **A. MELANI:** Fabbrica di bambole (novella) - **A. DEL BELLO:** Il nostro destino - **ALBERTO CAVALIERE:** Cronache per tutte le ruote - Il Duce riceve i giornalisti propagandisti combattenti in Spagna - Il più potente impianto del mondo per la refrigerazione - Uomini cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XX)

Diario della settimana - Note e indiscrezioni - Pagine dei giochi.

DIARIO DELLA SETTIMANA

28 Marzo - Roma. Ricorrendo il 17° annuale della costituzione della Regia Aeronautica, il Duce si reca all'aeroporto di Ciampino dove contempla le riprese del Valo Militare ai congegni dei gloriosi caduti e agli eroici soldati dell'Arma aerea. Una grande rivista ha poi luogo e calorosi acclamazioni si levano dalla folla presente all'indirizzo del Duce quando egli lascia l'aeroporto.

Città del Vaticano. Il Santo Padre riceve in particolare udienza il signor Tolosa, primo ministro d'Ungheria.

29 Marzo - Roma. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica albano Kollo, nel concludere il viaggio compiuto in Italia con professori e studenti albanesi, ha diritto al conte-

Ciano il seguente telegramma: « Rientrando in Albania portano un perenne ricordo delle vostre parole che sono sicuro auspicio per l'avvenire dei nostri due Paesi. Volate. Eccellente, rendervi interprete verso il Duce della nostra inalterabile devozione e della fedeltà schietera rinunziata dalla seconda comunione con la gioventù italiana. - Ministro Koliqi ».

Berlino. L'ultimo bollettino del Comando Supremo delle forze armate tedesche recita: « Sul fronte occidentale nessun avvenimento particolare da segnalare. La sera del 28 marzo, in condizioni atmosferiche particolarmente difficili, apparecchi aerei della nostra aviazione hanno attaccato con successo un convoglio britannico nella zona sudoccidentale delle Isole Shetland. Il convoglio è stato abbandonato. Sono stati colpiti sei piroscafi mercantili. Un piroscafo è stato incendiato e un battello armato è stato affondato. Tutti gli apparecchi impegnati nel nostro attacco sono tornati alle loro basi ».

Durante la giornata sono stati intensificati i voli di ricognizione sul Mar del Nord, sulle Grandi Bretagne, sulla Francia. I voli si sono estesi fino alle Oradi e alle Shetland. Nonostante la forte reazione dell'artiglieria contraria nemica, sono stati conseguiti risultati ai fini della ricognizione ».

Due apparecchi da ricognizione non hanno fatto ritorno alla base ».

Parigi. Il bollettino di stamane delle Armate francesi recita: « Niente da segnalare ».

Il comunicato aerea dice: « Azioni locali di elementi di reparto, grande attività delle due aviazioni. Un bimotore tedesco è stato abbattuto nelle nostre linee dall'artiglieria contraria. Nella giornata di ieri un apparecchio da ricognizione tedesco è precipitato in terra provocando la morte di un pilota ».

30 Marzo - Roma. Si comunica: Il Duce ha ricevuto S. A. R. il Principe di Piemonte, Comandante di un gruppo di unità, che gli ha riferito su talune questioni attinenti alle unità alle sue dipendenze.

Roma. Si comunica: Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, il Sovrintendente ai monumenti e alle gallerie di Siena e l'Arcivescovo di quella città.

Il Prefetto ha riferito sulle imminenti celebrazioni di Santa Caterina e su alcuni lavori di ripristino indispensabili.

Il Duce ha concesso il necessario finanziamento ed ha approvato tutte le iniziative progettategli per solennizzare la proclamazione di Santa Caterina a Patrona d'Italia.

31 Marzo - Roma. Il Duce ordina la formazione di un Corpo di 22.000 uomini che dovranno recarsi in Albania per dare maggiore impulso alle opere pubbliche in corso di attuazione.

Milano. Cinquemila fascisti fiorentini giungono per visitare il Covo e in Via Paolo da Cannobio.

Londra. Un combattimento aereo ha luogo al largo del Suffolk.

Bordighera. Si inaugura il monumento a Margherita di Savoia.

Abruzzo - Madrid. Con solenni cerimonie e tra l'entusiasmo del popolo spagnolo si festeggia il 1° anniversario della vittoria di Franco.

Parigi. Si riunisce per la prima volta il gabinetto Reynaud per attuare le deliberazioni del Consiglio supremo di Londra.

Istanbul. È stato ieri firmato il Trattato di amicizia e di buon vicinato fra la Turchia e la Siria. Per la Turchia hanno firmato il Ministro degli Esteri ed il Segretario generale al Ministero degli Esteri, per la Francia l'Ambasciatore francese in Siria e l'Ambasciatore di Francia in Turchia.

Abruzzo - Roma. Il risultato, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri. Tra gli atti provvedimenti più importanti, uno riguardante l'aumento delle retribuzioni ai dipendenti.

enti dello Stato e un altro riguardante la mobilitazione civile cui sono soggetti gli Enti pubblici e privati e i cittadini non sottoposti a obblighi militari comprese le donne e i ragazzi al di sopra dei 15 anni.

3 Aprile - Roma. Si comunica: Nella ricorrenza del primo anniversario della Vittoria il Caudillo ha inviato al Duce il seguente messaggio:

« Nell'anniversario della Vittoria ricordo con emozione l'assistenza, la cooperazione e la fiducia della Nazione Italiana e i suoi aiuti di forze combattenti, rivolgendovi un speciale pensiero ai suoi morti per la nostra causa, le cui spoglie sono custodite come reliquie in Spagna. Inviando il mio saluto più caloroso alle Forze Armate Italiane, formidabili voi per la prosperità di S. M. il Re Imperatore, di Voi, Eccellenza, e della grande Nazione Italiana. - Generalissimo Francisco Franco, Capo dello Stato ».

VISITATE I GRANDIOSI LOCALI DELLA
NUOVA SEDE IN: MILANO
PIAZZALE DIAZ 2
(PIAZZA DUOMO)

CROFF

GENOVA • BOLOGNA • ROMA • NAPOLI •
PALERMO • BARI • TORINO •

STOFFE
PER MOBILI
TAPPEZZERIE TAPPETI

APEROL

APERITIVO

S.A. F.lli BARDIERI-PADOVA

**PRESERVATE L'ABBRA
PERMANENTE
CURATIVO.**

1940
DORIC
SCESSO

PREZZO LE MIGLIORI
PROFUMERIE OFFRE
LO INVENERTE FRANCO
INVIANDOCI IMPORTO
MODELLO PREFERITO
INDICARE CARNECIONE

DORIC
VIA SETTEMBRE 36 MILANO
TELEFONO 35.54

BOAT

È IL VOSTRO LIQUORE

L'amico del palato e dello stomaco

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

BIANCO • LIQUORI • TORINO

PORRETTA TERME

LUOGO DI CURA E DI VILLEGGIATURA

SORGENTI SALSOIODICHE • SORGENTI SOLFORE

Alberghi
di ogni
categoria

* Le condizioni sanitarie di Porretta, rispetto all'igiene medica, non hanno uguali in nessun altro paese del mondo. *Fred. M. Durand Fardet*

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 7 al 13 aprile comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

DOMENICA 7 APRILE, ore 8: Lesione di albanesi.
— Ore 9.15: Trasmissione per le Forze Armate.
— Ore 10: Radio Rurale.
— Ore 14.15: Radio Igna.
— Ore 22.30: I programmi. Roma di notte. Documentario.
LUNEDÌ 8 APRILE, ore 9.45 e 10.30: Radio Scolastica.
— Ore 12.30: Radio Sociale.
— Ore 18: Radio Rurale.
— Ore 19.55: I e II programma. Lesione di tedesco.
— Ore 22.10: Il programma. Conversazione di Ivon De Begnac.
MARTEDÌ 9 APRILE, ore 9.45 e 10.30: Radio Scolastica.
— Ore 12.30: I e II programma. Conversazione del sen. Davide Meli: La settimana dei teatri.
— Ore 19.35: I e II programma. Lesione di inglese.
MERCOLEDÌ 10 APRILE, ore 10.30: Radio Scolastica.
— Ore 12.30: Radio Sociale.
— Ore 17.15: Programma speciale per gli equipaggi.
— Ore 19.30: I e II programma. Lesione di francese.
— Ore 21: I programma. Storia del Teatro drammatico (XXXIX Lesione).
— Ore 22: Il programma. La leggenda di Gijulietta. Impressioni registrate a Verona.
— Ore 23 circa: III programma. Conversazione di Sandro De Peto.
GIOVEDÌ 11 APRILE, ore 8.45: Radio Scolastica.
— Ore 18: Radio Sociale.
— Ore 19.25: I e II programma. Lesione di tedesco.
— Ore 20.30: III programma. L'Accademia Militare di Torino, sintesi radiofonica.
— Ore 22 circa: I programma. Dizione dantesca, lettura di Mario Poloniti.
VEDI 12 APRILE, ore 10.30: Radio Scolastica.
— Ore 12.30 e 20.30: Radio Sociale.
— Ore 14.15: Dalla Sala Borromini. Conversazione del prof. Carlo Galassi Paluzzi.
— Ore 19.30: I e II programma. Conversazione del sen. Aldo Caviglio.
— Ore 19.35: I e II programma. Lesione di inglese.
— Ore 22 circa: I programma. Cronache del libro.
SABATO 13 APRILE, ore 9.45 e 10.30: Radio Scolastica.
— Ore 18.10: Radio Rurale.
— Ore 19.30: I e II programma. Lesione di francese.
— Ore 19.40: Guida radiofonica del tu. ma italiana.

— Ore 21.30: Il programma. Conversazione di Emilio Cecchi.
— Ore 21.30: I programma. Conversazione di Mario Ferrigni.

LIRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

DOMENICA 7 APRILE, ore 16: III programma. Dal Teatro Massimo di Palermo: *Metastasio*, opera in un prologo, quattro atti ed un epilogo di Arrigo Boito. Interpreti: Germania di Giulio, Maria Meloni, Carlo Martino, Magda Olivero, Tancrède Pasero, Salvatore Pollicino, Gastone Zanelli. Direttore maestro Giuseppe del Campo.
MARTEDÌ 9 APRILE, ore 20.45: I programma. Dal Teatro Reale dell'Opera: La desolazione di Fanci, opera in quattro atti e dieci quadri di Ettore Berlioz. Interpreti principali: Pia Tassinari, Giovanni Maffei, Alessandro De Sivo, Italo Talo. Direttore maestro Tullio Serafin.
MERCOLEDÌ 10 APRILE, ore 21: III programma. Dal Teatro della Scala di Milano: *Zaza*, opera in quattro atti di Ruggero Leoncavallo. Interpreti principali: Gino Bechi, Erola Casanova, Liana Cortini, Mafalda Favero, Beniamino Gigli. Direttore maestro Franco Ghione.
GIOVEDÌ 11 APRILE, ore 21: I programma. Dal Teatro Massimo di Palermo: *Fidatio*, opera in due atti di Ludovico von Beethoven. Interpreti: Germania di Giulio, Luigi Rossi Morelli, Vincenzo Bellini, Maria Meloni, Nino Marzottili, Dante Sciacqui, Giovanni Voyer. Direttore maestro Mario Cardone.
SABATO 13 APRILE, ore 20.45: II programma. Dal Teatro La Fenice di Venezia: *Aldo*, opera in quattro atti di Giuseppe Verdi. Interpreti: Antonio Cassinelli, Maria Benedetti, Gina Cigna, Todor Manarov, Giovanni Ciampieri, Raffaele De Falchi, Luigi Cilla. Direttore maestro Antonio Vaini.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

DOMENICA 7 APRILE, ore 17.30: II programma. Dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia diretta dal maestro Bernardino Molinari, col concorso del violinista Zino Francescatti.
— Ore 21: I programma. Concerto diretto dal maestro Carlo Boccacini.
LUNEDÌ 8 APRILE, ore 17.15: Concerto della pianista Maria Golia: Musica finlandese.
— Ore 21: I e II programma. Concerto sinfonico-vecchia diretta dal maestro Ugo Tanassi col concorso del soprano Lina Paggioli e del tenore Ferruccio Tagliavini.
— Ore 22.10: I programma. Concerto del violinista Gena Kere e del pianista Enrico Rosa Vecchi.
MARTEDÌ 9 APRILE, ore 18: Dal Teatro delle Arti di Roma: Stagione Concertistica «La Musica»: Concerto dedicato a musiche di compositori viventi.
MERCOLEDÌ 10 APRILE, ore 21.30: II programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Olivero de Fabritiis.
— Ore 22.30: I programma. Concerto del soprano Alba Anzellotti, al pianoforte Germano Araldi.

SEGRETO D'AMORE
COLONIA • PROFUMO • CIPRIA



LA GRAN MARCA
NAZIONALE

COMM. BORSARI & F. PARMA

DA PIÙ DI 40 ANNI LA

TISANA CISEBY

È IL SEMPRE PIÙ DIFFUSO
THE
LASSATIVO-DEPURATIVO-DIGESTIVO
di delizioso aroma e sapore
L.O. la scat. L.O. 70 la bustina

STITICHEZZA E DIGESTIONI DIFFICILI

L.A.B. MANZONI & C.
MILANO-VIA VELA 5

TISANA
CISEBY

AUT. PRES. MILANO N° 6791 DEL 9. 3. 39 - 596

La moderna mi dono il respiro



FIORITA di LAVANDA
Soffientini
MILANO

Delicato, fine e persistente,
è il profumo dell'Italia nuova.

Venerdì 12 Aprile, ore 17: Dalla R. Accademia di S. Cecilia: Concerto del Quartetto della Regina Elisabetta del Belgio.
— Ore 17.30: Dalla Sala Borromini: Orchestra diretta dal maestro Giuseppe Savagnone.
— Ore 21: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Mulca con il concertista Riccardo Brendel.
— Ore 22.15: II programma. Concerto del pianista Arturo Satta.
Sabato 13 Aprile, ore 18: Dal Teatro delle Arti di Roma: Stagione Concertistica « La Musica »: Concerto diretto dal maestro Antonio Pedrotti.
— Ore 21: I programma. Concerto della clavicembalista Hela Harich Schneider.

TEATRO COMMEDIE E RADIODRAMMI

Domenica 7 Aprile, ore 20.30: III programma. L'Avvisaglia, radiodramma in due atti di Riccardo Marchi (novità).
Martedì 9 Aprile, ore 20.30: III programma. Frisch, un atto di Dario Nicodemi.
Mercoledì 10 Aprile, ore 21.30: I programma. Barberino, tre atti di Alfredo de Mussi.
Giovedì 11 Aprile, ore 21.30: I programma. La giovinetta di Giacomo Leopardi, tre atti di Alfredo Panzini.
Venerdì 12 Aprile, ore 22.30: altro I programma. Gli uomini semplici, un atto di Costino Giorgiotti Conti.

VARIETA OPERETTE, RIVISTE, CORI, BANDE

Domenica 7 Aprile, ore 17: I programma. Varietà.
— Ore 21: II programma. Musica da ballo diretta dal maestro Angelini.
— Ore 22: II programma. Accademia polifonica barocca.
— Ore 22: I programma. Radioparlata organizzata dal G.U.F. di Roma.
— Ore 23.30: I programma. Canzoni e ritmi.
Lunedì 8 Aprile, ore 20.30: III programma. Il benedetto della molesta, operetta in due parti di Giovanni Papanti.
— Ore 22.30: II programma. Selezione di opere.
Martedì 9 Aprile, ore 20.30: II programma. Musica da ballo diretta dal maestro Angelini.
— Ore 21.30: I programma. Nina non far la stupida, tre atti di Gian Capo e Rossetto, musica di Enrico Giachetti.

«È davvero sorprendente, come la mia pelle sia diventata più liscia e delicata da quando uso la nuova Cipria Kaloderma!»



Ciò è dovuto alla particolare composizione della cipria la quale, preparata secondo uno speciale procedimento, è priva di tutte quelle sostanze alla cui azione si deve la dilatazione e l'ingrossamento dei pori della pelle. Essa aderisce perfettamente al viso e, per la sua straordinaria finenza, per riuscendo ad eliminare le deficienze del colorito, permette alla pelle di apparire nel suo colore naturale. Usando la « Cipria Kaloderma » anche sotto la luce più intensa, il vostro viso apparirà sempre « finalmente curato » mai « anticancermente incrinato ». Create ogni cosa di procurarsi questa nuova Cipria meravigliosa! Essa ha inoltre la proprietà di essere molto assorbente, di aderire e di dissolversi perfettamente sul viso e di essere delicatamente profumata. La troverete doppiamente nelle più moderne gradazioni di colore.

**Cipria
KALODERMA**
LA NUOVA CIPRIA COSMETICA
TINTI MODERNE, ELEGANTE CONFEZIONE IN SCATOLE OVALI - L. M. - CAR.

KALODERMA S.I.A. MILANO

— Ore 21.25: III programma. Canzoni e ritmi.
Martedì 10 Aprile, ore 20.30: II programma. Quante belle giovinette, scena di Alberto Cavallotti.
— Ore 21: II programma. Canzoni e ritmi.
Giovedì 11 Aprile, ore 20.30: III programma. Varietà.
— Ore 21.40: III programma. Musichie per due pianoforti.
Venerdì 12 Aprile, ore 21: II programma. Concerto dell'Orchestra Rino-Sinfonica diretta dal maestro Alberto Semplici.
— Ore 21: III programma. Banda della R. Guardia di Finanza.
Sabato 13 Aprile, ore 20.30: III programma. Musichie brillanti.
— Ore 21.15: III programma. Al gallo bianco.
— Ore 21.40: I programma. 10.000 pesche di sapori, fantasia di Migneco.
— Ore 22: I programma. Varietà.

NEL MONDO DIPLOMATICO

« L'incontro al Brennero, il convegno degli alleati franco-inglesi a Londra, la visita del conte Teleki a Roma, la formazione del nuovo ministero in Francia ed altri avvenimenti di secondaria importanza hanno determinato un eccezionale movimento nel mondo diplomatico. Il ministro Paul Reynaud, assumendo il dicastero degli Affari Esteri, ha subito mostrato il proposito di svolgere una intensa attività diplomatica. Oltre a dare udienza agli Ambasciatori stranieri, egli ha iniziato una serie di colloqui coi rappresentanti della Francia presso i principali governi. Uno dei primi ambasciatori chiamato a Parigi è stato François Poncet, a proposito del quale i giornali francesi hanno accennato alla probabilità di una ripresa di negoziati da parte del governo francese col governo fascista. Si è anche accennato al possibile invito a Roma di Léval, inviato che, secondo la Justice, riponderebbe alla politica di iniziativa reclamata dal parlamento e dal paese. Certo è che da vari segni esista a Parigi il desiderio di convergenza col governo fascista, comprendendo che l'Italia è il fattore determinante della situazione europea e della sua evoluzione. Ci si rende conto che questa parte quanto sia difficile per la Francia compiere questo passo ostacolato da tutta una politica lenace di vent'anni. Più che a una ripresa di attività diplomatica si tende a Parigi a una fase di sondaggi e di tentennamenti. Anche il governo britannico ha deliberato di inviare a Londra i rappresentanti

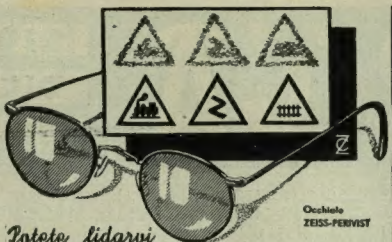
ti diplomatici dei più importanti paesi. Tra questi Sir Percy Loraine, Ambasciatore della Gran Bretagna presso il Quirinale, recatosi a Londra da vari giorni in licenza e quindi a portata di mano del signor Chamberlain e del signor Halifax. Questo parallelismo dei campi dell'attività politica degli alleati occidentali avrebbe per scopo principale un esame approfondito della situazione europea in generale.

D'altra parte, l'Ambasciatore della Germania a Roma, von Mackensen, che si era accompagnato al Duce nel convegno al Brennero, ritornando poi a Berlino, è quasi subito ripartito per Berlino, e il ministro d'Inghilterra presso il Quirinale, barone Villani, dopo la partenza del presidente del Consiglio ungherese conte Tildy da Roma, ha preso il treno per Budapest.

• Nel mondo diplomatico ha suscitato rumore l'incidente per il quale l'Ambasciatore sovietico a Parigi, Suritz, dichiarato dal governo francese persona non più grata, venne cacciato dalla carica, e, col solo preavviso di 48 ore dovette lasciare la capitale francese. Dai commenti dei giornali francesi e russi non si comprende esattamente se Suritz sia stato espulso veramente dalla Francia oppure defenestrato dal suo governo per non aver saputo contrabbilanciare abilmente la propaganda anticomunista in Francia.

• Con vivo interesse è stato seguito il ritorno a Washington del Segretario di Stato Sumner Welles, reduce dal suo giro in Europa. Alprona giorno alla capitale nordamericana, ha avuto un colloquio di 45 minuti col presidente Roosevelt, sul quale si è naturalmente mantenuto il massimo riserbo. Il segretario del Presidente, Steve Early, ha anzi ammonito i giornalisti ad astenersi rigorosamente dal fare congetture e speculazioni, a dare ascolto a questa o a quella personalità, perché tanto Roosevelt quanto Cordell Hull hanno già deciso che non parleranno nemmeno con i propri famigliari ed intimi di quel che appenderanno da Sumner Welles.

• Si ha da Madrid che nell'annuale dell'Aeronautica italiana è stata parata al Ministero degli Esteri da S. E. Belg Boder per la Spagna e dal R. Ambasciatore Chamberlain per l'Italia la convenzione aerea fra i due Paesi. In virtù di essa vengono regolate le comunicazioni aeree fra le due nazioni e si crea una rete completa con adeguata pertinenza delle aviazioni civili spagnola e italiana. Dopo



**Volete fidarvi
completamente dei vostri occhi?**

Oggi più che mai è necessario una buona vista. Le sicurezza nel traffico, il rendimento nel lavoro e il vostro benessere dipendono da esso, perciò non la dovreste trascurare. Le lenti Zeiss-Punktal procurano la gioiosa soddisfazione di un vero campo visivo nitidissimo in tutte le direzioni e sopprimono ogni sforzo per gli occhi.

ZEISS-PUNKTAL
La lente perfetta!

ZEISS-UMBRAL
Contro la luce abbagliante del sole

PRESSO TUTTI I BUONI OTTICI

OPUSCOLI EPLICATIVI "OPTO 311" INVIA GRATIS A RICHIESTA
"LA MECCANOPTICA - MILANO"
CORSO ITALIA N. 8 - TELEFONO N. 89018
RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA E L'IMPERO



la firma, il Ministro degli Esteri spagnolo e il R. Ambasciatore d'Italia hanno espresso la soddisfazione dei due governi per la convenzione che rimanda i rapporti fra i due paesi e hanno concluso ringraziando al Re Imperatore, al Duce e al Cardillo.

• Il 1° aprile, in occasione del primo anniversario della vittoria nazionale in Spagna, un Te Deum è stato celebrato nella chiesa di via Minerva a Roma con l'intervento degli Ambasciatori di Spagna presso il Quirinale e presso la Santa Sede. Nello stesso giorno l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale e la signora Garcia Conde hanno dato un ricevimento in un grande albergo romano con l'intervento di una rappresentanza del Ministero degli Esteri, di numerosi diplomatici e di personalità italiane e spagnole.

• S. E. Presidi, Ambasciatore d'Italia a Buenos Aires, è stato ricevuto in udienza di congedo dal Presidente della repubblica argentina, Ortiz, ed è in viaggio per l'Italia.

• Il Ministro d'Olanda a Roma, dottor Hubrecht, messo a disposizione dietro sua domanda, verrà sostituito dall'attuale Ministro d'Olanda a Copenaghen, Huysen van Katteny.

NOTIZIARIO VATICANO

• Il Pontefice ha ripreso, subito dopo Pasqua, le grandi udienze nell'Aula delle Benedizioni. Oltre centomila persone hanno preso parte alla prima, fra le quali erano millecinque coppie di sposi e le Suore del Consolato con le loro varie opere dell'Apostolato della Preghiera. Il Papa ha pronunciato un lungo discorso che ha iniziato con le parole di Gesù risorto: « Pace a voi » ed ha avuto commi e momenti di altissima, concludendo il suo discorso con questa invocazione: « Verrà il giorno in cui comprenderete alcune cose, le cose che io vi ho detto ». E' così che il Signore ha parlato.

• Il Presidente degli Studi Romani Carlo Gilardi Palmieri è stato ricevuto in udienza da Pio XII al quale ha offerto in omaggio i primi cinque volumi finora

Una compagna deliziosa e indispensabile

**ANISETTA
MELETTI**



TREGA

**LIQUORE
DIGESTIVO
DELIZIOSO**

pubblicati della monumentale «Storia di Roma» ed altre opere edite dall'Istituto.

Il giorno 4 aprile ha avuto luogo il Conclittorio Semipubblico per il voto dei cardinali e dell'Episcopato circa la Sanctificatione della Beata Maria di San'Eustachia Felicitè e Gemma Galgani.

Il Papa ha ricevuto in privata audienza la Duchessa Maria José di Baviera, nuora della Principessa Maria di Piemonte. Era con lei la sorella Infanta Alda, degna contessa di Bardi.

Le Diocesi di Ancona rimasta senza Pastore per la rinuncia fatta qualche mese fa da Mons. Giardini, ha ora il suo nuovo Vescovo che Pio XII ha nominato nella persona del Padre Giovanni della Pietra dei Frati Minor.

Penitente di San Giovanni in Laterano, Padre Giovanni nativo di Rovigno d'Istria, è stato per altre vent'anni a Venezia nel Convento del Clituro di S. Michele in Isola ed ha ricoperto la carica di Provinciale.

A Vescovo di Isarnia e Venutro è stato nominato Mons. Alberto Carlini, Canonico teologo di Lanciano.

Domenico, eora il Cardinale Rossi, Segretario della Concistoriale, ha consacrato Vescovo nella Chiesa di S. Crisogono a Roma Monsignor Giuseppe Di Donna Vescovo eletto di Andria.

La Sesta Settimana pro Oriente Cristiana sarà tenuta quest'anno a Milano, con particolare solennità sotto la Presidenza onoraria del Cardinali Lavitrani Presidente dell'Associazione per l'Oriente Cristiano.

Schuster e effettivo dell'Arcivescovo di Bari Mons. Minini. Le adunanze saranno tenute dall'1 al 13 aprile. Tra gli oratori che presenteranno particolari studi sono l'Accademico d'Italia Padre Giorgio Fiaba, Padre Gerardo Cesula, V. Presidente dell'Istituto Orientale di Roma, P. Herman, Presidente di questo Istituto, Padre Plesio de Meester del Pontificio Collegio Greco ed il Senatore Glenni.

È stato nominato Arcivescovo di Modena, Mons. Cesare Boccocci, attuale vescovo di Terni a Terni. Mons. Boccocci, nativo di Genova è stato a Roma molti anni prima come alunno del Capranica poi come Rettore della Chiesa di S. Giovanni dei Genovesi. Fu nominato vescovo di Terni nel 1921 da Benedetto XV.

Sono resti noti in più minuti e interessanti dettagli da una conferenza tenuta all'Oratorio dei Boccocci di Mons. Celso Costantini della Mostra Cattolica dell'E. 42. Tema generale sarà quello di illustrare l'appartenenza del Cristianesimo a Roma e la sua propagazione nella Capitale e nell'Impero per opera degli Apostoli Pietro e Paolo. Si avrà quindi una accurata ricostruzione scenografica della Roma Imperiale al tempo della venuta degli Apostoli, delle prime persecuzioni contro i

cristiani e quadri dimostrativi della venerazione di Roma ai primi Apostoli. L'illustrazione procederà per mezzo dell'accoppiamento di quadri con scritte di brani scelti dai documenti più antichi.

La Mostra si comporrà oltre che del nuovo tempio dedicato ai due Apostoli, di due, non già di uno, grandissimi padiglioni larghi sessantacinque metri e profondi trenta e di altre diciotto sale complementari per accogliere la più completa iconografia dei Santi Pietro e Paolo.

La costruzione del Padiglioni sarà iniziata fra tre mesi, mentre quella del Tempio è già avanti. Per la decorazione interna di questo sono stati decisi due grandi affreschi: uno affidato all'Accademico Ferrazzi rappresenterà l'azione missionaria

della Chiesa; l'altro rappresenterà l'omaggio della Croce. All'esterno saranno erette due grandi statue: quella di San Pietro affidata allo scultore Pozzi e quella di San Paolo allo scultore Zangi. La Chiesa sarà officiata da clero che parli le principali lingue del mondo.

LITTERATURA

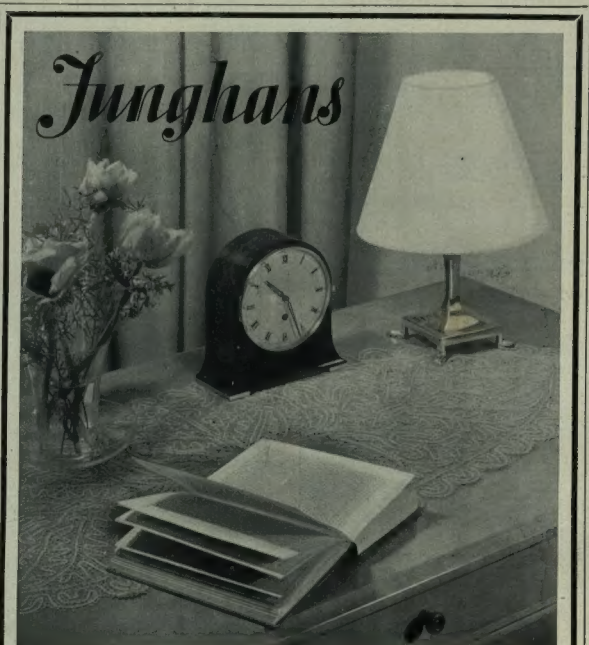
«UN LIBRO DI CARLO SCARFOLLO». È imminente la pubblicazione presso l'editore Garzanti un grande e interessante volume di Carlo Scarfoglio, l'autore di quel *Biadenti* che suscitò tante polemiche.

che nel campo della critica letteraria. Il racconto si intitola *La vera croce* e vuol essere, secondo lo scrittore, una grande storia, la cronaca di quella che fu una grande avventura e un grande dolore per l'Europa cristiana: la perdita di Gerusalemme e del sepolcro di Cristo. Su un grande lavoro, all'ultimo tempo del regno del misero alla morte dell'ultimo re di Gerusalemme Balduino IV, alla successiva perdita del sepolcro di Cristo e all'utile intervento della Terra Crociata per riscuotirlo, corre la storia di due personaggi, i soli immagini dell'intero racconto. Uno di essi è un giovane italiano, ingenuo ed idealista, ma di una forma particolare di esaltazione. La sua esaltazione è riflessiva e critica: un continuo lavoro mentale gli impedisce malgrado tutto di non vedere che la sua vita è affidata a convenzioni esterne e rigide, a forme di intellegibile, per usare le parole del libro, «il cui significato umano non è che morte». Andiamo al Regno Lettino, egli va dunque alla morte con occhi aperti, sapendo continuamente che cosa manca al suo sogno perché si trasformi in vita, ma incontra e nemmeno disdegna di combatterlo. Da questa sua vita interna cerca inutilmente di trarre una donna di comune estrazione che si è innamorata di lui e vive con lui nel tentativo di baciare dei concubini.

Il tentativo alla perdita la vita è solo allora può accompagnarlo gradualmente verso la salvezza, quando egli si è liberato di tutti i suoi miti interni. Il libro è costruito nella maniera più semplice, si potrebbe dire più rudimentale. Gli avvenimenti non si presentano nella loro successione temporale, l'uno dopo l'altro, esattamente come in un basorilievo. I personaggi, di spumoso, fanno la loro parte, e scompaiono per dar luogo ad altri, che successivamente scompaiono a loro volta, quando il tempo segnato dalla storia è scoccato, senza che l'autore sembri dedicare di prolungare la presenza mediante una elaborazione psicologica più accurata, un'indagine più profonda.

La prima storia nella quale il libro è scritto è rievocata di questa elaborazione speciale, governata come da un ritmo costante e ricadente sempre nelle stesse forme.

Nella semplicità della sua struttura, la vera croce rappresenta una forma che ha una propria originalità, quella della dedizione completa dello scrittore al mondo di fatti e di uomini che descrive. Si tratti anche, come di usuali, di una forma veramente pensata, si ha un lavoro singolare, è evidente. Tutto in esso ha valore di simbolo, dalla apparente semplicità cronologica a quello che è la test fondamentale del libro, la importanza per gli uomini delle forme intellettuali e spirituali, la tristezza diffusa nel mondo dalla loro fatale decadenza, la crisi che accompagnano la loro fine, l'importanza di queste crisi per la



L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

REGIE TERME DI ACO

GRANDE ALBERGO
ANTICHE TERME

GRANDE ALBERGO
NUOVE TERME

ALBERGO REGINA

GOTTA ARTRITI - SCIATICA - REUMATISMI - POSTUMI DI FRATTURE

APERTE
TUTTO
L'ANNO

storia dell'umanità. La vera croce è il racconto simbolico, concentrato in un singolo avvenimento storico, del continuo dramma umano.

« UN ROMANZO POSTUMO DI EMILIO PRAGA » - La fama di Emilio Praga era legata fin dal 1904 alla sua opera poetica che rappresenta indubbiamente la manifestazione più caratteristica e duratura di quel movimento letterario della seconda metà del secolo scorso che va sotto il nome di Scapigliatura.

Pertanto la rievocazione del suo romanzo *Memorie del Presbitero* (Ed. Garzanti), dovuta alle cure di Ezio Colombo che ha premesso al volume un saggio e acuto saggio critico, costituisce un avvenimento letterario di primissimo ordine, tale da acquistare non soltanto l'interesse e la curiosità dei lettori per le pagine vivaci e poetiche del libro, ma anche da indurre la critica a rivalutare la posizione del Praga nel quadro della nostra storia letteraria.

Sarà rivelata così l'esistenza, finora del tutto ignorata, di un Praga che non si limitò a tradurre in prosa le sue idee originali, ma anche sotto certi aspetti precursori della nostra prosa del '900: soprattutto per certe sue impressionistiche pittoriche e per certa varietà e vivezza di immagini e di espressioni prettamente moderne. Si aggiunga poi che la trama del romanzo è ricca di elementi emotivi, e quindi di spunto di lettura, e la sensibilità dei lettori del nostro tempo.

BELLE ARTI

« A Roma suscita interesse e ammirazione la Mostra degli artisti squadristi e legionari italiani. Il tema politico, com'è naturale, si torna spesso in queste opere; ma trattato con una austerità ed una fede che non è frequente in opere consimili. Si vedano il busto del Duca del grossetano Vico Consorti, o il bassorilievo dedicato da Antonio Bigli all'episodio di Sarzana del luglio '21; e ancora i dipinti di Antonio Pietro Valente e di Giulio Canavari. Due buoni quadri hanno i pittori Vincenzo Colucci, sempre gustoso e vivace, e Ottavio Pinna, che, tra l'altro, mostra un buon ritratto femminile. Di Rolando Monti piace specialmente una *Ritorta* morta con maschere; Giovanni Ciucci si presenta bene con una piccola *Neve* e ad alcune delicate nature morte. Altre opere da ricordare sono quelle del

pittori Angelo Canavari, Fernando Sanzucchi e Quirini. Non mancano, alla fine, due nomi illustri quali C. E. Oppo e Orazio Amato che presentano opere notevoli.

« Nel salone della « Nazione », a Fi-

renze, è fatta ora una bella mostra di nove artisti illustri, che si presentano ciascuno con un gruppo di opere. Essi sono Carrà, Conti, De Pisis, Mafai, Martini, Sironi, Soffici, Tosi e Vagnetti. La mostra, com'è ovvio, desta vivo interesse.

« Mario Raimondi è scultore di molto gusto e fantasia. Non sempre originale nei modi e nell'invenzione, che derivano come tutti sanno da Martini; questa durezza manifesta per altro una dose di una grinta tutta sua, in più una temperanza serena e composta, che dà all'opera sua una poetica austerità. Specievolmente nei bassorilievi, dove gli effetti pittorici sono prevalenti ed efficaci, il Raimondi giunge ad uno stile ornamentale e gradevole.

Una buona mostra personale del Raimondi si vede a Milano nella Galleria del Milione.

« Antonio Donghi, che espone a Milano da Gian Ferrari, è pittore che vale essenzialmente per il contenuto, anzi che per la forma propriamente pittorica. Donghi ci rappresenta un mondo popolaresco e piccolo-borghese, con una pacatezza che è piena di ironia malinconica e insieme bonaria. Vi è un che di stupefatto e di popolaresco nei suoi modi, che fa costantemente pensare, specie nei paesi (alcuni dei quali non real sono) ai *Daguerre* e *Boussard*. Nella sua mostra coll'opera, anzi numerosa di opere, si rivedono dipinti già noti e insieme parecchi lavori recenti.

« Una buona mostra collettiva è fatta in questi giorni a Milano, in Casa d'Artisti. Vi espongono sette pittori: Bongiovanni-Radice, Borgeas, Bracci, Carlo, Medici dei Vasceli, Medici, e un acquarello: Lodi. Tutti ci presentano con opere notevoli. Non diciamo degli scultori pueri di Carrà, ma segnaliamo i dipinti di Bracci, che va pigliando più fermezza, e quelli di Borgeas, che ha varietà di modi e fantasia. Dedicato a poetico, al solito, Morvelli; e ancora, specie in una composizione di figure, il Medici.

« Sei giovani pittori espongono nella Galleria Grande di Milano: C. Caporali, V. Vignani, V. Benfanti, G. Pellegrini, G. Turchi, P. Grossi. Benché di maniera diversa e non sempre sicuri della loro espressione, questi sei dei quali alcuni, come il Grossi, già favorvolmente si meritano attenzione e fiducia, perché tutti bene dotati.

MUSICA

« Il Ministro della Cultura Popolare ha presieduto, presente il



VALORE e LINEA

Il « valore » è chiaro e visibile nella magnificenza dei tessuti e nella finezza delle fodere

Quanto di meglio e di più pregiato offre il mercato dei tessuti è usato per le confezioni « FOREX »

La « linea » è nel taglio perfetto nella bellezza delle tinte - nella massima eleganza dell'insieme

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — X

SALENTO DI SICILIA

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

CASSETTE DI SICUREZZA - IMPIANTO MODERNISSIMO

In Roma, Ugo Tortora di 25 anni, prov. dal Wanders di Montedison, interno al-
sistino ingaggiato dal Bologna; Amerigo
Minuti di 25 anni, proveniente dal Vasco
di Gama di Rio de Janeiro, centro avanti
interno destro; Paul Manzardi di 24 an-
ni, proveniente dal Platense di Milano;
Alves cinqueventi Ovestiani Landolfi di
25 anni, prov. dal New Boys de Rosario
Santa Fe, terzino destro.

— In seguito a proposta del commissa-
rio tecnico, il direttore della F.I.G.C. ha
deciso di sospendere i campionati nelle
domeniche del 7 e del 20 aprile, preceden-
ti delle gare con la Romania e con la
Germania. In tali giornate proseguirà la
disputa della Coppa Italia.

— Un grosso e grave infortunio è
focato a Venezia nel suo tirocinio di
campionato col Milano. Avendo l'arrivo
dichiarato nel suo rap-
porto che, per il contegno
del pubblico, per il lancio
di sassi e per il rifiuto
di un giocatore venezia-
no a lasciare il campo,
di avere considerato come
ultimata la partita al 28-
minuto della ripresa, è
stato deliberato di dare
partita vinta al Milano, di
mutare il Venezia di 5000
lire e di equalizzare con
tre e due domeniche pa-
cifici giocatori vene-
ziani.

Il giornale argentino
Critica di Buenos Aires
ha fatto in questi ultimi
tempi una vivace cam-
pagna per risolvere il
problema arbitrale che lascia
molto a desiderare. Bas-
tinati i diversi aspetti
della situazione, il gio-
rnale ha concluso propo-
nendo ai dirigenti di in-
viare un arbitro dall'Eu-
ropa e di affidargli il
compito di creare e di i-
stituire ex novo la clas-
se arbitrale. A tale pro-
posito il giornale argen-
tino ha elaborato una
graduatoria dei cinque
migliori arbitri del mo-
do da lui della quale
figura l'italiano Rinaldo
Barlasina che viene de-
clatato "l'arbitro che usa
meno il fischietto".

Il XV concor-
so Ippico Internazionale
ufficiali, indetto dalla Fe-
derazione Sport Equi-
tori, si svolgerà a Roma
dal 27 aprile al 5 maggio.
Finora è annunciata la
partecipazione di squadre
ufficiali della Germania,
della Romania e della
Svezia, oltre alla par-
tecipazione di samozoi a
cavalieri di varie natio-
ni. Fra le squadre rap-
presentative l'importante
manifestazione culminerà
nella disputa della Coppa
Oro Mussolini, mentre
per gli individuali avrà il
gran premio del Re e
Imperatore.

Anche quest'anno la
Società tipica di Terzo
organizzerà dal 20 al 28
giugno il grande concorso
internazionale.

— La scuola Lom-
barda ha sfidato il tra-
silo Lepanto, al guida-
tore Giulio Zabruck, che
prevede la preparazione
del giovane trotterista in
vista di una importante
corsa di allevamento ad
Aquis.

— Pugilato. Il profes-
sionista Ottavio Abbruc-
cia, il dopo l'incontro che
distingue con Bonaventuri
l'8 aprile a Reggio Emi-
lia per il titolo italiano
dei pesi piuma, partirà
loco per l'A.O.I. dove soterà
alcuni combattimenti con-
tro avversari di noto va-
lore. Tali incontri do-
vrebbero vedere la loro
effettuazione ad Addis
Abeba.

Il campione europeo
Enrico Urbani ha rice-
vuto altissimi offerte da
organizzatori americani

per combattere negli Stati Uniti contro
Dado, per il titolo di campione mondiale
dei pesi mosca. L'offerta più accettabile
però sembra quella della National Box-
ing Association la quale garantisce il 15
per cento dell'incasso, ed il rimborso delle
spese di viaggio e di soggiorno. L'incon-
tro dovrebbe aver luogo a Washington nel
prossimo mese di maggio.

Anche la F. P. Spagnola ha inviato
il suo voto di accettazione affinché l'orga-
nizzazione dei Campionati mondiali dile-
ttantistici, in caso di effettuazione, venga
affidata all'Italia. Qui decideva in pro-
posito verrà presa dalla F.I.B.A. allorché
sarà resa nota la definitiva deliberazione
del C. O. Finlandese in merito alle Olimpi-
adi di Helsinki.

Il campione d'Italia dei pesi mas-
simi, Dante De Leo di Tripoli, detentore da

tre anni del massimo titolo, ha deciso di
ritirarsi dal pugilato, dopo la sconfitta di
rinunciare all'ambito titolo. La decisione,
che ha accretto moltissimo il trapianto, è
stata presa in seguito all'aumentata mis-
chia che gli impedisce di esercitare la
sua professione di pugilatore.

Clelio Locatelli dopo aver rinunciato
a misurarsi con Kid Fratini per la se-
minale del Campionato italiano dei pesi
leggeri, si è impegnato ad incontrare il
mutato Al Bicker il 15 aprile a Bruxelles
e il belga De Ridder il 15 aprile a Char-
leroi.

Cicliolo. È stato pubblicato il regola-
mento del prossimo Giro d'Italia (17 mag-
gio-4 giugno). La prova si disputerà in
venti tappe per complessivi 3478 km. Qua-
tro tappe di riposo sono previste tra

spettivamente dopo la quinta tappa (Ro-
ma), dopo la decima (Firenze), dopo la
quindicesima (Trieste), dopo la diciasset-
tesima (Cortina). Non vi saranno più
cronometri, né in salita, né in piano e
nessun servizio saranno tappa frazionata. La tappa
più lunga è la Roma-Napoli, plana e fa-
cile, di 224 km.; la più breve è la Arezzo-
Firenze, montagna e difficile, di 86 km.

La partecipazione è limitata ad un mas-
simo di 100 corridori, che saranno suddivi-
si in due categorie, accetti (7 corridori
per squadra) e aggruppati.

I premi in totale ammontano a 300.000
lire. Allo scopo di premiare tangibilmente
i corridori che danno vivacità alla corsa
con iniziative audaci, sono previsti premi
in denaro. Saranno infatti compensati con
10 lire per ogni chilometro di fuga gli
attaccanti isolati e con 5 lire per chilo-
metro di staccarsi in gruppetti non superiori
a cinque corridori.

La seconda prova del
Campionato nazionale su
strada per professionisti si
svolgerà il 14 aprile col
Ciro della Toscana. L'edi-
zione di quest'anno della
grande prova non si di-
scosta dalle precedenti che
hanno sempre avuto ca-
ratteristiche di severità.
Al percorso sono state
portate alcune varianti
per ridurre al minimo
possibile le fatiche non
sfaticate, poiché le stra-
de con polvere non sono
rimaste completamente
a 40 km.

Due tra i migliori
corridori italiani parteciperanno alla prossima a
6 giorni di Buenos Aires.
Di Paco e Locatelli. Questo
ultimo si trova già in ter-
ra argentina, mentre
faugliese è partito da Ge-
nova il 3 aprile.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

Il Federale di Na-
poli, dott. Milone, coman-
dante della G.I.L. II, il
comandante Mazzuca e
la signorina Anna De Pi.
Bisita comandante dell'or-
ganizzazione femminile
della G.I.L. hanno offerto
alla Principessa di Pie-
monte, che si degnò di
riceverli, le tenere di
Figli della Lupa per l'an-
no XVIII per il Principe
di Napoli e per la Prin-
cessa Maria Pia e Maria
Gabriela.

Il Ministero dell'Edu-
cazione Nazionale, per a-
dempire al desiderio espresso
da Enli stranieri, ha
scuola di aver maggior
tempo a disposizione per
poter preparare in manie-
ra più completa la loro
partecipazione ai lavori
del primo convegno na-
zionale della bruno-
navistica, ha stabilito che
il detto Convegno, che a-
vrebbe dovuto aver luogo
a Bari nel giorno 15
del mese di aprile, si
svolgerà invece nella stessa
città nel venturo settem-
bre, in giorni da stabilir-
si, in occasione della Fie-
ra del Levante.

Sono indetti per l'an-
no scolastico 1940-41 i se-
guenti concorsi per l'am-
missione di giovani alla
prima classe dei licei
classici e scientifici an-
nessi alle scuole militari
di Napoli, Roma e Milano
per il sottoliceo nella
prima di posti.

Scuole militari di Na-
poli, 80 al liceo classico,
scuole militari di Roma,
105 al liceo classico; scu-
ole militari di Milano 85
al liceo classico e 80 al
liceo scientifico.

I corsi per i quali sono
effettive le ammissioni
sussuntono le seguenti
denominazioni, che saran-



Ai graditi ospiti di sta-
Asera, con il dolce e
con la frutta offriamo la fra-
granza prelibata di una bot-
tiglia di Salento Ruffino.

PRODOTTO I.L. RUFFINO
PONTASSIEVE-FIRENZE

SALENTO
RUFFINO
SOSTITUISCE IL PORTO BIANCO

BEI CAPELLI SALVI

Ecco una sorprendente brillantina, che dona ai capelli una bellezza sia qui sconsigliata. Essa è talmente fluida, da formare una nube di minuscole gocce, che avvolge ogni capello d'una invisibile guaina "irradiante". I capelli brillanti tre volte di più, perché ognuno brilla separatamente, anziché essere appiccicati, come avviene con i comuni brillantini: toccate i vostri capelli, tal volta non sufficienti, fluenti come la seta, e per niente grasti o untati. Preferite quindi la brillantina liquida riciclata Roja. L'olio di ricino conio che essa contiene sovr'alimenta e fortifica il capello. I capelli sono protetti contro l'azione dissecante e decolorante del sole, e diventano così soffici che le ondulazioni durano due volte più a lungo. La brillantina Roja è risultata la naturale colo-



mazione del capello, e la fa apparire più viva, più magliante, grazie al suo principio disperso irradiante. Chiedete la brillantina Roja nel suo flacone vaporizzatore brevettato. Roja è in vendita ovunque a L. 7 il solo flacone; a L. 14 il flacone con vaporizzatore. Laboratori Boetti Frastelli, Milano, via Comelio, N. 39.

BRILLANTINA ROJA

BANCO di NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATA NEL 1539

CAPITALE E RISERVE L. 1.552.000.000

400 FILIALI IN ITALIA,
IN ALBANIA E
NELL'AFRICA ITALIANA

FILIAZIONE IN ALBANIA

BANCO DI NAPOLI ALBANIA:
Tirana - Argirocastro - Berat - Coriza
Delvino - Durazzo - Elbasan - Fier
Kukes - Piskopia - Porto Edda
Scutari - Valona

FILIALI ED UFFICI
NELL'AFRICA ITALIANA

Addis Abeba - Asmara - Decemere
Massaua - Mogadiscio - Tripoli

DIPENDENZE ALL'ESTERO:

Argentina: Buenos Aires
Stati Uniti d'America: Chicago
New York

TUTTE LE OPERAZIONI
ED I SERVIZI DI BANCA

no conservare per gli interi corsi locali Scuola Militare di Napoli: «Medaglia d'oro capitano Filippo Zaccarotto»; Scuola militare di Roma: «Medaglia d'oro tenente colonnello Luigi Calabrese»; Scuola militare di Milano: «Medaglia d'oro tenente colonnello Giulio Martini».

I giovani che debbono sostenere esami di riparazione debbono presentare il titolo di studio non oltre il 1° ottobre 1940. Le domande in carta da bollo da lire 4 e corredate dai prescritti documenti dovranno essere inoltrate al comando della scuola propele, o presentata al distretto militare di residenza non oltre il 31 luglio 1940-XVIII. L'elenco dei documenti da produrre, tutte le altre modalità e condizioni relative al presente concorso, risultano dalla circolare n. 129 pubblicata nella stampa n. 15 del Giornale Militare 1940-XVIII. Ogni altra notizia o informazione riferimenti al concorso potrà essere direttamente richiesta ai comandi di distretto o delle scuole militari.

«I campionati nazionali atletici a squadre del G.U.F. avranno inizio domenica 14 aprile corr. Ecco come sono state fissate dalla F.I.D.A.I. le sedi dei prossimi incontri:

«Pisa: G.U.F. di: Napoli, Roma, Pisa, Firenze, Genova;

«Milano: G.U.F. di: Bologna, Torino, Trieste, Milano, Padova e Pavia;

«Cagliari: G.U.F. di: Cagliari e Sassari;

«Palermo: G.U.F. di: Palermo, Catania, Messina e Bari;

«Parma: G.U.F. di: Modena, Ferrara, Parma e Venezia;

ed infine ad Ancona: G.U.F. di: Camerino, Urbino, Sina, Macerata e Perugia.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

«Sono già noti gli studi tentati alla produzione di metano dalle acque luride. I trattamenti delle acque luride di fognatura, nel procedimento appare oggi tanto più interessante in quanto alle applicazioni autarchiche ormai in atto per la produzione di metano, nella alimentazione dei motori a scoppio di veicoli in genere. In Italia, la gestione delle trasformazioni dei motori per consentire l'uso delle acque luride, venga in questi anni considerata con particolare favore specialmente dalla pubblica amministrazione sempre contro il fatto inosservabile che non abbiano fornito molto intimo di metano naturale, per cui è giocoforza limitare le applicazioni in base alle disponibilità di tale carburante gascoso. Ecco perché la nuova via — quella cioè di ricevere metano dalle acque luride di fognatura — è stata subito studiata dai nostri valenti tecnici analizzati perché ed consente una produzione locale che ogni città può metano fare, e poi perché la materia prima — per così dire — da cui estrarre il metano non può venire mai a mancare. Vaste città italiane hanno già sondato il campo e fatte esperienze ed è di questi giorni le decisioni prese a Milano di realizzare un primo impianto sperimentale capace di funzionare durante mesi di metano al giorno, il che significherebbe risparmiare almeno 2700 litri di benzina o circa 200 kg. di nafta al giorno il che — come si comprende — è un risultato tutt'altro che da trascurare, tanto più che — tratta di un impianto sperimentale, il che fa presagire che una installazione definitiva che trattasse cioè tutte le acque luride di fognatura di Milano, darebbe quantità ben maggiori, e porterebbe quindi ad economie di carburante liquidi assai vistose.

In genere, il propano non se rendendo conto della ragione per la quale un trattamento del genere possa dare del metano, si tratta di un processo — per così dire — naturale, in quanto tutto procede senza trattamenti chimici particolari o sintesi di nessun genere. Non si tratta, insomma di chimica astrusa e di reazioni ermetiche, ma semplicemente di una liberazione di metano in seguito all'ossidazione dei sedimenti delle acque di fogna. Le varie apparecchiature comprendono quindi essenzialmente opere opportune per la decantazione dei liquidi onde assicurare le neppure interruzioni che trasportano, e per lasciar depositare la sabbia trascinata nella massa, inoltre si opera una separazione degli oli e altre sostanze grasse incorporate, dopo di che la massa è pronta per il trattamento, che altro non è che una purificazione o fermentazione provocata dall'azione di speciali batteri (anofori) che solubilizzano le materie organiche contenute nelle acque luride (prima fase) e successivamente — in altre vance — si opera un altro processo di ossidazione (anche qui per la presenza di batteri) gli aeroli che dà luogo a svolgimento di metano. Dopo le successive operazioni, le acque hanno anche ossigenato i fanghi (in effetto il apporto da essi che si sviluppa il gas, in quanto le acque hanno in certo modo più da supportare) e questi, dopo opportuna distillazione, sono passibili di essere venduti quali fertilizzanti e vengono così a portare un contributo economico non trascurabile al processo generale. Il metodo liberato, ritenuto in apposti gasometri, ridi depurato e poi immagazzinato sotto pressione nelle bombole.

«Il calore portato a energia, d'accordo, e si fa anche presto a dire che è tutta energia che va perduta. Ciò è improprio, in quanto il calore solare entra come primo elemento di vita per tutto ciò che ci circonda e quindi la sua azione è pur sempre benefica: rimane dunque da vedere quali altre possibilità vi siano per

CURA DEL
CERVELLO e DEI NERVI
con
OKASA
a base di ermeni ghiandolari

cerello
ghiandola pituitaria
ipofisi

Un prodotto strettamente scientifico
indicato nei casi di:

**STANCHEZZA CEREBRALE.
NEURASTENIA. INSONNIA.
NERVOSISMO. ABBATTI-
MENTO E DECADIMENTO
FISICO E MENTALE**

Azione certa e duratura.

OKASA argento per gli uomini
un potente rinvigori-
mento 100 per cento
di grande potenza.

OKASA oro per le donne è fonte
di salute e bellezza
femminile.

Si vende nelle farmacie e presso la
FARMACIA DANTE, Via Dante 19, Milano

Gratis, riceverete il trattato
scientifico "Atma di
me stesso che, chiedendolo alla ditta
LUIGI ROSSI (Reg. R. 10 Vie Valbellino, 3
Milano)

L'ulteriore sfruttamento di tale energia
Molti persone hanno studiato e stabilito
il metodo e formulato i risultati, ma in ge-
nerale non hanno approdato a cose concre-
te, meglio è dunque un altro modo di ragio-
nare che si può fare di concreto an-
che con modesta forma di quanto che per
voco si ottenga, si tratta pur sempre di
un vantaggio dato alla vita, materia pre-
sente non costa proprio nulla. Motori solari ed
impianti di captazione, ne sono stati tentati
in vario modo, ma oggi il problema è
per noi di una certa importanza special-
mente per ciò che concerne le regioni
africane divenute italiane, ed anche per
le zone meridionali d'Italia, pur senza
escludere a priori le altre zone italiane
che in certe stagioni potrebbero pur be-
neficarsi di qualcosa. Vediamo dunque
quello che si può fare in questo campo e

Anche il vostro
rupo.

può usare

Odontalbos
LOMBARDI

dentificio
scientifico a
base di sapone. Da bian-
chezza e sanità ai denti.

8 pacchetti della combi-
nazione ODONTALBOS con-
tengono 7 tubi Odontalbos,
segno ogni tubo 1.000
tubi, 1 bottina
prezzo alla 1.000
LABORATORIO ODONTALBOS
MILANO



diario di quasi tutti gli altri settori produttivi, si vedeva in questi ultimi mesi un sensibile incremento di attività con conseguente miglioramento dell'occupazione operaia e delle ore di lavoro delle maestranze. Particolarmente da segnalare il soddisfacente andamento dell'industria automobilistica che dopo la ripresa della circolazione degli autoveicoli ha veduto migliorare le prospettive di aumento della produzione sul mercato interno mentre prosegue l'energico potenziamento delle esportazioni. Nel riguardo di tale vitale branca dell'industria meccanica nazionale non è anzi senza interesse rilevare che le difficoltà del tempo e le eccezionali circostanze di lavoro non solo non hanno interrotto ma anzi hanno accelerato e reso più manifesto il progresso quantitativo della nostra produzione come risulta da sempre più significativi aumenti anche dall'estero: è ben noto infatti il chiaro successo toccato al mercato dai nuovi autoveicoli Fiat di tipo unitario a motore a gasolio e a nafta e dei quali stanno per essere completati anche i corrispondenti modelli fundamini e gasolino e a nafta. Né meno significativi sono i progressi registrati nel settore del materiale ferroviario dove è in continuo incremento la costruzione delle automotrici sia elettriche che a vapore. In piena attività è anche il settore del materiale elettrico nonché quello dei cantieri navali. Mentre la industria meccanica specializzata lavora intensamente in vista di soddisfare alle esigenze del fabbisogno nazionale e dell'esportazione.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* **Saldi efficienti dell'industria meccanica italiana.** L'industria meccanica italiana che conta oggi circa 9 mila aziende con oltre 500 mila lavoratori e che per l'ingente massa di capitali investiti rappresenta il nerbo dell'attività produttiva nazionale risulta in pieno fervore di lavoro. Superata la fase critica dei primi mesi della guerra europea essa infatti, è venuta rapidamente adeguando all'attuale esigenza sia nei riguardi della produzione che dell'attività esportativa. In tutti i rami di questa complessa attività la cui produzione è nota, è su-



RUBELLI S.A.
STOFFE D'ARTE PER L'ARREDAMENTO
VENEZIA FIRENZE MILANO ROMA TRIESTE TORINO

diario di quasi tutti gli altri settori produttivi, si vedeva in questi ultimi mesi un sensibile incremento di attività con conseguente miglioramento dell'occupazione operaia e delle ore di lavoro delle maestranze. Particolarmente da segnalare il soddisfacente andamento dell'industria automobilistica che dopo la ripresa della circolazione degli autoveicoli ha veduto migliorare le prospettive di aumento della produzione sul mercato interno mentre prosegue l'energico potenziamento delle esportazioni. Nel riguardo di tale vitale branca dell'industria meccanica nazionale non è anzi senza interesse rilevare che le difficoltà del tempo e le eccezionali circostanze di lavoro non solo non hanno interrotto ma anzi hanno accelerato e reso più manifesto il progresso quantitativo della nostra produzione come risulta da sempre più significativi aumenti anche dall'estero: è ben noto infatti il chiaro successo toccato al mercato dai nuovi autoveicoli Fiat di tipo unitario a motore a gasolio e a nafta e dei quali stanno per essere completati anche i corrispondenti modelli fundamini e gasolino e a nafta. Né meno significativi sono i progressi registrati nel settore del materiale ferroviario dove è in continuo incremento la costruzione delle automotrici sia elettriche che a vapore. In piena attività è anche il settore del materiale elettrico nonché quello dei cantieri navali. Mentre la industria meccanica specializzata lavora intensamente in vista di soddisfare alle esigenze del fabbisogno nazionale e dell'esportazione.

Il recente convegno del Commissariato generale per la Pesca per l'anno dei problemi relativi all'impiego e all'esercizio della pesca meccanica ha messo nel giusto rilievo uno dei fondamentali aspetti della moderna organizzazione peschereccia. Non indifferente è il cammino percorso in questi ultimi anni dall'Italia per adeguare l'attrezzatura industriale all'importanza che la pesca ha assumendo nel quadro di una sana alimentazione nazionale. Ma ulteriori decisi passi saranno in tal senso compiuti sotto il fervido impulso del Commissariato generale istituito dal recente pronunciato del Capo Governo. Il problema della costruzione e dell'armamento in serie dei nuovi pescherecci, il controllo della condotta funzionale e delle più agevoli manutenzioni dei motori nonché la più diffusa adozione delle lampade elettriche, è stato ampiamente trattato in occasione del recente convegno le cui determinazioni contribuiranno a creare le più rapide e serie realizzazioni. Importanti altresì si sono manifestati gli attenti studi concernenti la quattro-

Potenze di uno abbinamento per la pesca a strascico e i piccoli motori necessari alla pesca di superficie il cui intenso e largo sviluppo è stato di recente promosso dal Commissariato Generale onde facilitare il sistema di cattura del prodotto ittico di maggiore consumo. Al fine di assicurare moderni adeguati impianti dal punto di vista tecnico ed economico ai pescherecci italiani è quindi il programma in corso di attuazione che consentirà il pieno efficiente sviluppo della pesca meccanica, intimamente collegata al problema del necessario aumento della produzione nazionale. Al successo di un così importante programma dedica il miglior attivo interessamento il Commissariato Generale per la Pesca il cui vasto raggio d'azione investe tutti i problemi dell'organizzazione della pesca italiana.

* **I preparativi della Conferenza Industriale per la giornata delle ferrovie.** In relazione all'istituzione della "Giornata della Ferrovie" voluta dal Duce, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, la Confederazione Fascista degli Industriali ha concretizzato un piano di collaborazione per la realizzazione dell'iniziativa, d'accordo con l'Ente Nazionale per l'Organizzazione Scientifica del Lavoro e con l'Istituto Fascista per l'Addestramento e il perfezionamento delle Maestranze (Continua a pag. XVI)



Armonia di Colori

I grigi tenui, i rosa e gli azzurri velati, i pallidi gialli delle nuove collezioni, hanno ispirato a Elizabeth Arden una nuova truccatura Primula... una tinta vivida, delicata, primaverile, che si accorda mirabilmente con tutte le sfumature di pastello della moda più recente.

Per i toni mostarda e senape, tanto in voga quest'anno, Elizabeth Arden suggerisce la truccatura Rosa di Rodi, o Zucchero bruciato e quella Fiamma per i rossi chiari e leggermente aranciati.

Chiedete la carta dell'Armonia di Colori di Elizabeth Arden e intonate il vostro abbigliamento allo spirito della nuova primavera!

Elizabeth Arden

S. A. ITALIANA

SALONI PER TRATTAMENTI:

MILANO - Via Monte Napoleone 14 - Telefono 71-579
ROMA - Piazza di Spagna 19 - Telefono 681-030

I PRODOTTI ELIZABETH ARDEN SONO FABBRICATI A MILANO

ALL'AVANGUARDIA della produzione nazionale...



i tessuti

Z E G N A

HANNO CONQUISTATO I MERCATI DI TUTTO IL MONDO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVII - N. 14
7 APRILE 1940 - XVIII



Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Ministro della Cultura Popolare e il Direttore Generale della Stampa italiana, quei giornalisti professionisti combattenti in Spagna che ancora non gli erano stati presentati ed ha anche ricevuto un gruppo di scrittori e pubblicisti che gli hanno presentato a fatto omaggio delle loro più recenti opere. Qui vediamo il Duce con il gruppo di scrittori (sopra) e con i giornalisti professionisti (in alto) nel salone di Palazzo Venezia.

L'INASPIMENTO DEL BLOCCO

PER CHI LAVORA IL TEMPO?

Da quando è stata dichiarata la guerra che non si fa, si è assistito ad un curioso rovesciamento di posizioni. In un primo tempo si disse che i franco-inglesi si sarebbero tenuti sulla difensiva, affidando al blocco il compito di punire la Germania. Non era nemmeno prevista un'azione militare, sia pure in estrema. Essa veniva prospettata in via puramente accademica, come una serie di dispersione da parte dei tedeschi, che avrebbero trovato la difesa sulla linea Maginot. Non mancavano, poi, gli ottimismo, i quali non escludevano il così detto «eroticismo interno» della Germania hitleriana, col sopravvento di correnti e ragionevoli della pubblica opinione — militari, grande industria, agricoltura — con le quali addormentare ad una facile insana. «Noi non facciamo la guerra alla Germania, ma unidivertire ad una facile insana». Non è questo il motivo dominante della propaganda franco-britannica?

Sul terreno strettamente militare, erano le idee di Liddell Hart, che passò per essere il più competente e autorevole scrittore militare del Regno Unito. Pochi mesi prima della guerra egli ha pubblicato un grosso volume per divulgare i metodi, che, a suo giudizio, sono i meglio idonei alla difesa dell'impero. Di questo libro i lettori dell'«Illustrazione Italiana» ebbero, e suo tempo, ampia notizia.

Nonché nel corso della guerra le posizioni si sono rovesciate. E la Germania, che, e quanto pare, sta sulla difensiva, avendo l'aria di sfuggire i suoi avversari ad ataccarla. In realtà, tutto ciò era da prevedere. Venti anni, di domanda come mai non sia stato preveduto. Alla fine, la Germania ha già ottenuto, mediante l'Anschluss, la dissoluzione della Cecoslovacchia, l'occupazione di Memel e della Polonia, tutto quanto poteva desiderare in Europa. Non risultano ulteriori aspirazioni. Orbene tocca agli altri, tranne di franco-inglesi, cacciarsi dalle posizioni conquistate.

Pare acuto che sul terreno strettamente militare non siano possibili azioni risolute. Non resta che il blocco, da parte degli Alleati. Ma riuscirà il blocco, ad aver ragione di una Germania che non attacca e che non è attaccata, di una Germania cioè, che non fa la guerra guerreggiata e che, pertanto, è ben lontana dall'aver bisogno e necessità di quelle ingentissime quantità di rifornimenti e di materie prime, che si mantengono nel corso di una qualsiasi guerra combattuta? All'atto pratico, la Germania dispone delle risorse di vasti territori, dei territori, cioè, sui quali si ravvicina la sua sovranità e, in più, essa può fare affidamento sul concorso di paesi amici. È credibile, è ammissibile, che dispendio di uno spazio economico così vasto, la Germania possa essere ridotta alla merca mendicante il blocco? Sono infinite le risorse di una economia controllata, specie quando la produzione e i rifornimenti non sono colpiti dalle distruzioni inerenti alla guerra combattuta.

Il Presidente Ducloux aveva preso alla lettera le teorie del colonnello Liddell Hart, che invocava, in suo favore, la tattica difensiva dell'impero britannico e non faceva la guerra. Aspettava. Per questo è sembrato scarsamente dinamico, per non dire addirittura fiacco, estante, di vedute limitate, ed è stato sostituito col suo collega Reynaud. Ora con l'ascesa di Reynaud la guerra dovrebbe assumere una diversa andamento, una condotta più energica. Nessun dubbio che i franco-inglesi hanno avvertito — e ci volevo poco — qual che tutto il mondo avverta, e cioè, che la Germania può resistere, se non è definita, per un periodo di tempo indeterminato, certo assai lungo, perché il suo problema si videranno nell'organizzazione la propria economia in senso autarchico, facendo leva, che occorre, sui paesi balcanici, che, volenti o nolenti, dovranno collaborare economicamente con Berlino e nel senso voluto da Berlino.

E allora? Debbo dire scetticismo, l'azione rischia di risolversi tutta a danno degli Alleati, che, sotto l'aspetto finanziario, sembrano riavere assai più della Germania delle conseguenze della guerra. È questo per il motivo molto semplice che l'economia e la finanza dei franco-inglesi si muovono ancora, grosso modo, sul terreno liberale, secondo le forme e i modi dell'individualismo liberale, mentre tali concezioni sono state da parecchio tempo abbandonate dalla Germania, abituata, ormai, ad una vera e propria economia di guerra anche in tempo di pace. Non è da escludere che il prolungarsi della guerra non combatta i termini, presso gli Alleati, delle ripercussioni e dei contraccolpi assolutamente imprevisti, sia nel processo produttivo, sia nel processo monetario, sia, infine, in quelle ridistribuzioni della ricchezza nazionale, con le quali si iniziano sempre gli spostamenti di classi e di ceti e la più profonda trasformazioni sociali.



Uno dei bombardieri tedeschi del nuovo tipo «Messerschmitt», compiuta una missione e diretto alla propria base, sorvola nel Mare del Nord un dracemite tedesco.

Nessun dubbio che, almeno in Francia, i ceti, in questo momento, ad un insieme di fenomeni complessi, che minano alla base il vecchio assetto economico, fondato sulla intangibilità della proprietà privata, sull'idolatria dell'oro, misura infallibile del valore e garanzia assoluta della moneta. Che cosa accadrà quando questo processo si sarà esteso e approfondito? Si da escludere un ritorno in senso pacifica dei ceti che si vedono — e ancor meglio si vedranno — e abbancati dalla guerra che non si fa? E sarebbe da escludere, per la stessa dialettica del processo, un'accentuazione bellicista da parte dei socialisti, non appena si saranno accorti che la guerra attuale, spontaneamente, per la fatalità stessa della sua logica, quelle radicali trasformazioni della proprietà, dei rapporti giuridici fra capitale e lavoro, che il vecchio «Fronte popolare» non osò nemmeno immaginare? È proprio impossibile che la guerra, desiderata e bene accolta dalla borghesia repubblicana e conservatrice, si risolva in vantaggio dei partiti di estrema sinistra? Non dice nulla l'ingenuo bellicismo di Blum? È risaputo che il capo dei socialisti francesi è portato a accentuare il suo patriottismo fino a domandare un severo inaspimento del blocco contro gli stessi neutrali, per allontanare da sé ogni sospetto di defettismo. È evidente che il fatto stesso di appartenere alla gente di Israele, porta Blum a non trascurare nulla di quanto può ostentargli le carte in regola; ma è egualmente intuitivo che il vecchio nemico della borghesia ha scelto nella guerra non combattuta un formidabile strumento sovversivo della tradizionale economia nazionale.

Donde un quesito, che si presenta spontaneo alla riflessione: potrà, la Francia borghese, resistere al prolungarsi di una guerra che non si fa e che, per sé stesso, infirma e corrode i suoi privilegi di classe? Forse non è lontano, senza essere troppo vicino, il giorno in cui la borghesia francese potrà a se stessa il quesito (che l'avrebbe immaginato?) se sia preferibile la difesa dei terreni e dei fabbricati metropolitani e la difesa delle colonie.

È probabile che, su questo terreno, la crisi possa delinearsi, in Francia, anzi, ma assai prima che in Germania si determini quella distruzione dello Stato che è una speranza degli Alleati. È un antico luogo comune che basta un nonnulla per ispirare alla proprietà il terrore, mentre lo Stato autoritario può contare su forze illimitate per prevenire — comunque domare — le stesse rivolte della fame.

Se è vero — e non pare dubbio — che la guerra non guerreggiata può risolversi in una guerra di sorpresa per le ripercussioni economiche, politiche e morali all'interno dei paesi belligeranti, non è da escludere che la prima causa chiamata prima della Germania ad un severo esame di coscienza. Diverso è il caso dell'Inghilterra, che sembra, talvolta, preannunciare la consistenza e l'impenetrabilità di una formazione geologica. Ma appunto per questo l'attacco franco-britannico non è al riparo dall'imprevisto e dal contrattacco. Un disastro fra gli Alleati è quasi certo, in tempo più o meno prossimo, non appena gli interessi di classe si annunzieranno, in Francia, più forti di quelli degli ceti e nazionali e che si svolgono, comunque, sul piano europeo e mondiale. Chi potrà, allora, tentare la borghesia francese del feroce da sé? Tutto sta a vedere se la paura per la proprietà si annunzierà, in Francia, prima della fame in Germania.

SPECTATOR



Durante i recenti recenti scontri sul fronte occidentale e le incidenti sull'Inghilterra ha fatto la sua apparizione il nuovo «Messerschmitt» da combattimento. Qui un notturno germanico fotografato da un «Messerschmitt» in volo.

UN TRAGICO PROBLEMA L'INGHILTERRA E L'INDIA

QUALE anno fa un inglese di nostra conoscenza, parlando della situazione in India, ci raccontava questo aneddoto. Un suo amico, ufficiale dell'esercito indiano, viaggiando fra le remote colline dell'India settentrionale arrivò alla capitale di uno di quei trecentoventi minuscoli Stati musulmani dell'Inghilterra i quali, insieme ai più grandi che sono un centinaio, costituiscono i pilastri del dominio britannico.

La capitale non era che un grosso villaggio con una moschea, un caravanserraglio e poche bottegucce esiliatissime alla polverosa piazza del mercato, piena di cammelli, di aschi, di verdure, di rumori e di gente color bruno.

Questo avvenne al principio del 1922, quando le moltitudini indù, immensi formali umani, agitate dal Mahatma Gandhi, cominciavano a reclamare clamorosamente l'indipendenza, e le minoranze maoonettane, guerriere e dominanti, ostili agli Indù e minacciate dalle riforme spodestatrici, non nascondevano il loro malumore.

L'ufficiale fu ricevuto con tutti gli onori dal modesto sovrano del luogo nel suo antico castello, sovrastante il villaggio e la valle. Alla sera, dopo il banchetto di rito, il principe indiano, un vecchietto bonario dalla barba bianca ed il turbanio monumentale, rimasto solo con l'ospite, con fare misero e deferente gli disse:

— Sahib, tu sai che da sei generazioni la mia casa serve fedelmente la Corona britannica. — Ad un cenno di assentimento dell'inglese il vecchio continuò: — Spero dunque che tu mi perdoni se ti faccio una domanda indiscreta.

— Parla.

— Puoi dirmi, Sahib, quando, nella sua immensa saggezza, l'Inghilterra, che Dio protegga, si deciderà a concedere l'indipendenza all'India?

L'ufficiale fece un balzo dalla sorpresa.

— Come! Tu vuoi l'indipendenza?

— Certo. Perché, vedi, quarantotto ore dopo che l'indipendenza fosse concessa, in questo territorio non vi sarebbe più né una vergine né una casa forte indù intatta. — Ed a guisa di spiegazione il principe aggiunse: — Vi sono tanti giovani nel mio popolo che non hanno niente da fare e niente da mangiare!

Questo dialogo proiettò un fribile raggio di luce sopra un punto del complicato e immenso quadro della tragedia dell'India sotto alla dominazione britannica. Il punto è questo: che la marea della miseria è salita fino alle stirpi privilegiate, e che tutti i popoli che vivono in questo infelice e meraviglioso Paese sono d'accordo nel desiderare, per ragioni diverse, una liberazione. Ma vi sono molti musulmani oggi che vogliono l'indipendenza indiana in perfetta armonia con gli Indù.

Nel 1922 le condizioni dell'India erano gravi: nessuno sono critiche. Virtualmente l'India è in rivolta. All'Inghilterra impegnata in una guerra che può significare la via o la morte dell'impero, il Congresso Nazionale indiano ha negato l'aiuto e la solidarietà del popolo indiano. Non solo, ma esso minaccia di ricorrere ad una generale « disobbedienza civile » se l'indipendenza, troppo a lungo promessa, non viene finalmente accordata.

Come tutti sanno, la disobbedienza civile è una invenzione di Gandhi, la quale mette più paura agli Inglesi di una rivoluzione armata. Essa consiste nell'ignorare gli Inglesi. Non si pagano le loro tasse, non si comprano le loro merci, non si osservano le loro leggi, non si riconoscono i loro monopoli, non si eseguono i loro ordini, non si parla la loro lingua. E come se non ci fossero.



Sopra: La popolarità che gode Gandhi in India è sempre grande, e fuorviato rimane il suo prestigio in ogni città che visita, nella folla lo attende all'arrivo e gli si stringe intorno fanatici. — A sinistra: il Mahatma, è inascoltibile nella sua attività e spesso pronuncia discorsi che vengono ridicolizzati in tutto il paese. Una delle sue numerose e fedeli seguaci si incarica di reggere l'ombrello.



Se la disobbedienza civile venisse osservata dalla maggioranza del popolo, la dominazione britannica diventerebbe un fantasma. Tutti i suoi organismi si fermerebbero: banche, dogane, amministrazioni pubbliche, industrie, commerci, ogni attività inglese rimarrebbe congelata. Sarebbe il cataclisma della immobilità.

I soli Indù sono duecentocinquanta milioni; troppi per poterli combattere, specialmente se non fanno niente. Quando anche se ne fossero arrestati e condannati diecimila, cinquantamila, centomila, non si sarebbe fatto nulla. La forza sarebbe inutile. Le cavallette fermano il treno.

Del resto, la forza puramente inglese in India è di una esiguità sorprendente. Finora sono stati i musulmani gli strumenti quasi esclusivi della conquista e dell'ordine britannici nell'impero indiano — e altrove. Ma se i musulmani si mettessero d'accordo a disobbedire?

Dobbiamo riconoscere, d'altra parte, che gli Inglesi hanno un'abilità stupefacente nell'evitare le soluzioni dei più gravi problemi quando esse disturbano i loro interessi. Sono i maestri del rinvio. Qualsiasi la aspettativa con promesse, misure sedative, concessioni limitate, nomine di commis-



L'apertura della recente sessione del Congresso nazionale indiano a Rampur è stata disturbata da piogge torrenziali. Imponente folla per la partecipazione di popolo. Quarantamila persone, prepotentemente al male peggio sfidate, circondano il discorso inaugurale del Presidente del Congresso.

sioni, fanno come quelli che soffiano sul lava bollente perché non dia fuori: così l'ebollizione si placa per un po', e poi, quando riprende, si soffia un'altra volta. Gli inglesi lasciano agire il tempo, nel quale i problemi insoluti, invecchiando, spesso si dissolvono e non si vedono più. La gente si abitua a loro, dimentica, si adatta. Quali tutte le conquiste britanniche sono dei problemi insoluti. Cominciate come «occupazioni temporanee», sono divenute definitive per invecchiamento: Gibilterra, la Colonia del Capo, Malta, l'Egitto...

Non tutti i nodi vengono al pettine, come vorrebbe il proverbio; ma la questione dell'India è un nodo che se non è arrivato al pettine vi sembra molto vicino. Non si vede come l'Inghilterra possa sfuggire per lungo tempo ancora a degli impegni solennemente assunti in un'ora di pericolo, ed ai quali è richiama con pressioni formidabili in un'altra ora di pericolo.

Nella guerra passata, l'India ha dato alla Gran Bretagna un immenso aiuto di sangue, di oro e di mezzi. In compenso ebbe la promessa della elevazione a Dominion non appena la guerra fosse finita. E intanto, come prova della sua buona fede, l'Inghilterra ammise i rappresentanti dell'India nella Commissione imperiale di guerra, nella Delegazione per la pace, e nella Società delle Nazioni, allo stesso rango dei rappresentanti dell'Australia, del Canada, del Sud-Africa. L'India ha firmato il Trattato di Versaglia insieme alle nazioni indipendenti.

Ma, finita la guerra, le cose sono rimaste pressoché a poco come prima, con in più due inchieste legislative, una conferenza della «Tavola rotonda», tre piccole riforme amministrative, sei attentati contro funzionari britannici, e quarantadue tumulti popolari repressi nel sangue. Fra il dir sì e il fare gli inglesi vi sono di mezzo i sette mari del mondo.

La resistenza inglese non ha fatto che aumentare l'irritazione indiana, nella quale, come nel calore di un crugolino, si vanno fondendo molti contrasti di religione, di razza, di casta. Persino ai Pari e ad agli Intoccabili, che sono quarantadue milioni, gli Indù hanno riconosciuto un diritto giuridico all'egualianza.

Diviene difficile agli Inglesi continuare indefinidamente il vecchio e saggio gioco di mantenere gli inglesi immobili nel loro odio secolare e nel loro antagonismo. L'istruzione si spande, le classi colte indiane di ogni stirpe e credo formano adesso delle moltitudini che hanno coscienza delle loro capacità e delle loro condizioni, e che guidano le masse.

L'Inghilterra ha creduto di poter organizzare al suo servizio dei corpi di funzionari indigeni, così docili, fedeli e ciechi come i soldati indiani. Ma mentre quei soldati vengono formati insegnando a non pensare, i funzionari bisogna crearli insegnando a capire. Dalle università dell'India sono uscite folte di giovani che conoscono il mondo e le sue leggi. Hanno capito. Ed hanno detto: «Basta!».

La storia della dominazione britannica è senza dubbio grandiosa e superba, ma tremendamente immorale. Essa è intrisa di perfidia, di tradimenti, di violenza, di oppressione, e di impassibile, gelida ed atterita crudeltà. Il risultato è che più di trecento milioni di uomini di antica ed alta civiltà, abitanti le più ricche terre del globo, separati dal resto dell'umanità, isolati, reclusi, inebriati al loro passato, lavorano ciecamente, come l'asino bendato che muove il mulino, a trarre dal suo ginececo il sangue di milioni che hanno costituito le inesauribili riserve della ricchezza inglese.

Per capire l'India bisogna ricordare che essa, come la Cina, è stata più volte conquistata da invasori barbarici che, una volta insediatisi al governo, nella fecondità spirituale di quella terra ardente hanno evoluto creando nuovi splendori di civiltà. L'ultima conquista, prima di quella inglese, fu maomettana.

Verso l'anno Mille, delle montagne dell'Afghanistan cominciarono a scendere frotte tribù islamite provenienti dal Turkestan, orde di guerrieri barbari che si impadronirono delle vallate, mentre schiere persiane arrivavano da occidente, e dalle coste salirono infiltrazioni aeree venute dal mare. La lunga pace ed il buddismo avevano diminuito le densità ed opere popolazioni indù. Esse non si difesero. Non sapevano più combattere. Consideravano peccato uccidere anche le bestie.

Ecco accettarono la legge del più forte. Sorsero infatti signorie musulmane, legate fra loro da vincoli feudali che sottoponevano le più piccole alle maggiori. Nacque l'India dei Principi, l'India dei Rajà e dei Maharaja, un immenso mosaico di Stati, molti non più grandi di un borgo ed altri vasti come nazioni. Quando i mercanti europei spinsero le loro esplorazioni oltre il Capo di Buona Speranza, fondando empori commerciali sulle rive di mari sempre più lontani, l'India era unita feodalmente sotto l'impero del Gran Mogol, l'ultima discendenza di cui è morto in esilio, prigioniero degli inglesi, nel 1857.

Prima arrivarono i Portoghesi, poi gli Olandesi, poi i Francesi e l'Inghilterra. Si trattava di imprese private di mercantili alle quali il Gran Mogol trovò conveniente concedere il diritto di approdo e la facoltà di commerciare su limitati settori delle coste, il diritto di governarsi secondo le loro leggi.

La conquista inglese cominciò contro i Francesi, i quali, alla seconda metà del

settecento, non erano gli Inglesi che aiutavano gli Indù, ma gli Indù che aiutavano gli Inglesi.

Questo processo di divorazione non costava niente. Erano sempre truppe indigene che si battevano, e per avere la protezione inglese i Rajà si affrettavano a diventare più fantasmi. Il Gran Mogol era felice. Riceveva vistosi tributi d'oro e di gemme provenienti dai bottini presi ai vinti. Egli credeva di aver trovato uno strumento della propria potenza nell'Inghilterra, della quale non era più che un pensionato.

La conquista è proceduta rapidissima nei primi decenni del secolo. Essa produceva fiumane di ricchezza, che si riversavano in gran parte sulle rive del Tamigi. Molti parlamentari inglesi non stavano ad accettare denaro da Principi indiani decisi a ricompensarli per la benevolenza britannica. Londra era diventata la vera capitale dell'India. Il Gran Mogol a Delhi non costava più niente. Ma egli non se ne accorse che quando fu deposto, nel 1857.

Gli Inglesi continuarono poi ad allargare i loro possedimenti speditamente il massimo numero di avventurieri indigeni, finché si avvidero dell'errore commesso. Essi erano nel 1857 la rivolta dei «Sepoy». I partigiani del Gran Mogol, i Principi detronizzati, le popolazioni esasperate dalla prepotenza straniera, favorirono una terribile e sanguinosa rivolta delle truppe bengalesi. La dominazione inglese sarebbe finita allora se il dilagare della rivoluzione non fosse stato arginato dalle forze dei Rajà rimasti fedeli, che funzionarono come parate staghe in un incendio.

Da quel momento l'Inghilterra ha fatto la politica del Rajà. Ha diviso con loro i profitti. Li protegge. Li inganna e li sorveglia. E sono i loro soldati che la difendono. Dichiarano ogni volta che la rivolta, questa politica permeava la consolidazione del dominio. L'impero delle Indie fu proclamato. La corona del Gran Mogol passò nel 1858 sulla testa ancora blanda della graziosa regina Vittoria.

Intanto la conquista continuava ad ampliarsi miserabilmente con l'annessione del Panjab e del Sind a settembre, del Belucistan a ponente, dell'Impero impero birmano a levante, e con l'estensione dei protettorati alle falde dell'Impero al Nepal, al Sikkim, al Bhutan. Perché l'Inghilterra, che lancia grida di errore se un altro Paese non è soggetto alla Cina, non poteva peraltro tollerare che un altro Paese non fosse soggetto alla Cina, un loro protettorato.

Non è più tardi del 1857 che l'Inghilterra si è quietamente annessa l'Afghanistan (territorio adiacente ad Kabul nell'Archie meridionale), una rivoltella che aveva coinvolto più grande della Cecovoechia. Ed è dopo la Grande Guerra, in pieno regime socialista, che gli Inglesi hanno esteso nel Tibet, vasto come un impero e da epoche remote soggetto alla Cina, un loro protettorato.

Non per niente gli uomini politici britannici, esponendo gli scopi della guerra, non parlano che di ristabilire la sicurezza, la fiducia e la santità dei trattati «fra le Nazioni dell'Europa». Non si compromettono per altri continenti che sono affari loro. La premura inglese per una sicurezza internazionale finisce sulle rive del mare. Sul mare non c'è che la sicurezza inglese che conti.

L'India è stata sfruttata a fondo dalla dominazione inglese. La sua produzione è decuplicata in un secolo, ma non per gli Indù. La sua esportazione supera l'importazione dei prodotti rurali è del 75 per cento annuo. Un interesse del 25 per cento è considerato esagerato e normale in India. L'uomo e la lebbra sono le due più grandi piaghe nazionali. E la fame: compagna quotidiana di duecento milioni di esseri umani.

Al di fuori dei tributi, l'India paga agli Inglesi ogni anno circa settanta miliardi di lire per stipendi, pensioni, spese militari, interessi del debito pubblico e per le spese di amministrazione. Gli interessi sui capitali investiti. Per gli Indù non vi è stato né un progresso asiatico né un progresso europeo. Le loro enormi maggioranza non ha che la funzione di un fertile campo per una nuova e più grande guerra.

L'Inghilterra è al vertice della sua enorme potenza. Ma presso i clausi colti indù il prestigio britannico è al punto di evanescenza. L'anno scorso di questi tempi un ufficiale veniva dall'India, passando per l'Italia dove ad un amico italiano:

«L'Inghilterra deve fare la guerra, e vincere. O l'India è perduta. E senza l'India è finito l'impero britannico.

«Che cosa avviene?» — chiese l'amico.

«Avviene che gli Indù non credono più alla forza inglese.

LUIGI BARZINI

AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA IN ITALIA



A Milano sul sagrato della chiesa dei Cappuccini di Viale Piave sono state esposte al pubblico le ceneri destinate alla Massone Cattolica di Barre da Cordo nel Brasile. - Qui sotto vediamo un gruppo di persone intente ad ascoltare le laceranti agenzie che portavano con loro rintocchi la voce del Tempio di Roma nelle lontane terre brasiliane.



Cinquemila Camice Nero del Fascio Fiorentino e tra esse gli squadristi che conobbero le aspre ore della vigilia, sono giunti a Milano per visitare il « Covo » di Via Paolo da Cannobio. La città del Fascio Primogenito ha accolto con viva cordialità i camerati fiorentini che ricevuti, e alla accompagnati dal Prefetto squadrista avv. Marsili hanno fatto visita al « Popolo d'Italia », e alla Casa del Fascio. - Qui sopra: vediamo la Camice Nero di Firenze col Prefetto al loro arrivo; a sinistra: gli ospiti davanti al « Covo », prima sede del battaglione giornale del Fascio.



Il centenario dell'edizione definitiva de « I Promessi Sposi » è stato celebrato dalla Reale Accademia d'Italia con una importante manifestazione. - Qui sopra vediamo l'accademico Angelo Casti mentre pronuncia il discorso celebrativo, nel quale ha rievocato la figura di Manzoni. E al suo fianco il Presidente dell'Accademia S. E. Federzoni. - Sotto: i Volontari di Poggia terzisti offrono donazioni ai Duchi di Bergamo e di Platone in Via Roma a Torino dopo la celebrazione del valore legionario.





LA GRANDE MANOVRA ANTIAEREA DI MILANO

Il terreno della piazza d'Armi di Sesto è stato teatro domenica scorsa di una serie di esperimenti di difesa antiaerea, promossi dalla Delegazione provinciale milanese dell'U.N.P.A. Vi hanno partecipato trentacinquemila addetti alla difesa, vigili del fuoco e un reparto della Compagnia Chimica, e sassistito, oltre a migliaia di cittadini, il gen. Bergio in rappresentanza del capo di S. M. dell'Esercito e molte personalità militari. Si sono avuti scoppi di bombe, incendi di case fittizie, manovre con zecce aeree, salvataggi di persone intrappolate dai gas; tutte esercitazioni felicemente riuscite che hanno permesso di confermare l'eccellente grado di addestramento e di disciplina raggiunto da quanti sono preposti alla difesa contrarcorrente e di trarre nuovi preziosi insegnamenti per il futuro. Siamo in questo punto alcune fasi della manifestazione.



SCIOLA DELLA GUERRA

LA recente dichiarazione del Consiglio Supremo di guerra inglese ha ravvivato il gioco delle previsioni e dei pronostici sui futuri sviluppi del conflitto europeo, cui già godeva, a tratti, abbandonarsi la stampa di tutto il mondo.

A quella dichiarazione è stata attribuita una importanza, forse, eccessiva; basti accennare che un giornale londinese della sera è giunto ad affermare che «quando la storia di questi tempi sarà scritta, i cronisti diranno che il 29 marzo 1940 si è aperto un nuovo capitolo nella storia di Europa».

Altri giornali, però, hanno creduto di poter affermare che nella riunione si sarebbero prese anche importanti decisioni di carattere militare. L'«Evening Standard», ad esempio, ha stampato che sarebbero stati stabiliti «paesi decisivi» in tre teatri di guerra nelle acque scandinave, nel Baltico e nell'Ovest. Secondo l'anzidetto giornale ed altri che hanno ripetuto e commentato le stesse informazioni, sarebbe da prevedersi, anzitutto, un'azione navale diretta contro il passaggio dei rifornimenti tedeschi di acciaio, provenienti dalla Svezia, lungo le coste della Norvegia e della Danimarca. Nel Baltico, invece, la guerra rimarrebbe limitata al campo diplomatico e economico. Un'offensiva, in detto campo, sarebbe iniziata in occasione della prossima visita a Londra della delegazione commerciale romana e si estenderebbe alla Jugoslavia con l'arrivo, pure previsto a breve scadenza, del Vice Presidente della Banca Nazionale di Belgio, il signor Beilin, il quale si richiederebbe colà per discutere questioni di materie prime, di crediti e di esportazioni minerarie. Ma le trattative economiche sarebbero sostanziate con argomentazioni d'indole militare, in quanto i Governi balcanici verrebbero assicurati che gli eserciti alleati nel vicino Oriente sono pronti a prevenire qualsiasi aggressione contro i loro territori e la loro indipendenza, ed a rispondervi con rapidi ed efficaci contrattacchi.

A queste informazioni si è fatto, opportunamente, seguire una notizia da Ankara, secondo la quale i circoli militari turchi avrebbero confermato che un primo accordo è stato raggiunto con i Capi militari navali ed aerei francesi ed inglesi sul piano di cooperazione fra le tre potenze, in caso di guerra nel Baltico. In un recente convegno ad Aleppo, anzi, delegati militari dei tre Paesi avrebbero studiato minuziosamente i piani in questione, e si sarebbero trovati d'accordo sull'opportunità di un immediato aumento delle forze terrestri navali ed aeree già riunite nel vicino Oriente.

Sembra trattarsi, dunque, di una grande offensiva diplomatico-economica, da svilupparsi nei paesi neutri o non belligerati, verso i quali si precluderebbe un atteggiamento del tutto diverso, da parte della Germania e del Franco-Inghilter: mentre, cioè, la prima seguirebbe a considerarsi come zona, con cui pacificamente intensificare i traffici economici, Londra e Parigi invece, mirerebbero a stabilirvi anzitutto un controllo sempre più rigoroso di quei traffici, per limitarne o troncarne addirittura l'afflusso verso il Reich, ed in un secondo tempo a farne delle basi di attacco, suscettibili magari di doppie possibilità di vittoria militare, ma di logorare, comunque, ed indebolire l'avversario.

Quanto ai provvedimenti di coazione economica, il «Daily Telegraph» crede che uno dei probabili risultati delle riunioni del Consiglio Supremo sarà quello di stabilire una quota delle importazioni nei paesi neutrali, per rendere il blocco della Germania ed efficace; il «New Chronicle», che pure è un organo del partito liberale, non esita a scrivere che le democrazie si assumeranno il diritto di fare i poliziotti in difesa dei loro stessi interessi, per confinare e controllare non soltanto i traffici in mare libero ma perfino quelli nelle acque territoriali norvegesi; e l'«Evening Standard» si spinge fino a preannunciare che sarà preparato una specie di registro commerciale internazionale, nel quale saranno indicate per ciascun Paese le quantità di merci, alle quali le democrazie vorranno «graziosamente» concedere il permesso di transito.

Il mondo intero, insomma, dovrebbe dipendere dal benespicio di Londra e di Parigi, e quasi si mostra di credere che il mondo stesso debba sentirsi pervaso di commossa riconoscenza verso



GLI SCOPPI DI GUERRA ANGLO-FRANCESI. - Sopra: Il colloquio fra l'inviato di Roosevelt Sumner Welles e il signor Reynaud presso la corteo geografica di un'Europa ricostruita secondo i fantasmi piani anglo-francesi. - Sotto: la carta della nuova Europa «democratica» nella quale la Cecoslovacchia di Benes viene ampliata, la Germania viene smembrata e ridotta alla Germania, l'Austria ricostruita e l'Ungheria ancor più mutilata. Inoltre: la Baviera eretta in Stato indipendente, uno Stato mento riveste un grande interesse: perché potrebbe costituire un nuovo annunzio di come sia temerario vendere la patria dell'ora prima di averla curata e perché offre finalmente un'idea chiara e concreta dei veri scopi per i quali si battono i Franco-Inghilter e che tradotti in potere porrebbero significare: nuove mutilazioni dei popoli europei e l'impresione di Stati muniti, forniti di altre future guerre. Per noi italiani poi è istruttivo: ci conferma i sentimenti della Francia verso l'Italia.



ENTRO DI TERRA

Romanzo di MURA

RIASSUNTO DELLA PUNTATA PRECEDENTE
Pamela Corio ritrae a Milano sola, lontana dalla famiglia che abita a Varese; le le pittrici sue riesce a vender poco, i suoi clienti non sono puntuali nei pagamenti e deve far in massima parte assegnamenti su quel che le manda il padre. Una mattina le sveglia una telefonata inaspettata: è il padre che le annuncia che la mamma ha avuto un attacco di cuore. Sta poco bene e vuol vederla. Pamela prepara in fretta la valigia e se alla stazione Nord dice alla sua prima treno in partenza per Varese. Nello stesso suo sconcerto prende posto su un primo treno senza riconoscere per un amico d'infanzia, Alberto De Conti chiamato «Giullo Cesare» per i suoi modi autoritari. Pamela chiede notizie della mamma e della sorella, Lalla, di Alberto; poi narra un po' della sua vita e spiega il motivo del suo viaggio. Giusto a Varese, rifiuta di farsi accompagnare a casa con la macchina da Alberto e preferisce prendere un tram. Alla stalla si incontra con il fratello, Gianni.

I Ella lo seguì lungo lo stretto viale d'ingresso senza dire più nulla. Le parole, nel vento, si deformavano, allungate, allargate, contorte, come la figura delle persone negli specchi convessi. Nel l'andito alla ebbe un brivido.

«C'è il fuoco acceso nel camino in salotto», disse Gianni. — Che idea di venire senza pallio.

«Il vestito è di lana.

Entrò nel salotto e si accostò al camino. Gianni la seguì. La fiamma era quieta e chiara: la stanza era illuminata e riscaldata. Pamela si accostò al camino e si accostò al camino. Pamela si accostò al camino e si accostò al camino.

«Ti ho fatto preparare una tazza di tè: una bevanda calda ti farà bene.

Ella accennò con gli occhi al piano superiore.

«Vorrei salire, prima.

«Non ora. Non se ne del tuo arrivo e bisogna prepararsi.

«Tu non l'hai veduta?

«No. Ma me che sono qui, è di passaggio per affari», per non impressionarla. Ma il dottore fino a stamani, per non lasciare avvicinare che dall'infermiera. Nemmeno il babbo poteva entrare nella sua camera, perché si metta in agitazione quando vede qualcuno della famiglia.

«E papà?

«Oggi è più sereno perché il medico gli ha permesso di avvicinarsi al letto. Sai che si vogliono sempre un gran bene.

«Lo so, che cosa dici?

«Chi? La mamma? Nulla. Proibizione assoluta di parlare e di muoversi.

Rimase a guardar la fiamma, dritta in piedi, tutti e due, davanti al camino. Pareva che fuori fosse già inverno. Le cime degli alberi, squassate dal vento, righevano le loro fronde fino alla finestra del piano terreno. Non c'era un tempo per ammalati, questo.

Infatti, da stasera, mamma è più nervosa e più insoddisfatta.

Scendeva il dottore, seguito dal babbo. Pamela e Gianni mossero loro incontro nell'andito. Non dissero nulla, ma interrogavano con gli occhi.

«Memo male di come credevo dopo una nottata infernale come quella di stanotte. Nel pomeriggio tornerò con uno specialista. Telefonerò a Milano più tardi. Ho fatto tutto quello che era in mio potere», disse il medico col tono di chi non promette nulla e vuole nello stesso tempo tranquillizzare la propria coscienza.

Perché non aveva chiamato prima uno specialista? — chiese Pamela con veemenza. — Non capisco perché ci si debba rivolgere ai luminari della scienza soltanto quando la probabilità di successo sono quasi nulla.

«Perché la crisi, in principio, s'era presentata senza gravi sintomi. L'ammalata s'è aggravata ieri. Oggi è già meno grave. Ma appunto per questo, voglio che la visiti un collega specializzato per queste malattie». — Frese nella sua mano di Pamela. — Stai calma, figliola, in questa casa c'è bisogno di quiete e di nervi a posto. — La camicia, un momento, senza abbandonare la mano che teneva nella sua. — Perché sei così magra?

«Sto benissimo», — rispose subito Pamela ritirando la mano impedita che il dottore le sentisse il polso. Già egli aveva posto l'indice e il medio nella sua palpatante.

«Sei sicura di nutrirti abbastanza? — chiese il medico sollevando il volto con una mano sotto il mento.

«Non avrei anche tu il capriccio di diventar magra? Tu sei una creatura che ha bisogno di superalimenti.

«E stai su con le spalle, meglio di così», impetiva.

Vi ripeté che sto benissimo. — Insistette Pamela ridirizzando le spalle che portava sempre un po' curva per pigrizia, — e vi assicuro che mangio più di quanto è necessario. Se mi trovaste tanta magra vuol dire che questa è la mia natura.

«Ma una buona cura di iniezioni non ti farebbe male», aggiunse il medico. Egli non nascondeva affatto di credere alle affermazioni di Pamela, ma non insisteva.

Se ne andò in fretta, a piedi, curvo nel vento, e fu come se, per loro, se ne fosse andata la tranquillità. La mamma, sola, se fosse peggiorata, non avrebbe avuto nessuno che l'assistesse e la salvasse.

«C'è l'infermiera che è molto brava», disse il babbo quasi rispondendo allo sgomento della figlia. E l'abbracciò. — Davvero, Pamela, sei molto magra. Più magra di quando l'ho vista l'ultima volta. Quanto tempo è che sei venuta?

«Dalla primavera. Non ti preoccupare. Più sto bene: mangio, dormo, lavoro. Non ho nessun disturbo, nemmeno un mal di testa. Che posso dirti di più?

La cameriera portò il tè per tutti. E per qualche momento vi fu silenzio nel salotto, accanto al camino acceso.

Un senso di benessere s'era diffuso con la bevanda calda, mentre la fiamma calava fra raggi di scintille luminose. Pareva impossibile che nella casa intima e quieta vi fosse una creatura pronta a morire.

«Ho incontrato Alberto De Conti in treno», disse Pamela. — Mi ha pregato di telefonargli notizie della mamma.

«Vediamo da come va», disse Gianni. — Non si vedevano da secoli e ho stentato a riconoscerlo.

Il babbo e Gianni si volsero verso di lei senza dir nulla, ma con l'espressione di chi disapprova l'incontro.

«Sintende», — aggiunse Pamela col tono di chi vuole scuotere scuotendo gli altri, — sintende che l'incontro è stato casuale e che non ci eravamo dati un appuntamento: se questo è il pensiero che vi sgomenta.

«Non essere troppo intelligente, Pamela», — osservò Gianni, e vacillò.

«Io vedo tu», — disse il babbo.

Erano così poco abituati a stare insieme, padre e figlia, che quando si trovavano soli cercavano subito di separarsi. Sapevano che nulla della loro maniera di vivere poteva armonizzarsi ed essere reciprocamente comprese.

«Eccomi qua», — pensò Pamela, — questa è la casa paterna, il rifugio, il porto sicuro.

Ebbe per un momento il desiderio di tornare a Milano senza averne nessuno. La trattenne soltanto il bisogno di vedere la mamma, di osservarla con i suoi occhi.

«Povera mamma, in fondo non è stata molto fortunata con i suoi figlioli. Gianni egoista, tutto preso dal suo lavoro, assorbito dalla sua famiglia, si fa vedere soltanto

quando qualcuno sta per morire, e io, io lontana, sempre, incapace talvolta perfino di mandare una cartolina».

Sedotta presso il camino allungandosi in una poltrona. Nella casa, intanto come se fosse disabitata. Chiuse gli occhi e rimase immobile. Nonostante il fuoco acceso aveva freddo. Poi si addormentò senza accorgersene, pensando a Berto avvolto nel lenzuolo bianco a guisa di pupa.

Un Alberto ragazzo e irrequieto che dichiarava di essere «Giullo Cesare». Poi nel sogno, riprese a sbattere le persiane.

«Non ti muovere, mamma», — disse Pamela posando una mano protettiva sul braccio materno abbandonato sulle coperte, — i medici sono molto soddisfatti dello svolgersi della crisi, ma occorre che tu rimanga assolutamente immobile e calma.

La signora Roatta, Corio sollevò appena la testa per osservare la figlia. Le chiese con improvvisa diffidenza.

«Com'è che sei venuta in villa? Chi l'ha chiamata?

«Nessuno, mamma. Sono venuta a Varese per la vendita d'un quadro e allora ho approfittato dell'occasione per fare una visita a casa. — Ella attese una domanda che ribadisse la prima, e si preparò a inventare tutte le bugie accettabili e non accettabili pur di nascondere alla mamma di essere stata chiamata in un momento di pericolo. L'ammalata, preoccupata soprattutto di se stessa, aveva già dimenticato l'inquietudine di prima, per quella più viva e presente della sua malattia.

«Sono stata molto grave? Che confanzone dotti i medici... Mi tengono all'oscuro di tutto. Potrei morire senza saperlo nulla, senza prepararmi alla morte.

«Non ti agitare, mamma; non credo che tu sia stata troppo grave. Comunque nessun pericolo, né immediato né lontano. E poi, ormai la crisi è passata.

«Ma non ti agitare, mamma; non credo che tu sia stata troppo grave. Comunque nessun pericolo, né immediato né lontano. E poi, ormai la crisi è passata.

«Ma non ti agitare, mamma; non credo che tu sia stata troppo grave. Comunque nessun pericolo, né immediato né lontano. E poi, ormai la crisi è passata.

«Ma non ti agitare, mamma; non credo che tu sia stata troppo grave. Comunque nessun pericolo, né immediato né lontano. E poi, ormai la crisi è passata.

«Ma non ti agitare, mamma; non credo che tu sia stata troppo grave. Comunque nessun pericolo, né immediato né lontano. E poi, ormai la crisi è passata.

«Ma non ti agitare, mamma; non credo che tu sia stata troppo grave. Comunque nessun pericolo, né immediato né lontano. E poi, ormai la crisi è passata.

«Ma non ti agitare, mamma; non credo che tu sia stata troppo grave. Comunque nessun pericolo, né immediato né lontano. E poi, ormai la crisi è passata.

«Ma non ti agitare, mamma; non credo che tu sia stata troppo grave. Comunque nessun pericolo, né immediato né lontano. E poi, ormai la crisi è passata.

«Ma non ti agitare, mamma; non credo che tu sia stata troppo grave. Comunque nessun pericolo, né immediato né lontano. E poi, ormai la crisi è passata.

«Ma non ti agitare, mamma; non credo che tu sia stata troppo grave. Comunque nessun pericolo, né immediato né lontano. E poi, ormai la crisi è passata.

«Ma non ti agitare, mamma; non credo che tu sia stata troppo grave. Comunque nessun pericolo, né immediato né lontano. E poi, ormai la crisi è passata.

«Ma non ti agitare, mamma; non credo che tu sia stata troppo grave. Comunque nessun pericolo, né immediato né lontano. E poi, ormai la crisi è passata.

«Ma non ti agitare, mamma; non credo che tu sia stata troppo grave. Comunque nessun pericolo, né immediato né lontano. E poi, ormai la crisi è passata.

«Ma non ti agitare, mamma; non credo che tu sia stata troppo grave. Comunque nessun pericolo, né immediato né lontano. E poi, ormai la crisi è passata.

«Ma non ti agitare, mamma; non credo che tu sia stata troppo grave. Comunque nessun pericolo, né immediato né lontano. E poi, ormai la crisi è passata.

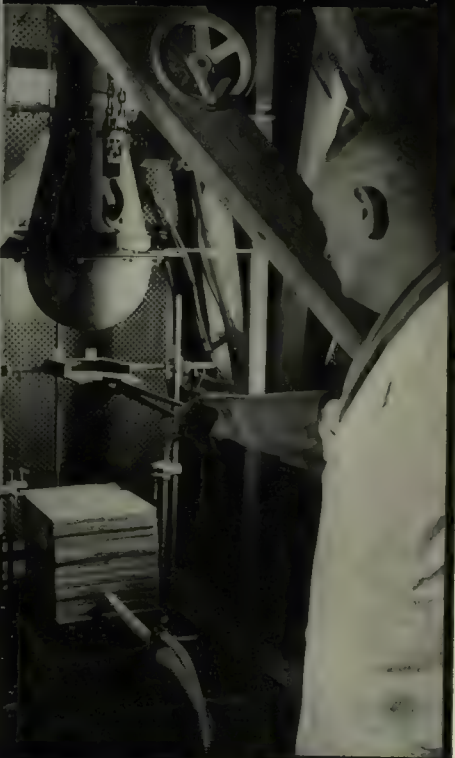
«Ma non ti agitare, mamma; non credo che tu sia stata troppo grave. Comunque nessun pericolo, né immediato né lontano. E poi, ormai la crisi è passata.



LE LORO ALPESI SVIZZERE LE PRINCIPESSE MARGHERITA E MARIA CRISTINA DI SAVOIA AOSTA (Foto Vercellotti)



Sopra: tecnici e strumenti di misurazione del laboratorio sono protetti dai raggi X per mezzo di spesse pareti di piombo. - Sotto: strumenti di precisione misurano i raggi Röntgen quando questi attraversano le tavolette di cera che vengono adoperate come « sostituti » del corpo umano. - A sinistra: si applica la calotta di copertura al tubo.



al fatto dell'Italia Fascista. La polemica razionalista, con il suo insistere sulla necessità di adattarsi alla funzione ed alla destinazione pratica, è valsa a creare semplicità, unità e coerenza.

E ci basta pensare a quella che fu la prima di queste Mostre, fatta nel '23 a Monza e sorta fra tante incertezze e disordine estetico, fra nostalgie d'arte cristiana e medioevale, e residui floreali, e riprese neobarocche e neoclassiche, e altro ancora, per avvederci del prodico cammino fatto e dei risultati ottenuti.

A ricordare l'entusiasmo e la fede con cui quella prima Mostra nacque, ci piace qui citare talune parole che scriveva Raffaele Calzini, allora Segretario generale della istituzione: « Noi non dobbiamo seguitare a ripetere spiritisticamente che noi siamo più piccoli dei nostri antenati e che il nostro è periodo di miserevole intelligenza: dobbiamo avere il coraggio e la fede necessari per trovare accanto a noi e in noi forze elementari d'intelligenza, di ispirazione e di lavoro, tali da permetterci una espressione artistica schiettamente nostra ».

Oggi possiamo concludere che quella fede non è stata tradita. La VII Triennale manifesta scopi essenzialmente pratici e definiti. Il suo programma era quello di andare verso la vita, di passare dall'eccezione alla regola, dall'esperimento allo sfruttamento economico ed alla intensificazione del prodotto nazionale, lasciando « l'ammassamento didattico e la preoccupazione sperimentale dietro le quinte ». Non più formule e paradigmi, insomma; ma cose realizzate e concrete. Il programma è attuato. Da simili criteri direttivi è sorta una esposizione di tono sobrio, ma costante, coerente ed accogliente, ravvivata con varietà di soluzioni e originalità di allestimenti. Ripetiamo che molta di questa coerenza e discrezione va attribuita alla polemica razionalista; ora però aggiungiamo che, in questa Mostra, già s'incomincia a vedere meno rievocazioni e meno astrattezze, e per contro qualcosa di più agevole ed umano. Non è qui il caso (e d'altra parte sarebbe forse prematuro) d'indugiarsi a indagare le nuove propensioni del gusto; ma già si può accennare che c'è, nell'aria, come un nuovo senso di opera manuale, di quell'affabile e consolante opera manuale che sembrava quasi esiliata. Sarà forse effetto dell'autarchia; nondimeno pensiamo che per molta parte c'entrino le più intime esigenze spirituali: il fatto è che oggi si vedono meno metalli, e molto più legno e perfino mobili imbottiti.



Sopra: particolare del fregio decorativo « Ivi della Chiavita fascista » di Sbordello.
Sotto: particolare dell'altorilievo in terracotta « Il lavoro agreste ».

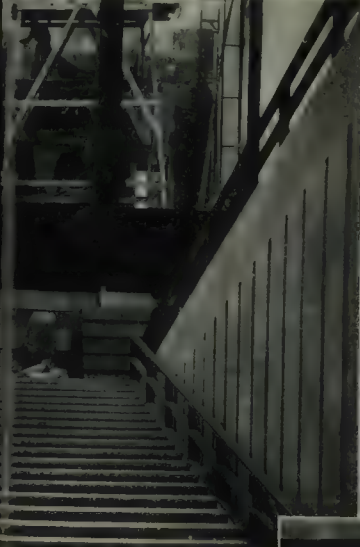


Sopra: il grande Salone durante la fase di allestimento: « convito di Mercurio ». Sotto, da sinistra: particolare del dipinto « Il lavoro agreste » di Sbordello. Sala del piano moderno - Ceramiche e stoffe.





Sopra: particolare del fregio decorativo « Imiti della Cielistà facina » di Sbardella
 Sotto: orazzo con le storie di S. Stefano, di Pehary, nella Sezione ungherese



utù e panneggi e fiori finti. In siffatto ritorno di sborzi, di fronzoli e di tendi, c'è anche l'influsso dell'arte surrealista, la quale, come già il futurismo e il cubismo, sembra trovare uno sbocco nell'arte applicata.

A riprova di quanto s'è detto più su, si può vedere la Mostra dei lavori d'ago, ricami, pizzi e merletti, allestita con fantasia e seducente agilità dall'architetto Fabrizio Clerici e dominata da una grandiosa pittura murale del Dal Forno, che vi celebra appunto il complesso lavoro della donna artigiana: la quale mostra riesce tutta un'esaltazione dell'opera manuale femminile. E si vedano ancora la stanza di quelle che l'architetto Agostino Bonaventura ha studiato per i mobili inaghiati; e la stanza del mobile imbottito ideata dal Pestalozzi; e anche quella dove l'architetto Luigi Maria Brunelli con gusto ingegnoso dimostra come si possa collocare la suppellettile antica in un ambiente di stile moderno. E per quanto riguarda l'efficacia dell'infuso surrealista, non c'è che da confrontare talune scenografie e presentazioni della mostra cinematografica (in quale è da porsi, come s'è detto, tra le novità più interessanti della Triennale, e non soltanto per la mostra in sé quanto per le scambievoli relazioni che ne risultano fra il cinema e il costume e il decoro moderno) con certi allestimenti più espressionistici, quali, per esempio, la « stanza per un'artista scenica » progettata dall'architetto De Angeli; e la « stanza di soggiorno in villa » tutta aerea e scoperta, disegnata dall'Albini; oppure la « stanza del collezionista », dovuta al giovane pittore Enrico Ciuti, il quale ha pure immaginato, con freschissimo gusto ornativo, la fontana e bella fontana, nell'impianto a terreno. E si vedano ancora, a questo medesimo riguardo, l'addobbo della Sezione Svizzera, e parecchie delle vetrine pubblicitarie.

Tornando all'ordinamento generale della Mostra, aggiungeremo che esso appare nitido e peripeto senza eccessi stralucchi, benché opportunamente variato di luogo in luogo. L'atrio dell'ingresso principale, progettato dal Comas, di bella e festevole semplicità: con pareti scannellate e adobbate di vassili, quattro grandi statue di Fausto Melotti a destra, e, a sinistra, un monumentale altorilievo di terracotta colorata di argente e d'oro, immaginato da Ferruccio Pasqui ed eseguito da un gruppo di allievi dell'Istituto d'arte di Firenze. Segnaliamo questi giovanissimi artisti che hanno condotto a termine il lavoro con tanto impegno e abilità: essi

Sotto la pittura di Sbardella, al centro dello Scalone ti
 « L'arte femminile » di Giulio Giacomo Dal Forno, nella
 Sala di Gio Ponti. - L'Aula Musina.



sono: Camilli, Cielli, Lelli, Cananà, Antonini, Zolla e Bini, tutti allievi di Bruno Zevi.

Marcello Piacentini ha presieduto alla disposizione della mostra d'architettura curandone personalmente le sezioni dedicate alla E e al '43 all'architettura maggiore italiana ed alle nuove città del regime. La presentazione, tra l'altro, è fatta mediante grandi plastici, dove si possono vedere la futura Esposizione di Roma e le più notevoli sistemazioni urbanistiche moderne, dai Borghi romani alla milanese Piazza del Duomo. E bisognerebbe distinguere, se non ci mancasse lo spazio, a descrivere e ammirare; perché qui vediamo, in sostanza, compendiate l'architettura del primo ventennio dell'Era Fascista, alla quale tutti sanno quanta importanza abbia dato il Piacentini medesimo.

Altre sezioni, che qui destano interesse, sono quelle dell'architettura edilizia e del verde nelle città: curate, l'una dall'ing. Ciribini e dal G.I.P., l'altra dagli architetti Bandi, Belgioioso e Peressutti; ma ancora più piacerà al pubblico e agli studiosi la mostra italiana del libro antico d'architettura, piena di tante preziosità e bellissime cose, la quale è stata ordinata con molta opportunità e sapienza, ancora dall'architetto Pica. Tra le molteplici doti di questo artista, va sopra tutto notata la chiarezza costruttiva come si può altresì vedere nel riordinamento dell'Aula Massimo, che il Pica ha riportato ad una semplicità severa e pur grandiosa.

Rimesso in pristino, lo Salone d'onore oggi s'adorna sullo sfondo del ripiano, di un vasto e complesso dipinto, celebrante la «Civiltà Fascista» ed eseguito da Filiberto Sbardella, di quei si può dire all'altario superiore il cui aspetto è tra i più grandiosi della mostra: illuminato da l'alto, traverso un soffitto con travature a riquadri, impreziosito dallo splendore di due bellissimi mosaici di Campli e Aldo Salvadori, attorno di due statue decorative, di Mario Raimondi, e d'una grandiosa testa di Medusa, che Lucio Fontana ha modellato e colorito a mosaico in nero e oro.

Qui, al secondo piano della Mostra, sono le cose più ricche e gli ambienti più vivi. Doviziosissima appare la Mostra del Pizzo antico, elegantemente disposta a vetrine da Gabriele Mucchi (e, ancora a proposito di surrealismo, qui c'è da vedere il soffitto con pendule nubi di garza e l'ornami convenzionale Anagni che da vedere il soffitto con pendule nubi di garza e l'ornami convenzionale Anagni); e preziosi esemplari raccolti da Antonio Morsani. Confrontando alcuni di questi pezzi con qualche lavoro esposto, poco discosto, nella Sala del pizzo moderno, costituisce uno dei problemi più delicati e urgenti, per ovvie ragioni economiche, sociali ed estetiche. Perciò si guarda con piacere ai progressi risultati che si vanno ottenendo in questo campo. Giovanni Guerrini ancora una volta, nella sezione dell'ENAPL, è riuscito a presentare una quantità di cose belle e ben fatte e adattare ai nuovi bisogni, dimostrando altresì quanto proficua possa riuscire la collaborazione diretta degli artisti. Ed è bello vedere come anche gli artisti più noti non disdegnino collaborare, al modo degli antichi, con il più umile artigiano. La galleria costituisce un soffitto giallino, pareti nude e bianche, tende di color grigio, vetrine sospese — è stata gustosamente arreata da Renato Camus. Tra questa mostra artigiana e la sala vicina delle Scuole d'arte, vi è una certa affinità e continuità ideale. Ma di questa sala, molto bene ordinata dal Fasqi e ricca di opere diverse ed eccellenti, diremo più diffusamente un'altra volta.

Per ora dalla scuola ripasseremo alla vita. Ed ecco la sala dell'Attrezzatura Coloniale, ordinata dall'architetto C. E. Rava, e adorna di due grandi pitture murali di Fabio Mauri e di Felicità Pray Loebig; e la Sala del Vetro e del Metallo, ideata con vivezza e originalità dall'architetto Gardella e dal pittore Orsi, i cui l'anno addobbata con una serie di grandi vetrate veneziane, disposte a quinte, e con larghe griglia di tela multicolori, ricreandone effetti di festosa rusticità. Un'altra sala accomodata con bella novità è quella delle ceramiche, a cui l'architetto Mattioli ha dato un carattere greco, con tramezzi di mattoni e graticci alle pareti, che ci richiamano all'ambiente della manifattura, dove benissimo figurano i ricchi esemplari esposti dalle più note fabbriche italiane.

Il campo dell'arte decorativa si estende ogni giorno più, toccando ogni aspetto della nostra vita. Ed ecco un'altra ottima idea degli ordinatori di questa Mostra, che hanno voluto anche mostrarci con quanta festolezza e gioia e varietà di effetti si possa

dare assetto a un giardino. La mostra del giardinaggio, diretta dagli architetti Leo Carlucci, Forti, Tempestini e Puccini, fiancheggiata l'edificio contiguo al Palazzo dell'Arte, collegandone le varie branche laterali. Nel quale edificio è dato prevalentemente avviluppo, in maniera dimostrativa e insieme pratica, ad alcuni problemi, diremo così, più attuali ed in un certo senso anche urgenti. Così l'architetto Pagnoni ci fa vedere come, a partire dalle stesse leggi che governano la natura, e venendo alle necessità che determinano l'opera umana, si siano costituite sempre delle forme «a serie», uniformi e indispensabili. E un altro gruppo di architetti (Bottoni, Camus, Albini, Mazzolini, Miniotelli, Cesare e Maurizio Mazzocchi), presentandoci, con maliziosa ironia, un arretramento del buon tempo antico in confronto con alcuni ambienti moderni, ne fanno risaltare tutti i nuovi problemi, imposti dalle odierne occorrenze, e le soluzioni relative. La galleria con «Case semplici» da essi allestita, risente chiaramente istruttiva e nello stesso tempo bella e adatta all'uso. Un'altra sezione praticamente efficace è quella delle camere di albergo, che, sotto la direzione dell'architetto Alessandro Pasquali, sono state arredate, con gusto e opportunità, secondo le diverse esigenze dei luoghi e dei climi, cui esse sono destinate. Leonardo Sinigaglia e Guido Modiano, infine, hanno ordinato la mostra delle arti grafiche, la quale appare piena d'interesse per la novità della distribuzione e la belle cose che vi sono esposte, benché l'addobbo esteriore non sia poi tutto nuovo né tutto gradevole.

Chiuderemo questa rapidissima scorsa con la mostra dell'Arte Sacra, disposta nel Padiglione del Parco. L'ha diretta l'architetto Enrico Ratti con la collaborazione dei colleghi Cast-Ramelli, Cabetti e Bruno Moretti. Nella esposizione, ricca d'ogni sorta di arredi, che danno a vedere un gran miglioramento e maggiore unità di gusto anche in questo importantissimo settore dell'arte applicata.

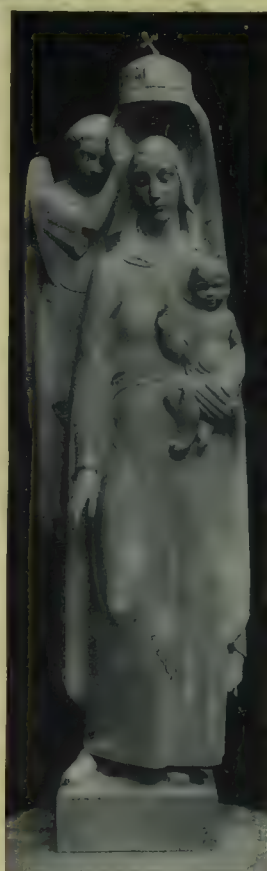
S. E. Giuseppe Bianchini, e i suoi diretti collaboratori Raffaele Calzini, Pietro Chiesa, Marcello Piacentini e Giovanni Ponté, possono ben considerarsi orgogliosi delle loro fatiche. La VII Triennale è riuscita quale la richiedevano l'Italia Fascista e l'era presente. È una mostra seria, elegante ed efficace, tutta rivolta al suo fine, tutta fatta e come senza troppe ostentazioni festose né stravaganze messianiche; poggia sulla realtà. Ma pur sotto questa pacata e fattiva temperanza si sentono poi anche l'ardore e la fede, onde tante difficoltà furono vinte e la Mostra è sorta.

E questa cordiale significazione morale risponde bene all'odierno sentimento della nostra Nazione, tutta operosa e silenziosa e pur ferma a bruno del suo destino.

PIERO TORRIANO



Un mosaico di Massimo Campli.



B. Ohman - « Patrona Hungarica » (legno).

che e gli ambienti più vivi. Doviziosissima appare la Mostra del Pizzo antico, elegantemente disposta a vetrine da Gabriele Mucchi (e, ancora a proposito di surrealismo, qui c'è da vedere il soffitto con pendule nubi di garza e l'ornami convenzionale Anagni); e preziosi esemplari raccolti da Antonio Morsani. Confrontando alcuni di questi pezzi con qualche lavoro esposto, poco discosto, nella Sala del pizzo moderno, costituisce uno dei problemi più delicati e urgenti, per ovvie ragioni economiche, sociali ed estetiche. Perciò si guarda con piacere ai progressi risultati che si vanno ottenendo in questo campo. Giovanni Guerrini ancora una volta, nella sezione dell'ENAPL, è riuscito a presentare una quantità di cose belle e ben fatte e adattare ai nuovi bisogni, dimostrando altresì quanto proficua possa riuscire la collaborazione diretta degli artisti. Ed è bello vedere come anche gli artisti più noti non disdegnino collaborare, al modo degli antichi, con il più umile artigiano. La galleria costituisce un soffitto giallino, pareti nude e bianche, tende di color grigio, vetrine sospese — è stata gustosamente arreata da Renato Camus. Tra questa mostra artigiana e la sala vicina delle Scuole d'arte, vi è una certa affinità e continuità ideale. Ma di questa sala, molto bene ordinata dal Fasqi e ricca di opere diverse ed eccellenti, diremo più diffusamente un'altra volta.

LA SPAGNA DI FRANCO RISORGE

UN VIAGGIATORE inglese, sbarcando a Calais per fare un viaggio in Francia, vide una donna coi capelli rossi. Trasse il lacciuino e vi scrisse: «Le donne francesi sono rosse». Il caso è rimasto proverbiale, per dimostrare le superficialità di certi raccoglitori d'impressioni. Eppure quel viaggiatore aveva almeno il merito di aver visto una donna rossa. Che cosa pensavano dei capelli della Franco i suoi compagni di circolo che non avevano mai attraversato la Manica?

Coloro che non viaggiano hanno in generale un'idea grossolana ma definita dei paesi che non hanno visitato. Solo chi viaggia a quanto sia completa la realtà. Perciò sentiamo il glommando darsi delle risposte abili, spesso scettiche, parlare a mezzi termini e magari a monosillabi. Sono stanchi di spiegare l'inspiegabile, e ci fanno capire con la loro aria svisolata che avremmo troppo da imparare per apprezzare certe sfumature. Ma il pubblico non è soddisfatto. Le reticenze del narratore sono prese per una posa. Se acconsente a parlare, è ancora peggio: lui va per il sottile, avvertendo apparenze e aspetti parziali della realtà. Chi lo ascolta ha un'impressione formata e non si rinuncia. Che è l'Africa? Un paese sudico, dove fa molto caldo. Il Portogallo? Un paese piccolo, ovvero, pittoresco. La Spagna? Un paese passionale e colorito, dove c'è stata una guerra garibaldina, punteggiata di facili battaglie vittoriose contro un nemico intellidente, una guerra divertente e poco costosa, e passata la quale tutto è rientrato nell'ordine, la pace e la gioia regnano nei cuori dimentichi, il denaro scorre a flutti, una febbre di vita facile invade il paese.

C'è del vero perfino in questa sommaria descrizione dello stato della Spagna dopo la guerra. Chi vi fosse venuto due anni fa avrebbe notato l'aspetto cupo della popolazione anche nel campo nazionalista. Nelle città interi quartieri erano deserti: tutta la classe operaia, salvo poche eccezioni, aveva seguito i rossi nell'esodo verso la Catalogna o la Francia quando erano entrate le truppe di Franco. Le strade, affollate di militari dalle uniformi strisciate, di feriti col braccio fasciato, di giovani carlisti dalla folta barba non ancora privata dai raschi, di mostri degli anni baraccani che portavano nelle retrovie il senso untuoso e stanco della fanteria in guerra, avevano un aspetto marziale, gaio e un po' angustioso: vi si respirava la polvere sollevata dalle migliaia di autocarri carichi di truppe o di viveri che andavano e venivano tra il fronte e l'interno. Dalle automobili ammassate, sfiorate dai proiettili, coi parafranghi e le porte cassanti, che correvano per le vie grazie a un prodigio di accorgimento e di pazienza, fino agli alberghi colmi di ufficiali e di falangisti dove non c'era mai un posto vuoto, tutto sapeva di provvisorio, di «arrangiato», di tirare a vivere a forza di brucchi e di pazienza — la legge della guerra, l'aria della guerra. Nelle campagne la tensione era meno appariscente, ma più forte: bricioli fucilati abbandonati dall'uomo; silenziose famiglie di fucili e di prigionieri che nascondevano insieme alla loro miseria un dramma morale, campi non coltivati da anni perché mancavano le braccia, vecchie curvanti la schiena sulle zolle

non un gusci rassegnato e fatale, spoglio d'ogni eroismo, perché rese ormai insensibili da un susseguirsi di disgrazie e di pene; e in mezzo a tutto la sorda strada matura, percorra solo da automobili militari dove i conduttori in tuta azzurra e maschette rimbombate sfioravano i rovinanti congegni per divertirsi a stabilire primati e arrivare all'osteria della bruna, attraverso le desolate lande su cui vagavano i corvi.

Oggi non è più così. Nelle città la popolazione civile ha ripreso il sopravvento, benché la uniformi siano numerose — la Spagna possiede ancora un esercito di breccionella uomini. Nelle campagne la vita è ritornata; gli uomini hanno ripreso la vanga e il raccolto di legumi, di frutta e di riso è stato quest'anno lievemente superiore alla media degli anni che precedettero la guerra. Le lentichie abbondano, almeno nei depositi dell'intendenza — cosa che non consolida gli Spagnoli, i quali nelle città dominate dai rossi hanno contratto una vera nausea per le «pillule dei dott. Negria», e cui si riduceva, in ragione di cento grammi al giorno, l'alimentazione degli abitanti. Le piccole industrie, l'artigianato si rimettono pian piano a lavorare, pur attraverso l'inciampo della mancanza di macchinario, che il governo vieta di importare per non accendere debiti in valuta straniera. Non si può ancora parlare di un'opera di ricostruzione nel vero senso della parola, poiché la ricostruzione della Spagna sarà una impresa da giganti: e non intravederla di vogliono capitali, materie prime, possibilità di larghi scambi nell'interno del paese e con l'estero, e da determinare da un lato le condizioni di una ripresa economica riuscendo il mercato nazionale, da procedere dall'altro al paese quelle divise estere che sono indispensabili per acquistare gli innumerevoli materiali, manufatti e arredi di cui la



La Spagna risorta ha celebrato lunedì scorso fra i brividi manifestazioni di patriottico entusiasmo il primo anniversario della vittoria. Ecco il suo artefice e capo, il generalissimo Franco nell'intimità della famiglia. A sinistra: lo stato ha bisogno di ricostruire il tesoro distrutto dalla Guerra; i cittadini offrono oro.

Spagna difetta (e che una autarchia agli inizi non può certo improvvisare).

Non si può ancora parlare di ricostruzione poiché prima di mettersi a ricostruire un grande paese che è stato sconvolto da un terremoto bisogna accorrere con quello strumento imperfetto che è la beneficenza a sanare le piaghe più brucianti, ad alleviare le più pericolose miserie. Non si può ancora parlare di ricostruzione, poiché prima di ricostruire le centinaia di paesi, le decine di migliaia di edifici demoliti dall'artigianeria bisogna trovare con poca spesa e in poco tempo un tetto anche di frasche se si accennava sulle loro orme si erano concentrati nei quartieri bombardati, bruciacchi e saccheggiati, e che dopo aver pellegrinato da una ragione all'altra per fuggire la guerra che si accennava sulle loro orme si erano concentrati negli ultimi isolotti della resistenza repubblicana o avevano ripreso in Francia. Non si può ancora ricostruire perché l'agricoltura che deve provvedere alle più elementari necessità del vivere ha appena le braccia necessarie ai suoi lavori e forse non le ha eppure; e perciò non può cedere all'industria, la quale ha perduto gran parte del piccolo esercito industriale che possedeva la Spagna nelle fughe all'estero, nelle repressioni, nelle deportazioni.





Sopra: oltre cinquemila bambini di famiglia colpita dalla guerra sono assaiuti nei refettori e negli asili aperti in tutte le città di Spagna. - A sinistra: torres di sile nei porti spagnoli liberati dai resti delle navi bombardate e affondate. A Barcellona: scorcio di rovine da un pinacolo. - Sotto: giovani in uniforme. Le collette complete dalle fucilate (alargate) per le organizzazioni di assistenza che debbono alleviare la più urgente necessità.



strie l'impossibilità continuata di acquistare fucili per mantenere in efficienza le macchine.

L'impresa della ricostruzione sarà, ripetiamo, un'opera di titani. Non si tratta di soccorrere una vallata colpita da una calamità naturale; si tratta di rifare un intero paese del Europa moderna, di creare le basi di vita e di lavoro di una nazione che deve rinnovarsi tutta. Non è uno di quei grandiosi restauri, che in altri paesi hanno pur investito decine di miliardi, asserbire il lavoro di milioni di uomini per molti lustri. Lì si voleva rinnovare, accrescere, migliorare, ringiovanire; qui si deve creare di nuovo. Non è facile ripulire un paese dalle sue croste e fargli una pelle nuova; è ancora più difficile dargli del muscoli e un'ossatura che non ha più. Si parla molto, anche in Spagna, di una maggior giustizia sociale, di salari più equi; certamente qualche cosa si è fatto nelle poche aziende che possono vivere, ma per la maggior parte delle industrie il primo problema è proprio quello di vivere. Ci si arriverà, con molto lavoro e molta pazienza; lo sforzo della popolazione e delle autorità, la tenacia di piccoli e grandi capitalisti che accettano d'impredere e che perseverano in condizioni scoraggianti, vincolati da limitazioni e da divieti coi quali il governo difende le scorte, la Spagna dalla piovra dell'indebitamento con l'estero, meritano il rispetto e l'ammirazione di chi osserva dal di fuori questo formicolare di sforzi individuali, questo silenzio concerto di volenti.

La ricostruzione delle città distrutte e dell'attrezzatura industriale sbriciolata sarà completa a suo tempo, quando la Spagna avrà ritrovato un respiro normale, e più ancora quando sarà placata la bufera che ai suoi confini ha divelto e spezzato i fili della civiltà, chiuso le grandi vie di comunicazione commerciale fra i popoli. Ma la Spagna di oggi, raggranigliata per forza in se stessa, dimenticata dall'Europa in delirio che vorrebbe dovuto prestarle le energie riparatrici, cerca, mediante uno sforzo interno e un accorto lavoro di ricupero e di compenso, di cicatrizzare da sé le sue lesioni. La più durevole fonte di vita e di salute è proprio il patriottismo degli spagnoli — e quel sentimento acutissimo, discreto e profondo di solidarietà umana, nonché nazionale, che gli uomini e le donne di questo paese hanno acquistato durante le lunghe e utili prove a cui li ha sottoposti la guerra. Quando le donne, nascosti i mariti e i fratelli da un paese lontano, si sostituivano loro per difendere la casa e l'azienda contro le angherie della polizia rossa. Quando in mezzo a un gruppo di amici, fra le onde di sangue che sollevava la più accanita persecuzione politica, rossi e bianchi nasconcentemente si aiutavano e nel fango dei più credenti criminali perdevano il fiore dell'amicizia.

Madrid, aprile.

RICCARDO FORTE

Questo paese era povero di operai specializzati; il ferrovie o il metallurgico di Bilbao e di Barcellona poteva raramente competere col suo collega di Milano o di Genova. Non pochi, di idee e di educazione cattoliche, sono stati perseguitati dai comitati e dai tribunali rossi, che perdonavano talvolta al possidente o al professionista di non amare la Repubblica sociale, ma non perdonavano invece al compagno di lavoro una manifestazione contraria all'estremismo. Degli operai di colore rosso a dei neutrali iscritti ai sindacati rossi che erano la maggioranza, un quinto si è perduto nei campi di battaglia, due quinti sono fuggiti in Francia; non contiamo i numerosi ex sindacalisti ed ex comunisti che passano ogni giorno dinanzi ai Consigli di guerra; i tribunali di epurazione hanno ancora un enorme lavoro arretrato, nella sola Barcellona la Carcere Modelo costruita per duemila detenuti ne conta ottomila.

Non si può ancora ricostruire nel vero senso della parola perché le industrie, rovinate dalla tragica esperienza del collettivismo rosso, sono senza macchinari o ne hanno di largamente deteriorati. Pensi il lettore che in Catalogna vivevano in tempi normali, duecento piccole aziende dedite alla fabbricazione di serrature, chiodi, cerniere, di sicurezza e cassaforte: era una fiorente specialità catalana, che alimentava il mercato di tutta la Spagna. All'inizio della guerra civile i comitati operai che s'impadronirono della piazza e arrestarono o trucidarono proprietari e dirigenti decidero la «collettivizzazione» delle industrie e quindi riu-

rono macchine, arnesi, mobili, archivi, fondendo le duecento floride imprese in cinque o sei grandi industrie che erano gestite direttamente dal personale. Molti proprietari, fra i più favoriti dalla Provvidenza, furono impiegati come operai dei comitati rossi e dovettero assistere impotenti alla distruzione progressiva delle loro aziende. Nei nuovi impianti il macchinario era eterogeneo, il personale, comprendente anche capitani ed ex artigiani che vedevano di malocchio l'esperienza, in sorda discordia; i pezzi di ricambio e gli attrezzi erano sostituiti arbitrariamente secondo l'istinto del momento; le cattive sorti della guerra allontanarono gran parte del personale e l'industria andò a rotoli. Quando, tornata la pace, i duecento proprietari cercarono di riprendere ciascuno i suoi arnesi e i suoi mobili, non riuscirono neppure a orizzontarsi in quella babele. I più dovettero lasciare ogni speranza e ora vitteggiano alle spalle dei parenti o a forza di sussidi in attesa di tempi migliori.

La vicenda dei fabbricanti di serrature della Catalogna racchiude, nella sua forza suggestiva, la storia di tutte le industrie spagnole attraverso il duplice flagello della guerra e della rivoluzione. Per le grandissime aziende i danni sono stati minori, poiché esse formavano già un complesso tanto vasto da sfuggire ai danni della «collettivizzazione». Ma non sono scampate al fatale impoverimento, anzi agevolamento non meno dannoso perché poco evidente di chi usa le proprie fibre senza immettere energie nuove, di chi vive su una forma scemata e non la rinnova. Ai danni diretti della guerra — impianti distrutti dall'artiglieria nelle piccole città della regione costiera, sventati dall'aviazione nei sobborghi di Barcellona — si aggiunge il logoramento che ha significato per le industrie di Spagna i pezzi di ricambio necessari



COSA SI GIRA

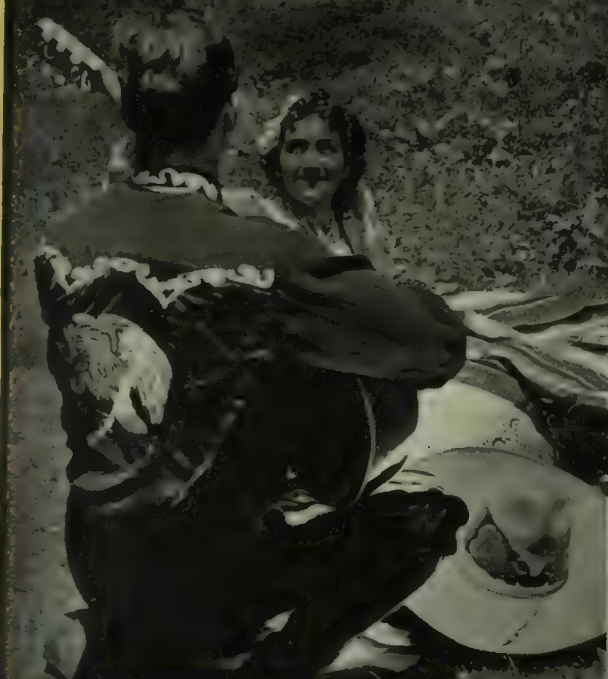
La produzione cinematografica francese che aveva marcato alle coppie della guerra una battuta d'arresto va riprendendo quota. «L'homme qui cherche la vérité» è uno dei numerosi film attualmente in cartellone. Produttore: Les Films Gibé; interpreti principali: Raimu, Alarnes e Jacqueline Delubac. Qui nell'inquadratura con la bella Jacqueline e Jean Mercanton.



Sopra: Maria Denis, Tony d'Alcy, Jean Seban e Lucie Fremont in una scena di «Fortuna» (Foto Franco). - Sotto: Jutta Freybe e Käthe Pantow nel film «Die» diretto da Eduard von Borsody e Sonnentagprogramm Castella». - A sinistra: Elvira Popesco e Victor Bascuén interpreti di «Le bois sacré», regia di Méthot, produzione «Bervia Films».



DANZE POPOLARI
MESSICANE



Come in tutti i paesi dell'America del Sud anche nel Messico le danze popolari hanno espressioni di ritmi particolarmente suggestivi. Vi ha in queste danze la dolcenza del clima, la gentilezza propria dei popoli meridionali. La danza di cui diamo la queste fotografie alcune figure è la Jarabe Tapatio che, si dice, fosse in voga fin del XVII secolo. Vuole la leggenda che la creasse una principessa cinese rapita dai pirati e poi rifugiata in Puebla. Partimmo ancora oggi la donna che vanta speciale abilità nella Jarabe Tapatio si chiama «china pobliana».



fantiva, di un calcolo impossibile. E che l'amore per Lucia, Isabella o Antonietta, o per tutte insieme, è una materia consistente che affiora al modo della panna in una bottiglia di latte: chiuso e scosso il recipiente, il grasso si disintegra, ma non va perduto ».

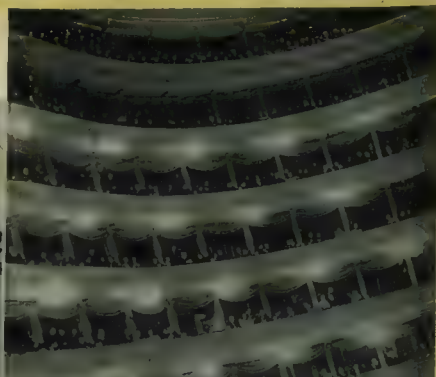
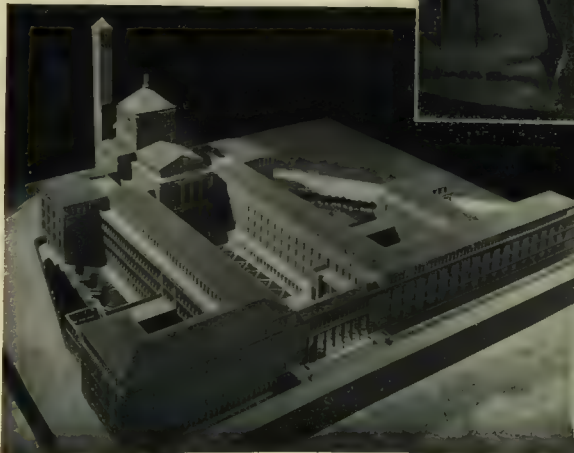
FATTI E FIGURE DELLA VITA ITALIANA



La prima nave della Giuseppe, modernissima unità armata recentemente adumentata la flotta peschereccia italiana, parte da Genova per i mari del Nord. - Sotto: la tradizionale festa del Polentone a Monastero di, in provincia di Asti.



Ecco qui tutto il plastico della nuova sede del « Piccolo Cottolengo » che sorgerà a Milano. Questa costruzione, il cui progetto è dell'arch. Bionchi, fa parte delle istituzioni fondate dal compianto don Luigi Orione. - A destra: il generale di Corpo d'Armata Augusto Fabbri rientrato a Roma all'inizio di 11 mesi. Fu comandante del TIV C. d'A. e Capo di S. M. della III Armata durante la grande guerra. Era decorato della Commenda dell'Ordine Militare di Savoia e della medaglia d'argento al Valor Militare.



Un aspetto della sala del Teatro Carlo Felice di Genova durante la rappresentazione di « Cavalleria Rusticana » nel cinquantenario dell'opera. Sul podio il maestro Mascagni che ha ricevuto dal pubblico genovese la più affettuosa dimostrazione. - Sotto: i giornalisti italiani con alla testa Gerardo Casini parlano la Notte d'Oltremare a Napoli.



RIBALTE A LUMI SPENTI

PRESENZE ITALIANE NEL MONDO FORMATIVO DI PICCOLA CITTÀ

[illegible]

Ma noi che avevamo assistito alla prova generale sapevamo che il terzo atto era nullo e privo di senso. Ma non ci eravamo ingannati. Se è sceltuta un'extrema sopraluogo di questa parte di pubblico che va, a teatro per vedere scenari e personaggi costosi e appariscenti, che considera le prime donne solo come indossatrici dei modelli di stagione; che, quanto a trasposizione, non va oltre il pollo di cartone dipinto come se fosse vero; si può dire che l'atto del cimitero col suo alto tema del distacco da ogni ricordo della vita terrena che i morti impongono a se stessi; come esatto necessario per conquistare l'eterna pace, ha avuto una consacrazione inaudita nella storia del nostro teatro.

[illegible]

Con questi richiami si è voluto prospettare quali succhi vitali han nutrito il pensiero drammatico di Thornton Wilder, arrivato in Piccola Città al capovalore. Né la dimostrazione che lo scrittore americano ha ignorato le opere che alla sua si ricolleghino sarebbe del tutto probante. Le conquiste di una determinata civiltà artistica sono nell'aria e le respirano tutti gli spiriti avvertiti. Ad un certo punto uno scrittore si trasforma in clima morale per la sua epoca. Le precipitazioni di codesto clima nella sensibilità dei contemporanei possono assumere le forme più strane e impreviste, e indurli a credere che quel modo stesso di essere, di sentire, di vivere, di parlare, di agire, di possedere il mondo che nel mio Giro del Mondo chiunque mi avesse visto in Italia non aveva di lui. Nessuno scrittore, tranne forse Ibsen, ha esercitato un simile fascino su gli uomini del suo tempo.

Ed è un ultimo rilancio, mi si consenta. Da ogni parte si dissepellisce un repertorio ottocentesco, petulante, mondano, lacrimoso o abbozzato, che tanto guadagnerebbe ad essere dimenticato. O perché invece non si tenta di metter su qualche opera che mostri come la nostra lingua oggi si trova in una storia di cui non si può più negare l'apporto italiano nella formazione ideologica del teatro contemporaneo? Ho chiesto ora a Luceletto del paradiso, ma quante altre ne si potrebbero aggiungere egualmente vitali e nuove per il rinnovato pubblico d'oggi? In Pirandello, Cavicchioli, Antonicelli, e in altri, si può trovare qualche cosa di nuovo, ma non si può più, per non parlare che dei ragazzi, fare una cavia di commedie interessanti, nulle quali si può essere magistralmente esercitare la nuova regia formatasi all'Accademia d'arte drammatica di Roma. Se gli attori d'oggi in complesso non valgono quelli di trenta, quarant'anni fa, se non hanno più la forza di un tempo, se non hanno più la voglia di fare, se non hanno più una volta, è bastato a Fulguchigoni una immensa testa anzuta, un'immensa bocca di lucci (veramente il Nuovo ha il migliore impianto di lucci di tutto il teatro italiano) a creare l'atmosfera del mito, quando si alza il sipario sulla commedia di Thornton Wilder, non si può più fare che, per non essere più delusi, non si cerchi di fare una più sbalorditive commedie dell'espressionismo e surrealismo del dopoguerra. Naturalmente dico Fulguchigoni come potrei dire Brasoni, Giannini e Costa. Questa pattuglia di punta della nostra regia mi ricorda per la sua palme ammirative maturità l'invocazione di quel che, mettiamo, appunto nel mezzogiorno già l'aveva le vecchie di Apuleo.

Parlavamo ora di esamunzioni inutili, ed ecco venirmi incontro *Quieto vivere* di Testoni. La commediola è ricalcata su cento modelli francesi che trattano lo stesso argomento. Quando s'è detto che fa passare alcune ore in una ridente idiozia il nostro compito è finito. Però che recitazione smagliante hanno sfoggiato la Fagnani, Morelli e i loro compagni, il Cerri, il Toppo, il Tiersi e il Ramboldi. Sono stati tutti egualmente bravi e divertentissimi. Hanno pure fatto chiacchiere nella loro stilizzazione caricaturale, i costumi, intesi a parodiare non un tempo ma l'immagine che di quel tempo può dare una mezza pochade come quella di Testoni.



Daniela Palmer, Fanny Marchiò e Mariangela Raviglia in una scena della commedia di Alimè e Filippo Stuart «Sedici anni», rappresentata al Manzoni.

Ed eccoci alla novità della settimana. Sedici anni di Aimée e Filippo Stuart. È un'altra delle commedie ispirate agli autori di teatro dai ragazzi d'oggi. Dai vent'anni siamo già arrivati ai sedici. Se continua così avremo presto protagonisti i bambini in culla, e, chi sa mai, forse i nascituri nel ventre materno. Costoro parleranno per scosse, e caso mai riusciranno incomprensibili ci saranno le mamme a tradurre in parole il loro sotterraneo linguaggio.

[illegible]

LEONIDA REPACI



S. A. E. il Duca di Bergamo e il Ministro Presidenti, accompagnati dalle autorità, all'ingresso del salone della Villa Comunale ascoltano l'esecuzione delle Marcie Reali prima dell'arrivo delle solenne cerimonia del conferimento dei Premi.

UN FARO DI SPIRITUALITÀ
NELL'AGITATO MARE EUROPEO

QUINQUENNIO DEI «PREMI SAN REMO»

Non sono quindici giorni che il Duca, dopo aver presentato interessanti espressioni intesi a trarre anche da lembi delle nostre spiagge tirreniche e adriatiche quel ferro puro che è indispensabile all'odierna civiltà meccanizzata; e dopo aver ascoltato personaggi militari cui è commessa quella nostra preparazione guerriera che si consente di navigare sicuri tra i mari della tragedia europea, accolse a Palazzo Venezia una schiera di giornalisti e di scrittori inquietudine internazionale, né ebbe scote quell'appuntamento delle armi medicinali che, ineluttabilmente, procede parallelo all'innalzamento dell'umanità di instaurare nel mondo ingiusto la giustizia durevole.

Ebbene: San Remo sapeva «volte essere non solo tra le poche oasi della distensione saggia, della placida bellezza che esalta la sanità della vita, ma, soprattutto, la fucina nella quale le armi della intellettualità si forgiavano e si affilavano per quella

battaglia incruenta — alla lotta almeno auspicato — che forse perverrà un giorno a risparmiare all'umanità tutte le altre battaglie.

CINQUE ANNI DI VITA. — Il quinquennio testé maturato e celebrato è quello dei «Premi San Remo», istituzione fiorita nel clima del Regno, agnasciato tra i più squallidi della modernità intellettuale. Perché se è vero che dall'antico mercatino delle Corti e della Signoria ai «premi di incoraggiamento» degli albori del Regno, sempre l'ingegno inventivo e la fantasia artistica ebbero concreti incentivi a pubblica remunerazione, nulla in passato s'aggiungé veramente alla odierna istituzione sanremese, per quella sua agilità che la consente di mutarsi a rifugiarsi secondo consiglio la esigenze dell'ora, per quel suo aderire alla realtà quotidiana, per quel suo inserirsi nella più vibrante vita contingente. Soprattutto per la liberalità dei criteri informativi, per i quali, pur affondando le radici nella tradizione schietamente italiana, cioè saggia perché romana, i «Premi San Remo» non tarpano le ali a chi aneli ai voli sudacisimi, non inceppano alcuno slancio, non mortificano nessun audace di novità. E guardano all'avvenire, ben sapendo che alle vette non si perviene se non battendo e magari sbagliando, talora, il cammino, ma che ogni sforzo, inteso a raggiungerla, è sempre meritorio.

Non sono certo le cifre che possono esprimere il senso di una simile istituzione ma è innegabile che le cifre hanno una evidenza sintetica non facilmente sosti- tuibile. Ed allora perché non ricordare che in cinque anni si bandirono ventitré concorsi; che i concorrenti furono poco meno di due mila; che le opere furono oltre due mila e settecento; che si erogarono premi per un milione e cinquanta mila lire; che un quarto di milione rimase il pensiero e la fantasia di scrittori stranieri, dacché San Remo non volle essere un censore circoscritto all'ambito nazionale ma volle spaziare nei domini dell'arte universale, quasi a testimoniare che non può esservi arte che possa dirsi completamente consacrata se dall'Italia, miltaria nel secoli, non le venga la consacrazione?

Se diamo uno sguardo alle vicende dei «Premi» si vede bene che essi sono stati le basi di un monumento che resterà a dovrà avere, ogni anno, proporzioni più vaste; si vede bene che al panorama, diremo, fisico della città — non staremo a ricordare qui il prestigio dei suoi incanti — essi hanno conferito una luce che le mancava, che era d'uopo darle. Così che oggi San Remo, mercé i «Premi» che si annunziano del suo nome, è qualche cosa di molto diverso e di molto di più di quanto era prima; perché alle moltitudini che vi cercano e vi trovano il placido oblio della vita anacora, le consolazioni della bellezza, l'euforia della salute, si sono aggiunti coloro i quali traggono a San Remo come a un furo intellettuale irradiante luce molto lontano, come a una fonte di forza, non soltanto simbolica, corroborante le fatiche della genialità creativa e le speculazioni del pensiero, cui si deve, in definitiva, se il mondo, nonostante tutto, riesce ancora ad andare avanti.

Cinque anni di questa iniziativa che ha avuto la ventura di un realizzatore sagace e attento: O. diase più volte l'Accademico Farnelli: le imprese riscuotono più provide e durevoli se affidate ad uomini che molto sanno tacere, perché sanno molto operare, e arte, letteratura, pensiero politico, musica, teatro, lodì nelle più eliete espressioni, si identificano con San Remo, non già per soverchiare, ma per esaltare la sua fama di stazione climatica perfetta, di piaga privilegiata, in cui la stessa Primavera sembra aver preso, permanentemente, dimora.

Non possiamo minutamente rievocare quanto fu fatto in un quinquennio, ma le tappe principali; soprattutto perché esse segnano l'evoluzione dell'idea, il miglioramento sensibile delle strutture destinate a concretarla; quanto fu scagionato per governarla sempre meglio con una accorta regolamentazione che soddisfa anche le più acute contenzibilità, per allontanare gli inattenti e i petulanti e nel contempo incitare i ritardi e gli incerti a entrare in linea; per rendere sempre più agili e pronte le giurie destinate a sentenziare e a premiare negli scabrosi domini dell'intelletto.

Il primo bando per un'opera narrativa «che perpetuasse nel tempo la memoria della prima Regina d'Italia» ha fruttato alla biennalista via Aurelia, sul confine fiorito di Bordighera, quella statua dei Griselli, in cui la bionda giovinezza di

Margherita di Savoia si adagia con tanta grazia nell'atteggiamento del riposo sereno. Il primo e il secondo bando « per un'opera di autore straniero che facesse conoscere, oltre i confini, il progresso e le conquiste dell'Italia contemporanea in ordine alle discipline morali e storiche » hanno imposto all'attenzione degli studiosi internazionali il libro podere dello spagnolo Ginesse Caballero, quegli che fu anche, or sono due anni, combattente valoroso sul fronte catalano; e la vasta opera letteraria di Mirko Deonovic, l'ugoslavo che per oltre un ventennio, come studioso traduttore critico, fu ardente divulgatore di italiana.

Il bando per un affresco celebrante la religione della maternità ci ha dato quelle composizioni di Pietro Gaudenzi, Gentilini, Margheri e Vagnetti nelle quali il sentimento della tenerezza materna è espresso con stupenda dolcezza. E poi il bando per un ritratto del Duca a cavallo che ci ha donato il luminoso affresco del Chiancone destinato al Palazzo del Littorio e il bozzetto per un monumento al Legionario partente per l'Africa orientale che ci ha dato la vigorosa figura di fanto modellata dal Baroccio, che vedremo sorgere su quel molo di Napoli, donde i leggendari mosiggi alla conquista dell'impero africano; e il Legionario di Biagio Poldo-



Sopra: Il Ministro Pavolini mentre pronuncia l'accademia discorsiva. - Sotto: S. A. R. il Duca di Bergamo e lo scrittore ungherese Babits ascoltano la relazione di Marquetti sul conferimento del Premio all'autore straniero.



Sopra: Lo scrittore rumeno Marcu ringraziato per il premio conferitogli. - Sotto: L'Accademia Formichi, Presidente del Comitato Permanente - San Remo, illustra le finalità dell'istituzione sovvenna.



domani che adorrerà il palazzo del Littorio e quello di Bruno Ciampi dal quale la stessa San Remo vorrà dar prestigio a una delle sue piazze in onore del placido mare.

Il premio all'autore straniero « per l'opera più efficace contro la teoria e la prassi del comunismo » ebbe prima di tutto l'edificante successo di indurre la fatica pensosa di autori di ben diciassette nazioni diverse, d'ogni clima e latitudine e poi di segnalare la figura poliedrica del vittorioso: il bavarese Hans Carossa, medico e scrittore, combattente e poeta di squisita sensibilità.

Sua Altezza Reale il Duca di Bergamo, S. E. il Ministro Pavolini, gli Accademici, le

PREMIATI E PREMI. — La celebrazione del 30 marzo

non poteva avvenire che ponendo nella luce più perspicua, gli intenti della istituzione, chiamando cioè i premiati a raccogliere il frutto tangibile della loro distinzione. Per un complesso di circostanze organizzative erano nati i concorsi giunti quest'anno all'epilogo. Il premio di letteratura del 1937 era offerto ad un'opera illustrativa di questo concetto: « se e quanto siano giustificate le accuse di immoralità che un certo puritanismo straniero muove contro le dottrine politiche di Machiavelli, adorate di Roma antica, apostolo a tutto un popolo di indipendenza, disciplina, virtù militari, interprete e rappresentante cospicuo delle nuove energie, che meritano alla sua epoca il nome di Rinascita ». La giuria, presieduta da Arrigo Solmi, ha assegnato il premio ex aequo a quattro illustratori dell'opera di Machiavelli: l'avvocato Alfredo Astio, i professori Felice Aldersio, Edoardo Bizzardi, Arturo Pompeati.

Il premio di letteratura del 1938, da assegnarsi ai tre migliori volumi di poesia concorrenti, iniziava il nuovo criterio di suddividere l'importo totale fisso, come si sa, in cinquanta mila lire, allo scopo di dilatare le possibilità dei concreti incoraggiamenti, ed anche per impedire, come ha osservato argutamente l'Accademico Formichi, che il premio avesse a risultare più grande del premiato, essendo preferibile che si verificasse la circostanza opposta. La giuria presieduta dall'Eccellenza P. E. Pavolini ha assegnato rispettivamente 25 mila, 15 mila e 10 mila lire ai poeti Corrado Govoni, Nicola Macardelli e Giuseppe Villano.

Il premio di letteratura del 1939 riguardava quattro settori diversi dell'attività degli scrittori: opere politiche, opere narrative o didascaliche, cioè romanzi e raccolte di novelle; monografie; opere drammatiche; v'era inclusa, tra l'altro, la esaltazione poetica o tecnica di quei ludi nei quali la nostra gioventù si tempera e si prepara ad ogni necessario addebiamento. La giuria, presieduta da Ugo Betti, ha proclamato vincitori ex aequo per le opere poetiche Ernesto Caballo e Bruno Fattori; ex aequo per opere narrative Gian Paolo Callegari, Marcello Filati, Enrico Ribaudi; ex aequo per opere didascaliche Cesare Bonasona, Franco Ciampitti e Luigi Ridolfi.

Il premio di scultura del 1938, per decisione della giuria presieduta dall'Accademico Sansone, conferito nel 1938, fu ciascuno a Gian Domenico De Marchis e a Luigi Venturi per sculture a tutto tondo; senilità e senileto lire ciascuno per un basorilievo; a Angelo Ferreri, a Virgilio Milani e a Orlando Paladini Orlandini; senilità e cinquecento lire ciascuno, per una medaglia, a Luciano Mercante e Giovanni Mayer; cinque mila lire per una targa a Renato Martelli.

I premi per l'autore straniero indetti nel 1938 e nel 1939, per decisione della giuria presieduta dal Ministro Bottai, sono stati assegnati (cinquanta mila lire ciascuno) al prof. Michele Babits di Budapest e al prof. Alessandro Murci di Bucarest; i temi erano una pubblicazione intesa ad illustrare la letteratura straniera o uno dei suoi autori maggiori; e un'opera critica o storica o narrativa che illustri un aspetto della storia d'Italia.

Il premio di pittura del 1939 avente per tema il ritratto, ha raccolto 354 concorrenti e la giuria, presieduta dall'Eccellenza Ferrazzi, ha assegnato rispettivamente 25 mila, 15 mila, 5 mila lire al prof. Ettore Di Giorgio, Alberto Salletti e Ernesto Marchi Quattori e Edo Peluzzi. Anche il premio di musica del 1938 voleva essere celebrativo dello sport, voleva cioè compensare tangibilmente quelle musiche attestanti



Sopra: Il folto gruppo dei trentacinque premiati circondato il Segretario Generale del Comitato Premi San Remo. - Sotto: Il Generale Dallari, l'Accademico maestro Pizzetti, il Segretario Gene-





Personalità Politiche, le autorità ed una folla eletta, assistono l'esecuzione delle musiche premiate.



Il presidente del Comitato Premi, l'Accademico Fornicelli, il presidente del Comitato, il Sen. Solmi, il presidente della Giuria del Concorso, il Prof. Arto, ed ed Alderotti, vincitori del Premio Machiavelli.



quanto l'arte del suono possa e sappia esaltare dello sport, le bellissime, le euforie e gli impulsi moderni. La giuria, presieduta dal maestro idebrando Pizzetti, ha dato l'alloro (e dieci mila lire ciascuno) a Gian Andrea Gavazzani e Carlo Dell'Argine, autori di un poema sinfonico; quindici mila lire per un quartetto da camera a Franco Margola; quindici mila lire per una composizione corale a Rodolfo Del Corona. Il premio di musica del 1933, su decisione della giuria pure presieduta dall'Accademico Pizzetti è stato parzialmente assegnato rispettivamente lire venti mila e cinque mila lire ciascuno, al maestro Giorgio Ghedini, autore di un'opera lirica e al maestro Goffredo Petrassi, autore di una composizione sinfonica.

LA SOLENNE CELEBRAZIONE. -- Bisogna aver visto il trionfo di ieri distribuiti con esperta armonia nel magnifico salone della Villa Municipale per intendere quanta bellezza ha conferito la città di San Remo alle sue manifestazioni, cogliendola da quei sette colli sui quali l'antico paganesimo collocò simbolicamente la dea che suocia la fresca luce rinascendo ogni mattino. Si capisce anche come in un ambiente come questo, dove tutto è chiarezza, colore vivo, sobrietà di linee e d'ornamenti, qualsiasi manifestazione, anche se «ufficiale», anche se governata dal protocollo e dal cerimoniale, sia sostanzialmente diversa dalle altre conosciute; assume ineluttabilmente un fervore, una spigliatezza, un profumo che si possono qualificare in un modo soltanto: italiani. Una «cerimonia» con, naturalmente, l'intervento di alti personaggi, del pubblico elegante dagli invitati, con musiche e con discorsi; ma soprattutto una festa dello spirito, della purezza, della generosità, dell'arte; una festa nella quale, allorché si udi da bocche straniere, in una lingua appena offuscata da qualche lieve ombra di imperfezione fonica, l'elogio appassionato della romanità indefettibile: quando si videro salire sul podio dei premiandi, giovani imberbi o appena tocchi dalla prima lanugine (un tempo non si sarebbe sognato neppure) che simboleggiavano oggi una promessa, potrebbero benissimo donarsi esseri i vespillori di un'arte superiore, gli assessori di nuove verità universali; quando si vide la bacchetta del comando sinfonico impugnata da altri giovani che sfioravano per la prima volta dinanzi a così eccezionale uditorio le battaglie della più divina delle arti, allora la commozione che prese il pubblico fu sincera ed esplosiva, molto superiore e molto più profonda di quella che potessero esprimere i battimani di premiazione.

Ancora una volta il duca di Bergamo portò all'indimenticabile raduno l'accogliente espressione della sua delicata bontà. Erano, si capisce, intorno a Lui, schiere folte di personaggi: mezza Accademia, alti gradi dell'Esercito e della Marina, della burocrazia, dell'arte, della letteratura, il fior fiore della coltura italiana. Raramente si vide più esplicita accolta di questa. Tutta l'Italia nel più elevato spirito della sua potenza spirituale, propulsiva, antesignana, era rappresentata. Chi non aveva potuto presentare era presente per interposta persona, come il Ministro Botai, di cui si era fatto ambasciatore Arturo Marpanti, o come Cornelio Di Morio, il quale, al segretario generale del Comitato Permanente dei Premi, Angelo Belloni, aveva mandato un telegramma in cui era un «caloroso saluto augurale all'annunziatore della nobilissima istituzione, valorizzatrice dell'arte del tempo di Mussolini», pregandolo, nel contempo, a nome della Confederazione fascista dei professionisti ed artisti, di accettare coi collaboratori e gli autorevoli componenti delle giurie e un vivissimo sentito ringraziamento per l'opera cameratesca svolta per assicurare agli artisti italiani la giusta valorizzazione della loro quotidiana fatica».

Si poté credere sulla parola all'avv. Silvio Silvestri quando, aprendo egli la serie dei discorsi, disse l'orgoglio compiaciuto dei sanremesi, di ospitare una così alta celebrazione. L'Accademico Carlo Fornicelli, che del Comitato dei Premi è presidente infaticabile e fervore, diede subito il tono giusto all'assemblea con la sua bonaria faccenda, tutta vivida di sprazzi arguti e profondi. Esaltò la giovinezza operosa del Ministro Alessandro Pavolini, si disse grato a Ettore Muti di aver dato al Comitato la collaborazione del vice-segretario

del Partito. Mezzasoma, perché con il consenso dei dirigenti l'impresa, avrà perfezionata dalla presenza di lui la propria sensibilità per quelle che sono e debbono essere le aspirazioni e le esigenze della gioventù fascista, studiosa di lettere e di arti. Ricordò tutto il contributo di collaborazione dato all'istituzione da uomini come Botai, Arrigo Solmi, Paolo Emilio Pavolini, Ugo Betti, Pietro Cannica, Ferruccio Ferrazzi, idebrando Pizzetti, Rilevo che si trattava di erogare quattromilacinquecento mila lire che sono, inargibilmente, una non disprezzabile integrazione del prestigio morale e dello squillo della Pama che il conferimento dei Premi largisce ai vittoriosi; lodò altamente la fede con cui i due autori stranieri preesuli hanno saputo studiare e amare l'anima italiana e rilevò infine che in soli cinque anni l'istituzione è riuscita ad associare indissolubilmente il nome di San Remo a quello nobilissimo delle lettere e delle arti.

Il Ministro Alessandro Pavolini recò poi il saluto del Governo al Comitato dei Premi e ai trentacinque vincitori, indirugiandoli particolarmente, per uno squallido senso di ammirazione, a parlare dei due stranieri: l'ungarese Michele Babitz, astro del firmamento letterario europeo, una del-



Sopra: l'E. Rodere, l'E. Bertoni, Alessandro Marcu, Angelo Belloni, Michele Babitz, il Prof. Marpanti, l'Accademico Fornicelli. - Sotto: Corrado Govoni riceve dalle mani del ministro Pavolini il Premio di Poesia.



Sopra: L'Accademico Fornicelli, il dr. Mezzasoma Vice Segretario del P. N. P., l'Avv. Massimo Belloni. - Sotto: il Ministro d'Onore della Pubblica Istruzione al termine della cerimonia del Segretario del Comitato Premi.





Alle serate di gala del Teatro dell'Opera. In prima fila, la concertista del Ministero di Rumeno, il Ministro Pescini, la concertista del Ministero di Ungheria, S. A. S. il Duca di Bergamo, la concertista del Ministero Perselli, il Ministro di Rumeno, in piedi: il dr. Mazzoni, il Cons. Naz. Puccio Paoli, segretario generale del C.C.N.I., il Cons. di Gr. Dr. Angelo Belloni, il Col. Reggini, eltsine di campo di S. A. S. il Gr. Uff. De Piero, direttore generale del Teatro. Nel palco a fianco l'Escelesina Probo Maggini, direttore generale del Turismo

le odierne forze dello spirito più eletto: l'uomo che traduce magistralmente nella lingua magiara la Divina Commedia, ha avvinto per sempre, con legami indissolubili, l'Italia all'Ungheria, l'uomo di una patria a cui gli Italiani di Mussolini guardano con operante collaudata e inconfutabile simpatia, il rumeno Alessandro Marcu collocò poi nel novero di coloro che in ogni parte del mondo hanno volò la loro attività e la loro attenzione allo studio della cultura italiana. E forse, disse, non v'è altro, all'estero, che come lui abbia esercitato la persona e geniale sapienza nella totalità della nostra storia letteraria: da Jacopone da Todi a Benito Mussolini, dai pillastri dei primissimi poeti siciliani, ai sillabare, a volte ermetico, dei giovani poeti d'oggi.

Perspicuo e scultoreo nelle parole del giovane ministro, riuscì l'emulato il concetto ispiratore dei premi San Remo, che ha ormai rivelato a pieno la varietà e insieme la omogeneità delle sue espressioni. Talvolta, come nei concorsi di cultura sportiva, l'istituzione ha mirabilmente servito a dare incremento decisivo a una forma d'arte che vigoreggiava. Altre volte, come per il bando per il «ritratto», il Premio servì ad effettuare una selezione di valori che è auspicabile e necessaria in ogni campo dell'arte. Altre volte, come per i premi della letteratura e della musica, si è

volte trascorre la sua splendida regalia. È stato appunto il Comitato dei Premi San Remo, che dopo aver promosso il concorso, dopo aver prescelto la degnissima tra le molte opere degne presentate, ha voluto che il bozzetto designato dalla Giuria diventasse monumentale realtà, offrendone la riproduzione, in materia nobilissima e duratura, a Bordighera. Dono pieno di significazione. Perché, con quel tempo proposto agli autori italiani, l'istituzione dei Premi San Remo aveva esordito: per cominciare, appunto, con un omaggio alla nostra prima Sovrana, che aveva avuto la ventura d'essere ispiratrice necessaria della storia e della poesia italiana riconosciuta dall'unificazione, e la cui vita era stata tutta un'armoniosa vicenda di opere ispirate dall'amore e vigilie della sapienza.

Le dimostrazioni al Principe presente e al Duca di cui si sentiva la presenza spirituale, perché non v'è grande evento nazionale che non lo abbia ispiratore e propulsore, assunsero spesso il tono dell'apoteosi. L'Accademico Forinchi, il quale nel fare atto di formale e solenne consegna del monumento offerto dal Comitato Permanente dei Premi alla città di Bordighera, volle giustamente ricordarla la generosità del dono, e il potestà ing. Astori che la consegna accolse ufficialmente, preludevano all'istituzione di Carlo Delcroix, ancora una volta interpreti sono dell'anima popolare. Le virtù celtiche della Donna e della Sovrana rifulsero nelle sculture evocazioni di una vita tutta votata alla Patria, al sacrificio, alla fede, all'anelito delle anime trascendenti. Ricordato che la Casa della madre del Re è diventata asilo alle madri dei soldati, il Delcroix osservava che nessun riconoscimento più affettuoso poteva essere dato al coraggio del popolo e meno, peggio più sacro alla sua fedeltà. «Oggi — disse — la monarchia non è il programma di qualcuno perché è la fede di tutti e il Fascismo ha perseguito la nostra unità anche in questo. La mite e bella regina — conclude — che lo preparò e lo volò al destino della vittoria, sorride oggi al figlio del figlio, al Principe che in mezzo al popolo in armi porta quello splendore di tradizione e di giovinezza che è il privilegio della gente e della storia d'Italia».

È la prima Regina d'Italia parve sorridere davvero nella sua placida postura, tra l'altisonante armonia degli applausi scroscianti, di fronte al mare azzurro e pacato, che qui, sul questo divino lembo d'Italia, non palena che la sua bellezza, senza insidie.

CYRUS

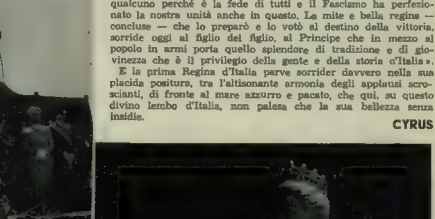
Sopra: Carlo Delcroix pronuncia l'orazione d'innanzi alle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca di Spoleto, a S. E. Perselli ed all'onorevole folia presente a Bordighera all'inaugurazione del Monumento alla Regina Margherita. A destra: il monumento alla Regina Margherita opera dello scultore Italo Grisetti, che il Comitato Premi San Remo ha donato a Bordighera

riusciti a suscitare palpiti veri di vita nuova. In questi tempi — egli conclude — che sono soprattutto preparazione delle proprie armi, in un mondo in armi, sia per la salvaguardia dei nostri interessi che per la tutela della nostra indipendenza nazionale, può parere singolare che noi ci attendiamo a considerare settori di attività diverse. Ma in realtà il nostro non è attendersi. È piace di vedere attraverso l'opera di coloro che ai premi San Remo hanno dato tanta attività, a cominciare dall'Escelesina Forinchi, e attraverso il fervore con cui San Remo ha fatto fiorire questa istituzione, piace vedere che San Remo è una delle fortune chiare e serene in cui si plasmano le armi dello spirito, le armi invisibili, ma potenti, del nostro valore e della nostra gloria di domani.

La lettura dei nomi fatta dal segretario generale del comitato Angelo Belloni, che ci palesa altrettante certezze o speranze del mondo spirituale e artistico; la sfilata dei premiati, lo scroscio degli applausi che saluta ognuno, mentre dal Principe o dal Ministro riceve una cartella di cuoio azzurro, la elegante raffinata custodia del diploma e dei compensi, suscitano nell'anima l'unanimità un senso di pieno compiacimento. Ma il pubblico si commuove sinceramente quando al suono dell'Inno ungherese appare Michele Babits e con la voce fatta rauca da una recente operazione chirurgica, dice altissime parole di ringraziamento e di esaltazione della grande Italia di Mussolini. «Ma, egli dice, nella mia lunga fatica di Italianità nel paese per la mente di ricevere compenso dall'Italia, perché quel che ho fatto fu fatto per l'Ungheria; cioè perché attraverso la traduzione delle opere italiane, volli fare più ricca la cultura del mio piccolo paese. Grande onore per l'Italia di sapere e di potere, in questa primavera insanguinata e guerresca, dar cure e passione ai più nobili settori dello spirito e della letteratura, e suscitare fraternità spirituali che congiungono i popoli con la comprensione vicendevole delle loro culture».

Alla sua volta Alessandro Marcu di Bucarest, cessate le note dell'Inno rumeno, esprime con alte espressioni il suo orgoglio di vincitore, traccia in efficacissima sintesi la vicenda millenaria delle orde romane nel suo paese latino e conclude facendo auspici per la rinnovata gloriosa missione imperiale della spiritualità di Roma nel mondo.

LA PRIMA REGINA D'ITALIA. — La cerimonia si conchiuse con l'esecuzione di tutte le opere di musica i cui autori, che ne avevano ricevuto il premio, salirono



MOSTRE D'ARTE ROMANE

SQUADRISTI ANTEMARCIA E LEGIONARI FIUMANI



A. Bignardi: «21 luglio 1921».

nove che esaltano in vario modo la mia dignità e nobiltà, il movimento iniziale del fascismo e rievocano episodi e ambienti di un periodo torbido e guerriero ed un tempo.

Fra gli espositori di questa mostra sono artisti la cui fama è già consacrata in esposizioni e gallerie italiane ed estere: Ottaviano Bolio Opyo, Segretario della Quadrennale, che in questa mostra si presenta con tre bellissimi dipinti di soggetto familiare, e l'ingegner O. Amato, Segretario del Sindacato Fascista di Belle Arti del Lazio, che espone il grande quadro *La prima ora* acquistato dal Partito per il Palazzo del Littorio, oltre un bozzetto *Colloquio con le folle* e una natura morta. Mario Sironi è presente col *Viandante*, espresso con la potenza concisa di questo artista.

Lo scultore Antonio Bigli, entrasse, si impone con un grande basorilievo rievocante l'epidemia dell'eccezio di Sarzana del 27 luglio 1921, un'opera che rappresenta con semplicità, senza lacerazioni di sorta, lo stato d'animo dei reduci nelle giornate oscure e mortali; del Bigli sono anche un bozzetto equestre, una testa di bimbo nudo espressa e del fascista.

Un altro scultore è Vico Consorti, autore di diverse opere notevoli, fra cui il *Secrario dei Caduti Fascisti* di Siena, che qui presenta un vigoroso e assai somigliante busto dal Duca, diversi bozzetti, frammenti e medagliere.

Fra i pittori: Gustavo Canavari, che tratta abilmente tanto la figura che il paesaggio; fra le opere da lui presentate si nota un gruppo di Camille Nere coi pigliaristi al vento intitolato *Squadristi* e una *Marina* solitaria; Angelo Canavari, già collaboratore e reciatista artistico di giornali di avanguardia, che ha già decorato il Secrario di Arnaldo nella sede dell'Accademia Fascista, è autore delle grandi decorazioni in mosaico della Fascia coperta ed ha collaborato con altri pittori alla compilazione dei cartoni per la pavimentazione in mosaico del Foro Mussolini.

Sempre fra i pittori: Giovanni Ciucci, di Anticoli Corrado, presenta un gruppo di giovani fascisti, paesi e nature morte; Vincenzo Colucci, legionario fiumano, espone una ventina di opere di soggetto vario; pur avendo partecipato con successo a mostre nazionali ed anche internazionali, egli dichiara modestamente che le opere espone in questa mostra rappresentano un vero segreto e spera in una prossima occasione di presentare quadri di figura e di composizione di qualche interesse.

Rolando Monti, umbro, specializzato nella pittura murale, presenta qui dipinti di fiori, di frutta e un graticcio.

Ottavio Pinna, sardo, legionario fiumano, già noto per alcuni suoi dipinti presentati alla Quadrennale, espone qui ritratti, paesaggi e nature morte che rivelano un'arte personale.

Ferdinando Santucci si segnala con alcuni disegni a charcoal; S. Targui con una caratteristica testa di vecchia d'Abruzzo.

Non volva contrbuto alla importanza e interesse di questa mostra da Anton Pietro Valente, attualmente insegnante al Liceo artistico di Roma. Fermo disegnatore, buon compositore, efficace colorista, presenta

Nel quadro delle manifestazioni per l'annuale della Fondazione dei Fasci è stata opportunamente inclusa la mostra degli squadristi antemarcia e legionari fiumani, aperta in questi giorni al Mercato Trionfale, il cui carattere è chiaramente espresso nella prefazione del catalogo dovuta a G. A. Fanelli: «Mostra di vecchi fascisti che si non voluti riconoscere non tanto da un'arte che si fosse data il compito di glorificare il moto storico fascista, quanto da uno spirito che li aveva uniti nella vita, prima di unirli nell'arte».

Il catalogo della mostra contiene poi dichiarazioni, confessioni e brevi autobiografie dei principali espositori, con un linguaggio semplice, schietto, talvolta anche ingenuo che rivela lo spirito e il clima in cui la loro arte è sboccata e si è manifestata.

Gli artisti che si ritrovano in questa mostra si erano già stretti idealmente dinanzi alle barriere innalzate dal sovversivismo morale e politico nell'ultimo periodo di pochezza.

Alcuni di essi erano già noti come artisti al tempo in cui, disertati gli studi e le scuole, erano scesi in piazza ad affrontare la «bestia trionfante», altri più giovani avevano respirato il clima infuocato del tempo, coi suoi odi e i suoi amori, come una profezia alla creazione artistica.

Ecco perché in questa mostra ordinata dal con. nas. Orazio Amato, dallo scultore Antonio Bignardi e dal pittore A. P. Valente, tutti e tre squadristi antemarcia, si rivedono alcune opere già conosciute che ricordano i meriti del loro autori e si fa la conoscenza di opere



Anton Pietro Valente: dal trittico «Cervetti», (disegno III).

CARTOLINE ILLUSTRATE

Cornelio Di Marzio.

PAROLA E PAPER: visione di paesaggi favolosi e di civiltà lontane. Viaggi senza orari: rapide e puerose associazioni d'uno spirito nomade e vagabondo, malizioso e scottante, ma, in fondo, da pur molto in fondo, bonario e sentimentale. In questi libri, ricchi di estro e caldi d'impetuosità, Cornelio di Marzio esprimeva tutt'intera l'anima sua irrequieta d'artista «romantico» e d'osservatore ironico e sarcastico che incessantemente lo spingeva verso mondi straordinari e terre remote. In *Cartoline illustrate* (Milano, Mondadori) la nostalgia dell'esotico è invece placata. Lo scrittore di trasporto in un paesaggio a più di familiare ed a più caro e perciò trattenuto non più angorosa cura ed affettuosa sollecitudine. Le silenziose mura di Ravenna e l'eterno fascino di Venezia, l'orgia solare di Napoli e la millenaria suggestione di Siracusa, il mare azzurrissimo di Capri ed il profilo vulcanico delle Eolie, l'ardente terra romagnola e la placida regione umbra, l'Abruzzo dolce e malinconico e la Campania rustica e felice trovano in lui chi ne fissa, in pochi tratti decisi, l'aspetto pittorresco e ne evoca, in rapidi cenni sintetici, la storia. Perciò egli sa scoprire il caratteristico anche in regioni e paesaggi che di solito non destano l'interesse del viaggiatore, e perciò si sofferma anche su luoghi che diretti, turisticamente poco interessanti, sono di scoprirli invece un'ispirazione preziosa per una «cartolina» ben acquerellata. Così si presenta con disinvoltura brava Ascoli e Farfa, Aquila e Pescara, l'Aventino e Porta Latina. Il fiore della pennellata vivace e spontanea dell'artista che è di di buon mattino, levato, involato e cascato in ispania, per cercare in pieno est l'impressione giusta per uno schizzo fresco e colorito.

Perciò direi che *Cartoline illustrate* è un titolo particolarmente felice per questo libro che si legge d'un fiato con gusto e con diletto. E così si fa da tutta l'Italia con l'autore che con garbo ti fa da cicerone ora commosso, ora ironico, ma sempre piacevole ed interessante. Si mostra persona seria, anzi fin troppo ricca di reminiscenze storiche e letterarie, ma ciò non diminuisce affatto la sua originalità d'osservatore e di turista. Anzi nella più recente letteratura di viaggio, fra Calzini e Comisso, fra Barzani e Appellini, Di Marzio occupa un posto a sé. Non s'abbondanza mai né alla maniera «caligrafica», né all'impressionismo annale, ma al contrario si vigila e controlla con un gusto cerebrale ed autoritativo, che è stato sorvegliato e ha un temperamento estroso e bizzarro, che ama le immagini più variegata ed impennate. Ne vien fuori uno stile a sorpresa, che non s'accorda alla liturgia del bello scrivere accademico, ma giuliva con improvvisi baleni, rapido, arguto, frizzante. Ti stupisce e dritta, ti meraviglia e l'interessa. Ti sembra a momenti che l'autore voglia prendersi gioco di te, ma in fondo non sei volentieri. La sua disinvoltura estrosa e sua bizzarria liare non è infatti volta o artefatta, ma nasce invece spontaneamente ed immediatamente dal suo temperamento caldo di meridionale latitudine ereditata ed appassionata. Perciò anche quando le sue immagini audaci e le sue congetture letterarie ti lasciano un po' alquanto, non dai sottrarti alla simpatia che l'ispirazione continua a leggerlo con interesse, dipendendoti contro voglia che l'autore è un po' più grande, ma più conquistato. Ciò perché questa *Cartoline illustrate* non son scritte rievocazioni ideografiche, ma «insinuanti» dal vero di uno scrittore che in esse rivela la ricchezza del proprio temperamento originale ed immaginativo.

E. CIONE

Orazio Amato: «Prima ora».

alcuni disegni e una tempera e un trittico Cervetti, gusto e natura dello spirito borghese, nonché un ben costrutto Castello armeno.

Ci piace terminare questa breve rassegna di artisti, la cui arte è permeata da uno spirito polemico artistico e politico, con una formula del Valente: «In risposta a qualche amico, il quale sostiene che l'arte in politica non c'entra, iniziando così la polemica per questa esposizione, io dico che per noi, Fascisti.

«L'Arte», alla Politica: «Il Paese: la menza».

PARATA DI MANICHINI

LA ROMA, osservata attraverso le sue numerose attività, rappresenta oggi uno dei più interessanti fenomeni di energia nuova che l'affanno vivere dei tempi moderni abbia originato. Le necessità dei suoi molteplici rapporti nei confronti quotidiani della famiglia, della società e di se stessa, hanno contribuito a disincantare e a svegliare la sua mentalità ed hanno educato la sua sensibilità secondo concezioni pratiche e positive, così da creare di essa un essere solo, singolarmente agguerrito di fronte agli ostacoli, responsabile delle proprie definizioni, assolutamente cosciente di quello che le vengono da un'attività febbrile di due e talvolta di più esistenze. Non si può negare che le sue facilità di disintegrazione improvvisa, nella vita sociale, pratica, morale e spirituale, in cui deve vivere contemporaneamente, ne abbiano fatto un essere più forte, più completo e quindi superiore a quello che essa rappresentava fino a un quarto di secolo fa. Se nell'ambito di cinque lustri ha saputo creare per sé orizzonti vasti e sorprendenti per l'umanità, in cui il suo pensiero spazia, «vade» e discerne con lucidità perfetta, non deve meravigliare l'emancipazione rapida del suo spirito che tende a semplificare innanzi tutto ogni manifestazione di vita esteriore, cominciando col semplificare il proprio abbigliamento. Nell'abbattere l'angusto cerchio domestico che la divideva idealmente dal mondo più grande, ella sapeva di uscire da un involucro ovattato di tradizioni nel quale si adagiava con calore e contro cui si affievolivano e si smorzavano gli echi delle lotte e dei materiali esteriori. Quella «sal di fuori» la vita non era fatta soltanto



Qui sopra. Ecco finalmente un cappello di linea superba dopo tanti cappellini e cappellucci più o meno eccentrici. Questo modello dalla stilata e garantito da un solo nodo è in annerito azzurro. - A sinistra: due abiti da sera in satinato il primo e in lamé il secondo.



di gioie e di successi, e che le illusioni erano solo retaggio di un romanticismo sonnecchioso e indolente. Ma pure volle evadere dal piccolo mondo sentimentale e circoscritto, e a direbbe che gli «eventi» l'abbiano improvvisamente aiutata: con sensibilità acuta e tempestive percepi l'imminente travolgimento del vivere nuovo quando la grande guerra fu alle porte; sentì ad un tratto che i gorgi della vita avrebbero decuplicato la loro insidie come per azione un'immensa selezione deliriosa come da un letargo fatto di sogni troppo blandi e la guidò a difendere e a scatenare se stessa e la propria casa; l'innalzò fino a sostituire gli uomini ove fu possibile e anche ove le fu impossibile; la spronò verso imprese forme più grandi di lei, ma la sostenne sempre, fino al successo, che le parve perfino facile tanto erano le sue animosità e il suo volere nell'impresa. Quando gli uomini tornarono trovarono il focolare acceso ai cui riflessi brillavano le pupille virilmente accese d'orgoglio delle proprie donne e delle proprie figlie. Si sentirono subito che la lampada domestica, in loro assenza, non stata sottratta neppure la più piccola cura femminile, anche se le donne erano state bruscamente di materialista. Nacque con quelle forti piccole donne una generazione femminile tutta risolutezza e indifferenza che eccitò e scandalizzò i tradizionalisti dai brevi panni, quelli che rifiutavano di accorgersi che la vita ormai bisognava viverla di corsa, a lunghe falate, verso il traguardo vicino o lontano; quelli che versavano lacrime solitarie sui ricordi dell'esistenza patriarcale e pensavano con nappellate e ballate con impaccio; quelli che un tempo strisciavano i baffoni all'indietro, e che ora non potevano che riarriarsi, contandosi pelo pelo, all'ingrati; quelli che si appostavano per ore dietro una botte, balenare per scoprire una bella chiava in calzoncini sotto il ginocchio dalle gambe calate di nero, che si avvicina all'onda, e che ora distoglievano lo sguardo luttuoso dal sacrificio vero, una superba statua vive color grana maturo. Nacque da quelle valide pioniere del sacrificio vero, una libertà femminile che non ha nulla di immorale perché l'educazione morale viene impartita fin dai stessi. È tutto un ammaestramento di moralità la vita disciplinata che ci palpita intorno la lida gaze della nostra razza è troppo viva perché le fanciulle non siano pronte ad assimilarla e l'intelligere. Guardatele bene queste ragazze moderne che talvolta giudicate con eccesso di rigore, guardatele negli occhi luminosi e non vi scorrete la più piccola insincerità. Sono schiette nella loro appartenenza esteriore come lo sono nel candore dell'anima: non sanno barare, in nessun atteggiamento. Neppure nel loro vestire che è così semplice e pratico da sembrare quasi standardizzato anche nella



Qui sopra: una nuova interpretazione dell'ornamento di pelo applicato ad un cappello di pelliccione naturale. La setola è puntata sul nastro di velluto, accende dal lato destro e si apre mandando al di là della spilla sinistra come un soppolo o una bacchetta. A destra: guanti estesi esposti a vuoto

nota più elegante e più ricercata, specie se messa a confronto con l'abbigliamento complicato e artificioso di un tempo. Nessun busto le attanaglia pel guscio di ostentare una inutile « vita di vespa », nessuna sovrastruttura nasconde o sostituisce le rotondità eccessive o scarceggianti, ma sono vestite dei loro abiti dal taglio semplice ed impeccabile che le modella col corpo sono, senza sotterfugi e senza infrazioni geometriche. Il loro corpo è sano come il loro spirito perché rinvigorito dagli esercizi ginnici coltivati seriamente. Ed è da questa necessità di cultura fisica che è nata una serie di indumenti sportivi, non mai conosciuti prima, comodi e disinvolati, che vanno dalle tute ai calzoncini, dalle sottane-pantaloni ai gonnellini, dalle magliette ai costumi amaroni. Razionali, questi ultimi, sino all'invulnerabile e copiosi, in tutti i particolari, da quelli maschili. Anche l'ipocrisia delle scarpe troppo strette e dei guanti che imprigionavano le mani sino all'indolezzamento (oh eroi ed inutili martiri di un tempo!) non entrano nella concezione del tempo nuovo. Scarpe comode confezionate su giusta misura; scarpe dai tacchi possibili; e sandali, sandali saluteri dalle elastiche sicure di sopperire o da quelle più flessibili e sottili di cui si cammina con passo disinvolto e il camminare non è più sofferenza, ma diletto che mostra la vita nei soli colori di rosa. La gonna a balze che sollevava polverone al suo passaggio se n'è andata senza lasciare rimpianti. Per non aver saputo mantenere il passo a ritmo accelerato, che è la sintesi della nuova vita, s'è perduta. Forse l'ha smarrita quello stesso polverone o forse ha preferito volgere i passi un po' stanchi verso il portone socchiuso di un museo solitario, aspro e prezioso delle cose dimenticate; e lì, tra sculture e papaline, tra occhiali smaltati e calze a trifero, in nostalgici conversari, avrà finalmente trovato atmosfera di pace per la sua vita. Al suo posto è balzata una gonnella tutta svellezza, regolata dal termometro-esplicito del giorno, che anche quando è lunga non sovrappiava mai il polpaccio, e che ora arriva esattamente al ginocchio. La gonnella del « passo di corsa », senza preconcetti e senza utopie, corolla rovesciata sulla svellezza delle gambe forti e nervose che giovano ogni sostegno nella loro camminata spedita e divisa che pare regolata da un compagno di precisione. E che dire dei ventagli romantici dietro cui si celavano occhioni smarriti e risetti discreti? Scomparsi anch'essi per necessità di tempo e di spazio. Chi si cura più di pensare al fresco artificiale originato dal loro eventolo? Chi pensa più a farsi schermo con le sue trine e le sue piume delicate? Le rimate risonano argentine o impenitenti, schiette o sarcastiche ma senza schermo; e gli occhioni dicono che il gioco delle palpebre è già troppo pel loro chiaroscuro. Le mani hanno da essere libere di se stesse come le rotondi

nel cielo, e l'aria, anche quando è calda, è respirata senza economia e i polmoni ne sono felici. Che i ventagli siano finiti nelle vetrine-ricordo di famiglia o rimangano sigillati entro gli attucci di madreperla delicatamente vaporiosi, un po' velati dall'uso lontano, poco importa alla gioventù moderna: al posto essi potranno ancora costituire per lei oggetto di curiosità per una ora. La generazione nuova è incurante delle nostalgie e delle romantiche troppo profonde che giudica deleterie allo spirito, e le supera con la stessa facilità con cui dimentica i dolori troppo forti e le felicità improvvise. Non esiste sentimento che in disorienti o in distrugga più del necessario perché la vita è quello che è e bisogna camminare soprattutto per non sfasciarsi dall'esistenza che corre ogni giorno al più.

Studiatele bene queste energie che creature che senza distinzioni sociali amano spontaneamente il lavoro come la vita, e vi accorgete che la loro attività non è né una ostentazione né una posa, che la loro eleganza non è soltanto civetteria e superficialità. Il lavoro le affascina perché dà l'indipendenza e perché assorbe benedizionalmente la loro esuberanza di vitalità e la loro intelligenza, ma non le distoglie dalle cure familiari che le sono sacre, né da quelle sportive che le sono necessarie e neppure le impedisce di attendere a quei piccoli doveri sociali che ognuna ama crearsi nel proprio ambiente. L'eleganza moderna, tutta semplicità e perfezione, tutta razionalità e galateo, rispecchia a meraviglia il carattere disinvolto ma disciplinato della nuova generazione. Le ghiacchette aderenti, le setine svelte, i cappotti pratici, gli abiti festosi, i cappellini a sghiribizzo, le borse a tracolla, le guarnizioni fresche, i corsetti giovanili, che sono di praticità e di giocondità insieme, di impertinenza e di timidezza nello stesso tempo, sono stati creati per questa dinamica e lodovole gioventù alla quale ormai sono diventati indispensabili e che fanno parte della sua stessa vita.

Guardando certi vecchi ritratti che il tempo non ha ancora velati, non vi siete mai chiesti quante generazioni intercorrono tra queste ragazze e le loro nonne? Si direbbe che siano passati dei secoli tra loro.

MIS.



LA RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA DELLA BANCA D'ITALIA

All'assemblea generale dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia, riunitasi il 30 marzo scorso, il governatore dott. Vincenzo Azeglini ha letto la sua relazione, della quale diamo il riassunto. La modestia ripresa dell'attività industriale manifestata all'inizio del 1933, dopo la crisi provocata dalla grave crisi del settembre del 1932, è stata ben presto annullata dal progressivo peggioramento della situazione politica internazionale.

Gli ingenti movimenti del capitale rispecchiano le preoccupazioni che hanno dominato i popoli. L'effluvio dell'oro verso gli Stati Uniti ha raggiunto, nel 1933, con quasi 36 miliardi di dollari un livello mai prima toccato, superando di più di 1,8 miliardi quello del 1932. Le esportazioni di oro dall'Inghilterra, secondo le statistiche americane, sono scese nell'anno ad oltre 158 milioni di dollari. L'esportazione totale netta fin all'agosto di sei era elevata a 1371 milioni.

IL RIBASSO DELLA STERLINA. — Perdite sensibili hanno subito i minori mercati a divisa libere: come quelli della Svizzera, del Belgio e dell'Olanda. In agosto vennero scoppiati gli interventi della Banca d'Italia, il cui corso scese di circa il 15 per cento nei confronti del dollaro. In seguito a ciò si disciò la cosiddetta aria della sterlina, mentre il dollaro canadese subì un deprezzamento di circa il 10 per cento.

L'andamento dei prezzi mondiali nella seconda metà del 1932, per le note, specie per le materie prime, apertura delle attività, un rialzo verticale. Contrariamente a quanto avvenne nel 1931, i mercati dei valori e i sistemi bancari hanno potuto superare, senza moratorie parziali o generali, l'incubo del credito. Le perdite finanziarie di guerra appaiono della previsione senza note ufficialmente in alcuni Paesi: in Inghilterra il costo della guerra è stato previsto di 10 miliardi di sterline al giorno ed in Francia, per il primo anno di guerra, il costo è stato previsto in 250 miliardi di franchi.

La Germania affronta, per ora, le spese del conflitto col solo strumento della moneta. I suoi bilanci ordinari dovrebbero portare a 24 miliardi di marchi le entrate ordinarie contro 11,7 dell'esercizio precedente. Il debito continuante ha subito un aumento di 12,5 miliardi, ed un'esposizione si è avuta pure nei mezzi di pagamento. Alla fine del 1932 la circolazione cartacea si elevava a RM 179 miliardi.

In Francia per le spese straordinarie si è ritenuto possibile coprirle solo per un terzo circa con l'aggravio delle imposte e per il restante ricorrendo al risparmio. La circolazione cartacea è passata da 125 miliardi alla fine di giugno a 144,1 miliardi il 7 settembre e a 151,3 miliardi alla fine dell'anno.

LORO NEGLI STATI UNITI. — Anche in Inghilterra si è ricorso in parte all'inasprimento dei tributi e in parte al risparmio. Per l'esercizio finanziario che si chiuderà il 31 marzo si registra un totale di spesa per 1790 milioni, mentre le entrate ordinarie ascenderanno a 1040 milioni. Per l'esercizio 1940-41 le spese sono previste in 2460 milioni e le entrate ordinarie in 1100 milioni. Nei due esercizi, pertanto, il ricorso al risparmio dovrà superare i 2 miliardi di sterline. Si tende in generale a rendere più elastica la circolazione dei biglietti, a mantenere una maggiore opzione di affiancamento allo Stato e a liberare le riserve auree dall'obbligo della copertura dei biglietti, riservandole per le esigenze di emergenza.

Lo stato di guerra ha posto alla maggioranza dei Paesi il fondamentale problema della ripartizione del potenziale di produzione della Nazione. Tra le invenzioni delle economie private il consumo più del costo della vita determina, pertanto, un abbassamento del tenore minimo di vita delle categorie meno abbienti, mentre il rafforzamento dei prezzi, che si è verificato, ha agito a gli sprechi, assicurando a tutti il minimo indispensabile e mantenendo il potere d'acquisto della moneta.

Il peggioramento della situazione finanziaria delle Nazioni europee ha determinato negli Stati Uniti un ulteriore crescente afflusso di oro. Le riserve americane di oro alla fine del 1932 erano salite a 17,6 miliardi, e nel 1940 hanno raggiunto il totale di 21,5 miliardi, o il 70 per cento del totale mondiale. In tal modo diventa ancora più grave il problema della redistribuzione dell'oro nel mondo.

Gli uomini più lungimiranti dell'Occhio prevedono, in conseguenza di ciò, una nuova forte spinta verso l'autarchia di tutte le Nazioni europee. L'indipendenza economica di ciascun Paese diventa ancora più nettamente condizione della sua indipendenza politica.

Anche sul terreno della convenienza economica l'autarchia riveste una fondamentale importanza. La Commissione europea ha realizzato il rilievo davanti la Commissione suprema dell'autarchia. Una larga parte del nostro apparato produttivo lavora a rafforzare i mezzi di difesa ed è stato perciò necessario adottare provvedimenti diretti ad assicurare, a prezzi equi, alle classi meno abbienti, i prodotti di prima necessità in quantità sufficiente al bisogno.

L'aumento dei prezzi trova origine, oltre che nella pressione della domanda e nella limitazione dell'offerta, anche nelle maggiori conoscenze d'autarchia e nelle categorie di produttori. Questa maggior elasticità

torna in definitiva vantaggio all'interesse generale e a quello del mantenimento della stabilità monetaria, senza automatica difesa delle forme del risparmio e del lavoro.

Per quanto concerne gli scambi con l'estero, il 1932 ha segnato un ulteriore annuncio progressivo verso l'equilibrio della nostra bilancia commerciale. I risultati favorevoli ottenuti in questo campo sono da ascrivere essenzialmente alla diminuzione della spesa per la metà del 1933, mentre nella seconda metà è stato necessario ricorrere in misura più copiosa alle importazioni occorrenti alla difesa.

PROGRESSI IN TUTTI I SETTORI. — Il costo dei grandi approvvigionamenti di materie prime semilavorate è diminuito, sia per una contrazione del volume delle importazioni, sia per una discesa dei prezzi all'importazione, nella media mondiale; particolarmente importante sono state le riduzioni per alcuni prodotti finiti che vengono sostituiti mediante produzioni autarchiche, e per le importazioni di generi alimentari.

Le esportazioni sono rimaste in genere su un livello superiore alle importazioni, per categoria industriale. L'industria meccanica, delle industrie chimiche e dell'artigianato si è anzi affermata una maggiore abbozzo nei mercati esteri anche grazie allo sforzo compiuto dagli esportatori e dagli organi competenti del Regime.

A questo punto la relazione riferisce minutamente su tutti i provvedimenti adottati nel periodo considerato, in materia di disciplina di alcune valute.

La relazione prosegue riferendo sull'andamento del cambio della lira, che a Nuova York si è mantenuto nei limiti del 1932 fino al 1933, e che per la prima volta in seguito è stato necessario un lieve ricorso che ha stabilito il corso a 19,30 contro dollaro, e a questa quota è rimasto fino al 1° settembre.

Nelgrado la stagione sfavorevole, l'annata agricola, per merito dei nostri agricoltori e del continuo perfezionamento tecnico, è stata nel complesso soddisfacente e i raccolti sono stati superiori alle previsioni nazionali. Per la terza volta il raccolto del grano si è aggirato sugli 80 milioni di quintali; in aumento la produzione di olive, di uva, di frutta, di prodotti ortofrutticoli. Progresso nel settore zootecnico; e la produzione foraggiera è stata sufficiente al fabbisogno.

La grande prospettiva del Regime ha consentito questi soddisfacenti risultati. Hanno iniziato nello scorso anno le loro attività i Consorzi per la produzione agricola, che hanno consentito un aumento della produzione secondo la direttiva autarchica del Governo. È stato esteso, ulteriormente, il regime degli appalti, e per determinare l'ulteriore sviluppo delle produzioni agricole, sono state istituite le aziende agricole di bonifica, le quali richiedono l'investimento di notevoli mezzi finanziari.

Tutte queste opere sono caratterizzate dalla tendenza alla formazione della piccola proprietà coltivatrice. Da ricordare le bonifiche del Tevere, delle Puglie e del Volturno e soprattutto la colonizzazione del latifondo siciliano.

L'attività industriale italiana nel 1932 ha ricevuto un sensibile e quasi ininterrotto incremento, è quindi subita anche l'eccezione pubblica, per la crisi delle industrie estrattive, chimiche e delle costruzioni.

Lo sviluppo generale dell'attività industriale è dovuto principalmente all'accelerata situazione dei piani triennali, specialmente per le industrie di beni di consumo, che ha intensificato lo sfruttamento delle nostre risorse. Nel settore siderurgico è stato ampliato il piano autarchico. Si è raggiunta la copertura del fabbisogno nazionale per l'alluminio e lo zinco. Nel settore delle fonti di energia gli impianti idroelettrici che entreranno in funzione entro il 1941 assicureranno una produzione di energia elettrica di 21 miliardi di kWh. Per la cellulosa entro il 1940 sarà assicurata la copertura del totale fabbisogno per l'industria della carta. Accresciuta risulta la produzione di fibre tessili, di carta e di fibre tessili artificiali, il cui impiego trova crescente applicazione nelle industrie cotoniere, lanere e sintetiche.

Sempre più attive le ricerche per l'utilizzazione delle gas naturali, mentre sono stati estesi gli impianti per la raffinazione degli idrocarburi e la produzione di carburanti sintetici.

DISCIPLINA DEI PREZZI. — L'andamento complessivo dei prezzi all'ingrosso è stato stabile fino al luglio 1932; quindi si è avuta una progressiva ascesa. Di fronte a questo fenomeno è stata intensificata l'azione di controllo dei prezzi ed ad opera del Ministero delle Corporazioni. Il Comitato Corporativo Centrale nella riunione del 9 marzo ha bloccato fino al 31 luglio alcuni prezzi che avevano subito un aumento superiore al 10 per cento, e il blocco è stato esteso a tutti i prezzi di prima necessità, compresi tra il 10 e il 15 per cento.

La presidenza presiede ad assistere del Regime ha compiuto, pertanto, il suo compito di mantenere il reddito reale e complessivo delle categorie lavoratrici.

Sul mercato finanziario i valori azionari hanno chiuso l'anno scorso su un livello molto superiore a quello precedente. Più attivo il collocamento delle azioni

Al collocamento dei nuovi Buoni del Tesoro novennali ha provveduto un Consorzio presieduto dalla Banca d'Italia. Il successo di questa operazione è stato pienamente confermato dal Consorzio stesso. Lo stesso, in seguito alla recente deliberazione del Consiglio di Amministrazione, ha provveduto al collocamento della Banca d'Italia, presidente dell'IMI, della presidenza del Consorzio di credito per le opere pubbliche, dell'Istituto di Credito per le opere di pubblica utilità e dell'Istituto per il credito navale, versando assicurata l'unità di direttiva nelle operazioni di impiego e nel ricorso degli Istituti al mercato finanziario e l'appoggio dei servizi delle operazioni. I vari Istituti in base alle rispettive competenze.

L'opera dell'ispettorato per la difesa del risparmio e l'emissione del credito si è svolta in modo particolarmente intenso. Provando, tra l'altro, espressione nella fusione delle Casse di Risparmio, nella disciplina del finanziamento degli anni di prodotti agricoli, nella riforma del mercato dei titoli.

Dopo avere fatto cenno alla situazione del bilancio dello Stato e alla riforma del sistema tributario, la relazione fa cenno al problema della pubblica utilità e alla valorizzazione economica dell'impero e per la colonizzazione demografica.

Il governo ha, quindi, un acceppo all'Unione dell'Albania all'Italia e alla Convenzione del 20 aprile regolante i rapporti economici tra l'Italia e l'Albania, nonché al vasto programma di opere pubbliche, bonifiche, opere di irrigazione, approvate nel 1932.

La relazione ha esaminato, quindi, i principali dati del bilancio della Banca. Al 31 dicembre 1932 la riserva era di 3.150 miliardi di lire, contro 2.900 miliardi di lire in cassa e per 334 miliardi di lire all'estero. Alla stessa data i biglietti della Banca in circolazione ammontavano a 54.523 milioni.

Nella situazione definitiva di questo mese di marzo la consistenza della circolazione si è ridotta a 52.000 milioni 22.643. Un importante complesso di contropartite, che ha permesso di elevare il livello medio della circolazione: fra queste basterà rammentare la maggiorazione dei conti in seguito agli aumenti salariali consentiti nel marzo 1933, la maggiorazione dei certificati tributari e le contingenze internazionali.

Ad aumentare il bisogno di circolante hanno concorso le eccezionali spese dello Stato. Le spese ufficiali hanno sollecitato vivamente, in specie negli ultimi mesi dell'anno scorso, tanto le spese, quanto i risparmi privati. L'aumento dei depositi presso le aziende di credito ha consentito ad esse di mantenere entro limiti moderati o ridurre il loro debito verso l'Istituto di emissione.

In questa situazione si è inserita l'operazione di emissione dei Buoni del Tesoro novennali, che ha consentito ai risparmiatori e alle aziende private di dare un investimento più duraturo alle disponibilità accumulate. L'operazione ha permesso di aumentare la circolazione: fra queste basterà rammentare la maggiorazione dei conti in seguito agli aumenti salariali consentiti nel marzo 1933, la maggiorazione dei certificati tributari e le contingenze internazionali.

In definitiva la massa di circolazione è risultata ben superiore al livello di cui si disponeva all'inizio dell'attività e dei prezzi. Riguardo ai rapporti tra la situazione della circolazione e quella delle aziende di credito, si può dire che la loro situazione è stata di rafforzamento della difesa nazionale. Le aziende di credito hanno saputo trovare utile impiego ai loro mezzi in favore delle attività economiche, mantenendo i necessari criteri di sicurezza e di tranquillità e creando un elemento profondamente favorevole alla nostra situazione monetaria.

Alla fine dell'anno scorso il portafoglio sui placati italiani ammontava a 4.828,2 milioni di lire; le anticipazioni su titoli e merci a 2.901,2 milioni; i prorogati pagamenti alle stante di compensazione a 4,6 milioni. Complessivamente, quindi, l'importo delle anticipazioni è aumentato di 402,8 milioni rispetto all'anno precedente.

Il decreto esercito ha visto l'ulteriore rafforzamento delle attività economiche. La situazione del campo di attività della Banca. Le filiali coloniali hanno sempre incrementato quasi tutte le operazioni e i risultati conseguenti possono essere definiti soddisfacenti, tanto da assicurare in generale i favori dei futuri sviluppi.

È continuata la collaborazione tra gli organi centrali e periferici della Banca d'Italia, per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito per assicurare l'efficace delle disposizioni e delle direttive riguardanti le aziende di credito. Gli uffici di delegazione all'estero hanno compiuto un lavoro di grande importanza.

Il conto profitti e perdite da per l'esercizio 1932: i lordi accertati 461,3 milioni e spese per 340,5 milioni, per un utile netto di 120,8 milioni, e per un utile netto di 117,3 milioni, del quale è stato assegnato ai partecipanti il consumo è 60 per cento sul capitale.

Nella relazione sono stati indicati i risultati favorevoli risultanti dal bilancio al 31 dicembre 1932-XVII e dichiarati che i compiti assegnati all'Istituto di emissione per l'adempimento della struttura creditizia italiana si sono compiuti. L'attività della Banca d'Italia, che ha governato i rapporti internazionali non hanno rallentato eccessivamente il ritmo del normale lavoro. Hanno solo posto nuovi problemi, che hanno richiesto l'attenzione degli Istituti di volta in volta affrontati e risolti. Ugualmente saranno gli altri che si presenteranno in avvenire, grazie alla fedele cooperazione di tutte le categorie economiche, all'unità e alla coerenza della politica italiana e alla fede assoluta che nutriamo nel grande futuro del nostro Paese.

Queste cose, che sono state raggiunte, ogni ostacolo può superarsi e nessuna meta è irraggiungibile.



Il Duce ascolta dall'ing. Mattioli il programma di costruzione in serie della macchina Liguori. - A destra: il Duce sperimenta la macchina costruita dalla Breda.

UN NUOVO PASSO DELLA
BRED A VERSO L'AUTARCHIA

L'ESTRAZIONE DEL FERRO DALLE SABBIE MAGNETIFERE ITALIANE

Il 29 marzo il Duce, accompagnato dal Ministro delle Corporazioni, si è recato al Lido di Roma per assistere ad alcuni esperimenti di estrazione del minerale di ferro dalle sabbie ferrifere del Litorale. Erano presenti il comm. Liguori, ideatore della nuova macchina, l'ing. Mattioli e l'ing. Frusa della Società Breda. Come tutti i giornali hanno riferito, il Duce ha assistito ad una serie di prove che hanno dato ottimi risultati rilevando la perfetta efficienza del procedimento integralmente autarchico. Il Capo del Governo, che ha sperimentato personalmente una delle macchine, ha anche voluto rendersi conto sul luogo degli aspetti geologici del problema, e si è vivamente interessato alle ricerche eseguite per accertare la consistenza dell'immenso patrimonio ferifero racchiuso nelle sabbie dei nostri mari. Possiamo aggiungere che sin dai prossimi giorni un primo gruppo di macchine Liguori inizierà sistematicamente sul Lido di Roma l'estrazione del minerale di ferro; e che la Società Breda realizzerà entro brevi mesi il suo programma di costruzione della macchina in larghissima serie.





Il Duce apprende dall'ing. Frua De Angeli le caratteristiche costruttive della macchina. - A sinistra il giornalista Giovanni Ligouri ideatore della prodigiosa macchina per l'arricchimento delle sabbie ferrifere. - Sotto: una famiglia al lavoro



LO SPORT IN ITALIA E ALL'ESTERO

La corsa ciclistica Milano-Modena ha fornito ancora, nella sua trentunesima edizione, una sorpresa: la vittoria di Vasco Bergamaschi, che è arrivato al traguardo con un notevole vantaggio sugli altri concorrenti. - Qui a destra: il plotone in marcia poco dopo la partenza



Ecco qui, sopra e sotto, due episodi dell'incontro di hockey e pattinaggio a rotelle Italia-Svizzera conclusosi con un trionfo svizzero allo stadio di Zurigo. - Sopra: la Puckiani in piena azione durante la gara dei 500 metri. - Sotto: una delle sette reti segnate dagli hockeyisti svizzeri. Vittoria per 7 a 1.



Episodi della 25ª giornata del Campionato nazionale di calcio. La partita Milano-Napoli (3-0) allo stadio di Milano: Boji (MI) a terra ha tentato di bottare bracciamenti il (NA) senza riuscirci. - Sotto: Un passaggio durante il IV campionato motociclistico della M. d. S. vinto da Nello Pagani.



Occhiate sui campi di calcio in Inghilterra. Un episodio della partita Fulham-Tottenham. Un difensore del Fulham che non fa molti complimenti per evitare che il centrocampista avversario si avvicini troppo alla sua rete. - A sinistra: un curioso sistema di allenamento seguito dagli ufficiali del Police College che praticano il gioco del calcio come esercizio necessario ai loro addestramenti.

LACRIME SENZA CAUSA

Talvolta siamo oppressi da invincibile malinconia, nulla vale a distorcere l'allegria altrui di irrita, spesso i nostri occhi si riempiono di lacrime: noi piangiamo. Il nostro accanimento tuttavia non è causato da reali contingenze della nostra vita, ma bensì dalla nevralgia. Di questo male che, nell'epoca turbinosa nella quale viviamo, s'intensifica e si diffonde, sono state date parecchie definizioni, ma la più efficace per esprimerne i tormenti e la sofferenza è quella che ha detto il Manzoni quando scrisse: «il mal di nervi è il miglior modo per avere tutte le malattie di questo mondo».

L'insonnia, la sonnolenza, la facile irritabilità, la paura di avere mille mali incurabili, il timore della solitudine, i sudori improvvisi e frequenti, la confusione di mente, i capogiri, le palpitazioni di cuore, la debolezza di polso, la sfiducia di se stessi, il timore dello spazio, l'incapacità di percorrere o di attraversare le strade movimentate, le impazienze, la facile commozione, la



Professore Senatore Achille De Giovanni, busto in bronzo nell'Ateneo Magna della R. Università di Padova

profonda malinconia, la febbre dei luoghi chiusi, il ronzio o fischio alle orecchie, la debolezza visiva, i persistenti dolori al capo ecc., sono infatti i caratteristici sintomi della nevralgia.

Fin dall'anno 1885 il Sommo Clinico Prof. Achille De Giovanni della R. Università di Padova, Senatore del Regno, iniziò i suoi studi e le sue ricerche per combattere questo male contro il quale egli soleva dire «tanti dei più famosi rimedi mi hanno lasciato in asso». L'osservazione sull'andamento di molti fenomeni nervosi lo guidò gradatamente a comprendere il modo col quale questi potessero prodursi ed intensificarsi, e conosciuta la causa, gli fu facile combattere gli effetti. Egli unì in felice sintesi la valeriana, nota per le sue qualità calmanti, antispasmodiche ed indicatissima per combattere le palpitazioni di cuore ed il senso di angoscia che talvolta ne consegue, con lo strofanto, perfetto regolarizzatore del ritmo cardiaco, con la gentiana utilissima quale agente benefico sullo stomaco, e con la noca venica nota per la sua azione efficace sulle funzioni digestive.

Composto così il farmaco, Achille De Giovanni per vent'anni lo sperimentò ed i risultati furono eccellenti poiché il medicamento che egli chiamò Antinevrotico, ed al quale legò il suo nome, effettivamente esercita azione riparatrice sul sistema nervoso malato o indebolito.

L'Antinevrotico De Giovanni, tonico ricostituente del sistema nervoso è un rimedio sicuro contro la nevralgia, non contiene né bromuri né debilitanti ed il suo sapore è veramente gradevole. (*)

L'Antinevrotico De Giovanni giornalmente prescritto da migliaia di medici italiani non cura mille mali, ma ne combatte uno solo: la nevralgia.

Dott. ALFREDO DE CAROLIS



...vic
questa maschera!

L'aspetto sofferente, la pelle avvizzita e sciupata, il colorito terreo, sono spesso sintomi del cattivo funzionamento dell'intestino. Togliatevi questa maschera di tristezza usando il **PURGANTE GAZZONI**, purgante perfetto, ottimo come lassativo. Il **PURGANTE GAZZONI** adatto anche ai **sofferenti di fegato** ed agli organismi più delicati, non dà nausea, non dà dolori e si prende in cachet.

PROVATELO:

"è un purgante di effetto facile, calmo, pieno,"

**PURGANTE
GAZZONI**

A. GAZZONI & C.
Bologna

(*) L'Antinevrotico De Giovanni è un prodotto della Ditta A. Gazzoni & C. di Bologna. - Autorizzazione Prefettura Bologna n. 1868 - 12-07-425-XIII

Aut. Prefettura Bologna N. 2878 - 30-1-02.

RINACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente — di quanto accade in questo basso mondo: — Nemico della critica opprimente, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo. — vi dirò tutto in rapide battute. — senza guastarvi il sangue e la salute



Da Nuova York un critico d'informa, che sogli le connesse è in gran ribasso: per che la testro il pubblico ci dorma, e preferire, quindi, andare a spasso. Con tutto ciò, l'osserva che lo stesso quel Presidente ha sempre un gran successo.

Del suo discorso raccogliendo i frutti, secondo vuoi ancor non contravviene, Charvillat fra poco annovererà tutti i discorsi delle Forze Armate. E un bello sforzo come noi tutte s'ingegna a... triplicare le sue smentite!

Mentre due pischietti in preda al vino, a Cuneo, al picchiarsi l'ultima notte, ci andò di mezzo un povero arrotino, che s'è ucciso un cumulo di botte (e ha per trenta giorni, è all'ospedale): anni probabilmente era un... neutrale!

Il governo di Londra s'è convinto che gl'aria Vork di mostrare i denti e bombardi (i Danesi) a più scoppio, mette tutti (in Norvegia) sull'attenti, minaccia (la Repubblica d'Andorra), minaccia (ai Romani): — niente più co-

ma non soltanto i neutri, poverini, anche i Tedeschi non staran più calmi: sembra che adesso s'innamighino (non come prima, predicatori e animi) s'ingegner scriveran male parole.

In guerra, a l'energia quel che ci vuole! Surte avrebbe fatto le telegramme che provochi la collera francese, perché, fedele a un indiano programma, polevo ritornar nel suo paese.

Poi i Russi di se sempre un po' più grane la mania del suicidio. Animo slavo...

Il soldato ambasciatore sovietico divenne, dunque, « poco grato » a un tratto per quel suo telegramma apologetico e pieno di stoffa... Dopo aver fatto il congedo suo tra quelle grane per anni ed anni s'è... «sgarato veramente»

A Nuova York, un mezzo acquilibrato di signori, è indolgentemente ed vergine ad il pubblico assiste silarato alla più atroce fra le cacciezioni. Ma che dite? L'opista (come un bel corneo) la caccia ai polli è all'ordine del giorno.

Londra, che fino a ieri... ancora un poco ed incendiati il mirino Cremilino, vuole adesso affitar nel proprio gioco di nuovo sfacco ai danni di Berlino; ma, almeno nel momento, il tempo spreca giocando con Parigi a... sfacca cieca

In cerca d'un rimedio salutare, le Dietarsi propone un'altra Lega fra neutri questa volta, per salvare l'Europa, e per questo la bottega e il cinema di nuovo? Un bel lavoro! I neutri faran guerra fra loro!

Il premio per la neutralità, a San Remo, in mancanza di celebri copisti, è stato dato (inutilmente) a me, per incoraggiamento ai misisti: lo non mi spiego simili penate: incoraggiar così certe botte!

Chamberlain e Reynaud di nuovo fanno la sermone a Stalin: e «Poi di nono, acendi, muretti grigi, dove Stenno stiano; e il daranno ancor del palestano...» Perché il muretti della fere d'oro non lanci loro... un altro vaso in testa!

Nati s'afondati (neutro, al capello). E in vista un'offensiva (diplomata). Odo premedita. Cordati fuori smentisce. La situazione al fronte è sempre statica; si apron smentimenti in avvegnere: per ora è apite, oasi, dolce dormire.

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Molino)



Il Presidente Roosevelt ha giurato di non parlar neretismo con sua moglie di tutto ciò che Sumner più ha narrato circa l'Europa e segretario dogli. Nervano a lei? Ma, dunque, s'è proposto di tenere il raglio ad ogni costo...

Ne fatto un gran parlar, la stampa tutta, di tempeste magnetiche insouiste e di macchie solari, che in combutta le radio-transmissioni hanno impedito. Si non s'arise grida come queste: «Viva le macchie! Viva le tempeste!»...

Stalin, il puro eroe, che può vantarsi d'aver messo in tre mesi i belindani a terra, dice che adesso spera di paggarli la liberazione senza far la guerra... a meno che qualcuno (e questo è umano) come in Polonia non gli dia una mano.

Nei giorni scorsi è stato celebrato il centenario dei «Promessi sposi». È noto che nel secolo passato pochi scrittori furono famosi, ma nel duemila celebrer dovranno un centenario al giorno, anno per anno!

Nei suoi radio-discorsi il Presidente del Consiglio francese è venuto a dire: «Signori, è indolgentemente ed vergine che tutti si rassegnino a servire». Disorientato, il pubblico vi chiesto: «A servir chi? La Francia o... Giorgio (suo)?»

(Costruzione Finanziaria)

In primo luogo, la Confederazione degli Industriali il ben concedendo tutta la forza propagandistica del cinema, si è assicurata il compito di far sì che da parte delle maggiori aziende industriali vengano sventati di film illustranti le attività verso le quali si ritiene debba essere prevalentemente indirizzata la formazione di nuove maestranze e di tecnici. Infine a questi film si è stabilito di proiettare dei corti sceneggiati sul lavoro nazionale prodottosi e messi a disposizione dall'U.M.P.I. Il quale ha altresì disposto che venga utilizzato il proprio cinema secondo aumentando di considerevolezza la possibilità di visione del film stesso.

Altra iniziativa della Confederazione degli Industriali è quella relativa all'istituzione di un concorso a premi, da assegnarsi nella misura e con le modalità che saranno fissate d'intesa col Ministero dell'Educazione Nazionale tra gli allievi delle scuole elementari e di avviamento, per i migliori temi sulla «Giornata della Tecnica». Saranno inoltre organizzate delle visite da parte degli allievi delle scuole di ogni grado alle aziende e ai centri organizzati dall'U.M.P.I. Nel mese precedente alla chiusura delle iscrizioni scolastiche, verrà indetto tutto nelle Unioni degli Industriali un servizio di informazioni che servirà soprattutto ad orientare i padri di famiglia in merito alle possibilità di carriera che l'industria offre alle nuove generazioni.

È Andamento e prospettive della produzione nazionale di alluminio. Il nuovo ulteriore incremento della produzione nazionale di alluminio deciso nell'ultima riunione della Corpe-

12-28 APRILE

Leucite

RICIDUZIONI DI VIAGGIO

razione della Metallurgia e della Siderurgia assicurata all'Italia, come è noto, in un prossimo futuro, una disponibilità di 100 mila tonnellate di questo metallo sarsfarchio al cento per cento. Sono tutti gli sforzi gradualmente compiuti dalle nostre industrie per un deciso aumento della produzione, passata infatti dalle 12.946 tonnellate del 1924 a 35 mila tonnellate circa nel 1939, sforzi che secondo la recente mozione corporativa consentiranno nel corrente anno una produzione di 40 mila tonnellate di un soddisfacente crescendo negli anni immediatamente successivi.

Per raggiungere queste cifre tutte le industrie del settore sono seriamente impegnate all'attuazione del piano autarchico che prevede come non più intensivo sfruttamento della bauxite e delle leuciti nazionali, un'adeguata produzione di cristalli artificiali. Come è noto la bauxite si trova in vasti giacimenti nell'Africa, negli Alzuri e nelle Pouille ma è soprattutto dall'Africa e prevalentemente dal gruppo di miniere di Albona in provincia di Padova che la nostra produzione viene quasi integralmente, che viene riservata di materia prima per lo sfruttamento della leucite abbondante anche nelle cave leucitiche dei gruppi valdesi quarantari dell'Italia centro-meridionale. La leucite è stata sino a pochi anni addietro scarsamente lavorata ma i recenti procedimenti messi in grado di assicurare una non indifferente produzione di alluminio e di potassa. Nessun accorciamento sarà trascurato e tutte le possibili risorse dei giacimenti di materie interessanti questo metallo autarchico nazionale, saranno messe sul piano delle più concrete realizzazioni di sfruttamento onde raggiungere nel tempo la-

enti i necessari quantitativi. Il consumo nazionale di alluminio e delle sue ottine leghe, esigendo giornalmente la vita dell'industria, trova sempre crescente e migliore impiego nei vari impianti idroelettrici, nei vari campi di lavoro e di servizi ad altri settori di larga e costosa importazione.

NOTIZIARIO DELL'IMPERO

La certezza che Addis Abeba si avvil deceleramente a diventare il centro urbano più importante dell'A.O.I., è data non soltanto dallo sviluppo costruttivo di enti e privati, ma anche, e soprattutto dal crescente sviluppo demografico.

I dati statistici sul movimento della popolazione nazionale di Addis Abeba nell'occupazione ad oggi, stanno a dimostrare che la città sia il primo centro urbano dell'A.O.I., nonostante che Amara la superi di oltre diecimila unità.

Questo perché, mentre la popolazione nazionale di Amara tende a stabilizzarsi, se non a diminuire, quella di Addis Abeba è in crescente continuo aumento e si sviluppa con ritmo che presenta tutti i caratteri di eccezionalità.

Questo carattere di eccezionalità è però solo apparente, i dati statistici dimostrano che lo sviluppo demografico di Addis Abeba non abbiamo niente a che vedere con il fenomeno di inflazione urbanistica.

Infatti la popolazione nazionale, che era al 30 settembre 1936 di 1.040 mila, salì, al 31 dicembre 1938 a 2.784. Alla fine di febbraio 1940 essa popolazione aveva raggiunto la cifra di 39.534.

L'aumento della popolazione si trova in un rapporto molto vantaggioso con lo sviluppo delle nazioni. Nel 1938 la Cina aveva 45.000.000 nel 1937 50, nel 1935 55, nel 1930 570. Il consumo di questi primi tre mesi del 1940 rivela un dato che si impone: 175 mila. Baci così così i bambini italiani nati in Addis Abeba dal giorno dell'occupazione.

A questa cifra vanno aggiunti 83 nati fra la popolazione somala e sturiana. Come era naturale, per una città europea che sta sorgendo in Africa, in Addis Abeba si sono avute notevoli immigrazioni da altre località dell'Impero e dalla Madrepatria.

I dati relativi alla nascita costituiscono una chiara documentazione della sanità della nostra gente e dimostrano anche con questa fiducia ed impegno gli italiani guardano all'avvenire dell'Impero.

«A cinque chilometri da Direzza, dove due anni fa era una fitta boscaglia, si erge oggi lo stabilimento per la filatura e la tintoria del cotone, costruito dalle Manifatture Colindere d'Etiopia».

Lo stabilimento, che ha iniziato in questi giorni la produzione delle cotone, consta di otto grandi padiglioni in cui trovano posto il reparto filatura, con diecimila fusi; il reparto tessitura, con 675 telai, il reparto macchine, con gruppi generatori capaci di sviluppare una potenza di mille cavalli vapore, l'officina meccanica, il reparto cottura e candeggio; i magazzini; gli alloggi per le maestranze. Il collegio dove viene trattata la manovalezza femminile indigena, che viene via via inviata alla scuola di filatura istituita presso la Società Colindere Meridionale di Napoli.

Il riferimento idrico, basilare per la vita dello stabilimento, è stato ottenuto con l'impiego di una galleria filtrante, costruita a molti metri di profondità nel letto di un torrente vicino. Che assicura una quantità d'acqua giornaliera di 600 mc. anche nei periodi di magra anomala.

Il problema della mano d'opera, fondamentale per ottenere l'equilibrio fra produzione e consumo e per contenere i costi, è stato risolto ricorrendo donne indigene, tratte dalle missioni cattoliche. La maestria prima si ottiene da vari apprendistati messi a coltura nella zona compresa fra Harar e Djigida, e dalla raccolta di prodotti ottenuti dagli agricoltori nativi, ai quali la compagnia fornisce semi, consigli tecnici ed assistenza.

Parallelamente tecnici della compagnia studia-

un **Rabbarbaro Bergia**
TORINO dal 1870 il migliore

ALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

la possibilità di colonizzazione di piante spontanee locali, come la anacardi e il wari, mentre altri esperimenti, promettenti, assicurano la preparazione di un ottimo sapone subito ottenuto dalla lavorazione di una speciale patata, comune nell'altipiano hararico.

Le Manifatture Colindere d'Etiopia si propongono di produrre, a costo di concorrenza, tessuti e filati di cotone per le necessità della popolazione dell'Impero, e per le correnti di esportazione nei paesi vicini. La cotone, per tutti i paesi africani e per quelli asiatici, rappresenta un articolo di assoluta necessità e la produzione di massa, che le manifatture etiopiche si propongono di compiere.

tende soprattutto a conquistare quei mercati ove per motivi inerenti al trasporto e ai pedaggi l'industria cotoniera italiana non è ancora riuscita ad affermarsi. Il che significa che il cotone dovrà essenzialmente orientarsi verso la produzione in loco e la creazione di un numero massiccio di tipi di dimensioni e di qualità.

Il regime produttivo della fabbrica, calcolato sulla base di un solo turno di 8 ore, e di 800 giornate lavorative può salire, nella prima fase di attività, a 4 milioni di metri di tessuto circa all'anno, la qual cosa vuol dire che esso è già in grado di produrre costata per le necessità dell'Impero.

«L'Italia occupa il primo posto dopo la Gran Bretagna tra le nazioni che traboccano dal porto di Aden. Il quale assumendo sempre maggiore importanza, specie per i traffici coloniali il suo sviluppo è dovuto in parte considerevole al traffico dei prodotti che va continuamente aumentando data soprattutto la vicinanza all'Iran. L'amministrazione portuale, che ha dato considerevoli facilitazioni a tutte le navi che vi si ritornano dal prezioso commerciale mare provenienti o dirette ai porti vicini per essere trasportate tra Aden e i principali porti del mondo. Il traffico di Aden è aumentato in particolare modo dal cuoio, dalle pelli, dal caffè, dal cotone, e da diversi altri prodotti coloniali».

«Il Lloyd's List di Londra, mette in evidenza i grandi programmi concepiti in questi ultimi tempi dal porto di Aden. I grandi lavori in corso ora si avvisano».

Il nuovo modo di concetto entered definitivamente in attività facilita molto le operazioni di carico e scarico. Attualmente si possono ricevere oltre 200 tonnellate di merci al giorno, mentre prima non oltrepassavano le 400. Il nuovo modo è servito da una gru della capacità di tonnellate e mezzo, ciascuna, è illuminata a luce elettrica e provvista di acqua.

Il giornale parla anche dello sviluppo che vanno prendendo le piantagioni di caffè nel territorio di Harar ove si sono attualmente 500 giovani piante contro appena 300 mila all'epoca della conquista italiana.

«Il mese di novembre dello scorso anno, il lavoro d'Etiopia, illustrava la centrale elettrica di Addis Abeba, costruita ad una ventina di chilometri dalla città capace di produrre una quantità annua di energia superiore agli otto milioni di Kw-h.

Il consumo attuale di energia della città supera di poco i quattro milioni annui di Kw-h, ma la tendenza al continuo aumento è in previsione degli sviluppi futuri. La stata costruita una grande diga di sbarramento, alta metri 22 e lunga metri 220, che verrà inaugurata nel mese di maggio. Idonea a contenere l'acqua, il bacino della diga, di un serbatoio della capacità di 56 milioni di metri cubi. Con l'entrata in servizio della diga, l'energia prodotta salirà ad oltre il doppio di quella attuale e cioè a 18 milioni di Kw-h annui. La stata veniva costruita la lettera di Addis Abeba sarà quindi in grado di coprire largamente le esigenze di Addis Abeba per un periodo di parecchi anni.

«Durante il decennio 1939, l'industria del cemento ha fatto cuneo, revoli programmi sono però, nonostante le difficoltà, tutt'altro che trascurabili, derivanti soprattutto dalla distanza della Madrepatria e dai rischi della situazione internazionale».

Il centenario di Direzza ha sempre avuto un posto in pieno e la sua produzione non solo è sempre stata prontamente assicurata, ma si è manifestata più volte insufficiente a fronteggiare le sempre crescenti richieste. Si è quindi ritenuto conveniente procedere all'ampliamento dello stabilimento ed iniziare un nuovo impianto di macinazione di macinazione delle vicine di Addis Abeba, onde poter meglio provvedere il cemento per i grandi lavori che si stanno effettuando per rendere la capitale dell'Impero degna della piena di



**BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA
MILANO**

CAPITALE L. 700.000.000 INTERAMENTE VERSATO
RISERVA LIRE 160.000.000
AL 18 MARZO 1949-VIII

INUPERABILE. NELLA CURA DELLA IPERCLORIDRIA REGOLA PERFETTAMENTE STOMACO ED INTESTINO

Aut. Pref. Milano 31-12-36 N° 61478

Roma. Anche i risultati finanziari delle società che si dedicano alla produzione del cemento nella terra dell'ingrosso sono stati abbastanza soddisfacenti ed autorizzano a pensare che l'ingrosso del cemento d'averlo imponente di lavori pubblici che devono ancora essere effettuati e per effettuare la valorizzazione di quei territori.

Con il perfezionarsi dell'organizzazione civile ed il graduale assottigliamento delle varie manifestazioni della vita collettiva, anche l'ingrosso del cemento del professionista dell'ingrosso è entrato nella sua fase di realizzazione. Sulla base dell'ingrosso ordinato per l'A.O.I., e in seguito all'ingrosso svolto dall'ingrosso della produzione e del lavoro, si è giunti, di concerto con il rappresentante della Confederazione Professionisti e Artisti, alla formazione degli elenchi di categoria e al conseguente di-

ce è in grado di produrre giornalmente circa 40 mila q.li di farina, l'insediamento delle banche intese per la produzione delle banane-500, specie di frutta secca, con-

Inoltre gli esperimenti effettuati per la utilizzazione della foglia e della pianta del banano per la produzione di pasta di cellulosa ed eventualmente anche di fibre tessili — a sufficienza di quanto si è fatto con la paglia e con lo sparto — sono ottimamente riusciti.

Lo sviluppo dell'industria in Libia è stato notevole soprattutto in questi ultimi anni. Le Aziende sono operanti nella sola provincia di Tripoli sono 425, quasi totalmente inquadrati nella organizzazione di categoria. Ecco la consistenza numerica delle singole categorie. Costruttori edili, imprenditori di opere ed industriali amli 175. Esistenti industrie estrattive e dei materiali da costruzione 44. Esistenti industrie alimentari e agricole: 57. Industriali della power: 27. Industriali meccanici metallurgici e amli 42. Industriali del legno: 28. Esistenti industrie chimiche e amli: 21. Esistenti industrie cartaria, grafica ed editoriali: 11. Industrie e servizi corrispondenti ai bisogni collettivi, 11. Esistenti imprese di trasporto: 31. Esistenti industrie varie: 15. Nel settore della cooperazione agricola il primo esperimento risale al 1922 con la creazione della latteria Sociale di Tripoli che ha continuato a raccogliere dai propri soci crescenti quantità di latte, in parte destinato al consumo alimentare, in parte a lavorazione industriale: produzione di burro, formaggi e latticini.

Dalla latteria Sociale è sorta la Centrale Cooperativa del Latte, il cui stabilimento — nuovissimo, moderno e razionale — è in via di ultimazione e sarà inaugurato prossimamente.

Le aree sono state generalmente buone, sane e ricche di giuoco e le lavorazioni si sono svolte regolarmente. La Centrale provvede direttamente alla vendita anche al minuto dei propri prodotti, in un apposito spaccio in località centrale di Tripoli, oltreché negli uffici della cooperativa di consumo «L'Alimentaria».

I lavori di costruzione di attrezzature del nuovo stabilimento di Castel Rendo della stessa Cantina Sociale di Tripoli sono quasi ultimati.

Questo nuovo stabilimento, dotato di 20.000 ettolitri di vasti vasi, potrà così prossimamente ricevere e più lavorare razionalmente fino a 40.000 q.li d'uva.

Pure intensa e proficua è l'attività cooperativa bibica nel settore della pesca. Secondo le direttive del Governatore Balbo, il Consorzio Libico della Pesca, in collaborazione con le Cooperative di consumo e le Cooperative tra pescatori, ha iniziato recentemente il servizio di rifornimento di pesce nei centri agricoli della provincia di Tripoli vendendo 5 quintali per volta di ottimi alace ad un prezzo non superiore alle due lire al chilogrammo. È questa iniziativa ha incontrato il consenso dei coloni: è stato esteso il servizio ai lontani centri del Misuratore vendendo nel mese di febbraio u. s. 2340 Kg. di pesce freschissimo a modo, a Crimi, a Garibaldi ad un prezzo massimo di lire tre al chilogrammo, sempre le tre lire. Quando, fra un mese circa, avrà inizio la stagione delle alace tutti i coloni della Libia Occidentale potranno essere regolarmente riforniti di grossi quantitativi di tale pesce.

A Tripoli vi sono venti baracche che pesano mille quintali di alace a giornata ciascuna durante la stagione cioè complessivamente per 30 mila q.li. Detto che la produzione è più che sufficiente al fabbisogno locale, grossi quantitativi sono inviati in Italia.

PER CONSERVARE L'EPIDERMIDE

elastica
fresca
sana



TALCO BORATO PALMOLIVE

Tutti coloro che soffrono di irritazioni cutanee, difficilmente riescono a conservare a lungo la freschezza della carnagione. Usate quindi il Talco Borato Palmolive che, proteggendovi dagli effetti dell'eccessiva traspirazione, ridona elasticità ai tessuti epidermici e un immediato benessere.

Indispensabile per tutti gli usi della toletta, il Talco Borato Palmolive costituisce una valida salvaguardia per la delicata carnagione dei bimbi e completa l'opera del bagno. Questo immenso prodotto è venduto ovunque a prezzo modico, in eleganti barattoli impermeabili ed in buntine.



Garantito dalla
S. A. Palmolive

BARATTOLO L. 2,50
BUSTINA LENT. 80

PRODOTTO A GENOVA
UNIVERSITA' L'EPIDERMIDE DALLE IRRITAZIONI

è di
attualità
elegantemente
pratico
moderno

non rivale
il doppio uso

**DIVANO-LETTO
NOVARESÌ**

CHIEDETE CATALOGO



MILANO - Via Torino 52
GENOVA - Sa di S. Matteo 25

semplicità delle attività professionali. Particolarmente intensa è stata l'azione svolta dalla sezione dello Scio, e ciò in dipendenza del già notevole numero di professionisti nazionali che esplicano la loro attività in Addis Abeba.

Gli iscritti nei vari gruppi professionali dello Scio ammontano a 600, con ripartiti: Professionisti economico-fiscali: avvocati e procuratori n. 75; ingegneri 50; periti commerciali 5; notai 1; dottori in economia e commercio 26; Professionisti tecnici: ingegneri 60, architetti 19, geometri 76, chimici 3, tecnici agricoli 44; periti industriali e edili 18; Professionisti sanitari: medici chirurghi 121; veterinari 13; farmacisti 25; infermieri 6; infermieri 49; Arzi: giornalisti 20, autori o scrittori 2, scultori 4, musicisti 15, pittori 17, insegnanti privati 6.

L'Utilizzazione industriale delle banane normale ha già conseguito risultati notevoli. Infatti l'impianto di essiccazione meccanica, appositamente costruito a Mer-

FRANCESCO FERRI
IL DISCEPOLO IGNOTO
Romanzo storico del tempo di Gesù
Libro Venti
GARZANTI EDITORE - MILANO

ossessione



che turba l'anima di ogni donna preoccupata di conservare la linea ideale, desiderando di mantenere quell'aspetto di giovinezza e di salute, il quale si mostra il costante equilibrio di tutti gli ingranaggi eccelsi. Ma il rimedio è poco costoso; basta prendere mattina e sera una lozza di The Messicano.

THE MESSICANO

ingrassare troppo è dannoso alla salute
PRODOTTO ITALIANO SOLOMENTE VEGETALE

La vostra
capigliatura
è il

SUCCO DI CARICA

CONSERVA AL CAPO VOSTRO IL MIGLIOR PREGIO
LOZIONE PREPARATA PER DIVERSI TIPI DI CAPELLO

ELIMINA FORFORA
ARRESTA CADUTA CAPELLI
FAVORISCE LA RICRESCITA
RITARDA CANIZIE

INVIO GRATUITO DEL CATALOGO

F. RAGAZZONI - Casella 93 - CALOZZICORTE (Bergamo)

50%
della vostra
bellezza

Per iniziative del Concorso libro della Pace che rifornisce anche i moltiplicatori di nuda si è iniziata la motorizzazione di sei banche che saranno pronte per la prossima stagione. Il Municipio di Tripoli sta organizzando il mercato all'ingrosso del pesce a l'impianto di una cella frigorifera.

Con perfetta aderenza alle superiori direttive, anche la Libia viene continuamente perfezionando la sua organizzazione amministrativa in tutti i settori della produzione. Importanti prove per autovalutazione sono state recentemente effettuate nella zona di Garjan di Roma, con vetture di grande mole destinate alle linee interurbane gestite dalle Ferrovie del Governo Generale.

I tecnici presenti agli esperimenti hanno espresso il loro più favorevole giudizio.

ALL'INSEGNA DEI TESTI SAPIENTI

Come viene fatta la Pace? Questa domanda che riguarda in parte un argomento sul quale abbiamo avuto occasione altre volte d'intrattenersi, ci viene ora rivolta contemporaneamente da un lettore di Cuneo e da un altro di Roma.

La data della celebrazione pasquale viene decisa da tutti e due i lettori e precisamente una viene fissata alla prima domenica seguente il plenilunio di primavera. Tale data varia quindi entro un periodo di 35 giorni che si estende dal 22 marzo al 25 aprile.

La Pasqua più alta, quella cioè del 25 aprile, si verificò l'ultima volta nel 1896 e tornerà a verificarsi nel 1943.

Questa più bassa — del 22 marzo — si verificò l'ultima volta nel 1818 e non si ripresenterà che nel 2028.

La questione dei suoi crani non c'entra, ciascun Paese regolamenti la col proposito secondo l'ora propria.

Qual'è la più potente corazzata del mondo? Un tempo era la supercorazzata inglese Hood di 44.000 tonnellate.

KOLYNOS
LA CREMA DENTIFRICIA economica

CURATE OGGI I SUOI DENTI PERCHÈ SIANO BELLI E SANI DOMANI...

Allo spuntare dei primi denti i dentisti vi diranno "bisogna lavarli due volte al giorno col Kolynos". Nello stesso tempo che assicura la pulizia dei primi denti e delle gengive delicate, il Kolynos li protegge dai germi che producono la carie. Nessun dentifricio "comune" saprebbe compiere questa doppia funzione. Lavate i denti di bébé regolarmente col Kolynos; li manterrete sani e preservati da ogni infezione. L'abitudine del Kolynos, imparata nei primi anni, assicura la sanità dei denti per tutta la vita. E poi... i bambini amano il gusto gradevole e rinfrescante del Kolynos.

RISPARMIATE - ACQUISTATE IL TUBO GRANDE

KOLYNOS
LA CREMA DENTIFRICIA economica

costruite durante la guerra mondiale. Ma questi potentissimi crolli irrevocabili sono presto: la Hood, che sta modernissima unità di battaglia. Prima fra queste, per formidabile armamento e modernità di impianti, è indubbiamente la Vittoria Veneto, che il 1° novembre scorso ha felicemente compiuto le prove di macchina. La Vittoria Veneto è la consorella Littorio, Impero, Roma, e le corazzate da 35.000 che stabiliscono un netto anticipo, in fatto di modernità, della nostra sulla flotta europea, ponendo la flotta italiana decisamente all'avanguardia rispetto alle altre.

Domestico Cimarosa — rispondono alla domanda che il rivolge un nostro abbonato di Napoli — fu alla Corte russa dal dicembre 1797 all'estate del 1799. Alla Corte degli Zar, imperatore Caterina II, la musica italiana era apprezzatissima e il famoso maestro napoletano vi fu accolto con grandi onori. Presentato alla Sovrana dell'ambasciatore di Napoli, Cimarosa ebbe subito l'opportunità di entusiasmarsi sicché gli venne assegnata, con l'incarico di insegnare il clavicembalo ai due nipoti dell'imperatrice, anche un lauto stipendio.

A Pietroburgo il grande musicista compose alcune opere e qualche cantata che furono eseguite da artisti italiani. Non è esatto affermare che egli abbandonò Pietroburgo perché aveva perduto la protezione dell'imperatrice; sembra invece accertato che il ritorno in patria sia stato motivato da ragioni di salute e dal desiderio del Cimarosa di abbandonare il clima rigido della capitale moscovita per il più sano parigino. Il Cimarosa ritornò infatti da Pietroburgo carico d'onori e di doni.

Ed ecco ad una curiosa domanda che ci si può fare di sfatare una diffusa quanto errata credenza.

Perché i donatori di belle l'una suo frequenza di spari a nudo, quando — come osserva giustamente chi ci scrive — a lungo andare quegli spari dovrebbero finire con l'assorbire le belle stesse (per natura assai intelligenti) dalla loro incoincidenza?

Contrariamente a quanto si crede, gli spari non hanno lo scopo di intimidire le belle, ma — secondo quanto ci assicura un famoso donatore di beni, il signor S. — hanno invece quello di distrarre l'animale dall'insegna di un predatore di rinfiorare che sta mangiando in loro, peraltro che si manifesta con finti che il donatore sorreggia sempre stentatamente.

Assieme, il nome più comune dato a un suo antichista, e mosca, usato nel secolo XVIII, sotto l'occhio delle signore per costringere qualcuno di piccante alla fustigazione. Guardate dove va a mettere il piccante, direbbe il Manzoni. Oltre all'assunzione, sotto l'occhio, c'era la palatine

che si poneva sulla guancia; la sfrecciava sul naso; la sfrecciava vicino alla labbra; la complice per la complice le diocesi di così via.

Infine, da « Consiglio Audio » che era il suggerimento di un geniale istituto al principio del secolo XVI da Massimiliano per giudicare in ultima istanza le cause attribuite all'imperatore. Questo tribunale venne soppresso nel 1508.

Agostino, è nome derivato dal greco che vuol dire: duce di popolo; da ago=condurre e iso=popolo.

La collezione artificiale dei famigliari settecenteschi è possibile; essa potrebbe costituire un notevole apporto per la campagna elettorale in atto. Bisognerebbe qualche anno fa anche in Italia, viene abbandonata, non corrispondendo i risultati economici alle aspettative di chi ne aveva allora iniziato l'esperienza.

Giovanni Battista Castano. Di lui parlò il Mas nel suo libro su Matteo Bandello. Era il Catinaccio, un giovinotto quattordicenne di coscienza famigliare, con pretese, che già trattava a quell'età grossi affari per il padre suo e già si era dato a vittimare una volta un autore superiore all'età sua. « Tocco dalla grata creata — a il Mas che parla — a nappure credi così gli alla l'entro di farsi frate domenicano, con gran disperazione della sua famiglia. Di giorno è di notte accorre al convento e non si fa mai accogliere.

Allora il dolore della famiglia si rivoltò in furore. Riunite vane le preghiere il padre con una mannaia di servi e di amici andò di notte il convento, pigliò a legare il priore ed i frati, comprò il Bandello, ed accecato per le chiese il tutto lo riportò a casa.

Questi però riuscì nuovamente a fuggire ed a farti con sacre frasi, ma, colto dalla peste, morì di giorni dopo.

La storia di questo frate giovinotto fu scritta in latino dal Bandello e pubblicata dal suo nominato Mas in appendice al suo libro sul Bandello.

IL DONO PIU' GRADITO

MAS Lucens

Contiene molto e la trasparenza permette la visibilità dell'inchiostro.

ANISINA OLIER
CLASSICA ANISINATA CENTENARIA
FINE LIQUORE TRADIZIONALE
DISINIZI SIN DAL 1830

L'Illustrazione Italiana è stampata su carta fornita dalla S. A. Tipografia Vendita Pubblicità - Milano

Fotoincisi Alfieri & Lacroix

ARGENTERIA GIACCHÈ
BUON GUSTO FRAGRANZA ELEGANZA
Macedonia EXTRA
Macedonia
VIA MONTENAPOLEONE 1 MILANO TELEFONO 20441

Tutta l'Argenteria per la Casa bella

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

Una storia d'amore di GARISENDO

1 Indovinello

CONSIGLI

Non lasciar la cassetta e Chiamodoro, in cui conservi ciò che hai di lillà, del buoi fuggi il lusinghiero rissotto, ch'è san se la bolla il tascio letto. E pensa che un istante sol d'ardore recider può della tua vita il fiore.

2 Indovinello

PERDUTA!

Non m'ascoltasti ed o povera scema esume tu, giaci, abbandonata; da belle, tu, cont'eri, or sei mutata tal che sembri d'incopia il triste emblema. Tuccisti il vizio; la tua estinta spoglia qual l'infelice fia che la raccaglia?

3 Indovinello

AMORE E MORTE

Per te, piccino, immacolato amante che a lei giungesti con ardor di fiamma, fatal quel bacio fu cagion del dramma che tolse a te la vita in breve tempo. Tu maritai per lei e r'indò poco ch'essa pure morì d'istesso foco.

4 Indovinello

SULLE TOMBHE

Purtivo intanto un misero va errando, come ladron che non vorrà esser visto, con ciglio attento l'egro suol scrutando, fra quelle larve in suo pensiero tristo; ma nel vederlo, il cupo in un momento recidua in sito di raccoglimento.

5 Indovinello

L'EPILOGO

Interno è il grigio cimiter che accoglie l'anime sperse e delle necessità l'ultima vita tra pallidi spoglie; nel salgon gli spiriti in levità vanenti, nel mentre la materia si dissolve, a rammentar che si ritorna polve, Vincitori del Concorso Faccile

6 Indovinello

OPPORTUNISTA

Permesso che gli sia, talvolta suole esprimersi con libera licenza; ma è riscupito pur che, all'occorrenza, sappia ben misurare le parole. Nel caso nostro, per esempio, ammetto ch'egli debba trattare con rispetto ma in un verso o nell'altro, come vedi, finisce sempre per cascare in piedi. Il Dragonzanno

LA POSTA DI EDIPO

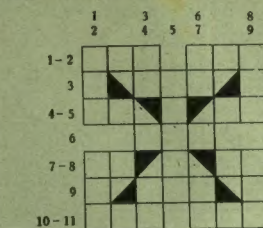
Garisendo - Sono molto contento per la tua meritissima vittoria. Ed ora alimenta la fiamma. Cortesialmente saluti. Il Dragonzanno - Sono anche io del 30. Mi stupisco che i due lavori non diano i primi risultati di una lunga attesa. Vittimino cortesia! Berio - Sì, bando alle polemiche: ma noi, condannando il nostro paese. Comunque sono non ha inteso il giudizio finale. Rastio di Filippo - « Senza preavviso » agli effetti della vittoria: ma è certo una buona prova. I giochi dell'ultimo invio vanno tutti bene. Saluti cordiali e auguri. Fra' Giulio - Grazie e rimando di cuore. Ecco l'indirizzo: Ercolano Pesina - Via Orti, 14, Milano. Oltre le quattro crittografie. Saluti cordialissimi. Puggio Vanni - Vi aiuto con piacere fra i collaboratori di questa rubrica. Cortesia. n. p.

SOLUZIONI DEL N. 11

1. Elemosina = anime sole. - 2. Camerata. - 3. Copista = scapito. - 4. Bara-conf. - 5. Zimbelli, imbelli. - 6. Avi, avelli. - 7. nuovo di (DOMANI) cinica (perché è AVOSTERIA) = nuovo di trincea.

Premiato: Otella Viviani - Torino

CRUCIVERBA SILLABICO



Orizzontali

1. Lo stretto della Manica.
2. Autorimessa.
3. In visita al curato.
4. Si consuma in calde lacrime.
5. I proximali raccolti.
6. Fa le leniti.
7. La pudica caricatrice.
8. Essere pungente.
9. Sempre in corsa di nuove impressioni.
10. La metà della metà.
11. Chiudere un occhio.

Verticali

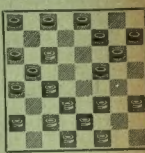
1. Il verso che la fede non addita.
2. Attacco frontale.
3. Ci distingue.
4. Impiegato a riposo.
5. Riduzione di personale.
6. S'altano in coro.
7. Sanno barcamenare.
8. In fin dei conti.
9. La prova del fuoco.

Il Bulgaro

DAMA

PARTITA AMICHEVOLE

giocata a Bologna fra i Signori M. Donndini (Bianco) e S. Zenon (Nero). (Mossa sorteggiata 23-19-11-10) con note di Severino Zanen.



23-19-11-10, 21-18(a)-14-20(b); 25, 19-18(b); 22-26-5-19; 28-23-4-11; 31-21(d)-13-17; 32-28-11-35; 18-14 (a)-18-15(f); 14-11(g)-7-14; 19-30 25, 11-20-30; 15-11-5-19; 14-5-1; 10-12-18-14; 14-19-24-28; 19-10-28-32; 10-14-30-27; 15-19-22-29; 17-28-24; 7-4-24-28; 4-7-27-29; 19-15-28-24; 8-12-24-18; 12-16-28-24; la partita fu dichiarata patita.

- (a) 28-27-23 e 24-26 sono mosse corrette.
- (b) migliore di 14-21
- (c) 18-18, 19-18, 5-21 ecc. è una buona continuazione.
- (d) 28-21, 21-17-29-26 posizione del testo alla 13. mossa. Se 13-19 (invece di 23-26) 17-26; 18-6-13; 30-21 segue un'altra linea di gioco.
- (e) 18-13; 9-18; 2-15 impatta.
- (f) 8-12; 14-5; 2-7; 11-20-5-6; 19-14-15; 23-20-4-11(f); 20-16-11-18; 21-14-13-18; 22-19-9-18; 27-23 (8-27); 18-21; 15-20 ecc. vantaggio per Nero 15-20; 24-15-12-19 ecc. lieve vantaggio per Nero.
- (g) 23-30 è perdente con 12-18 e 14-10; 7-11; 21-20; 31-28 e 21-18 perdono con 11-10; 22-16; 19-12-8-15; 27-23-25 favorevole al Nero.
- (h) 2-8 è debole per 23-19-12-16; 18-12; 8-15; 13-14; 13-18 (mh); 22-18 ecc.
- (i) migliore a questo punto.
- (j) 15-19; 22-15-19; 27-22-10-16; 22-15-10-18; 20-16-5-19; 24-20 favorevole al Bianco.
- (k) 8-11; 24-20-15-24 (18-23 perde subito); 10-6-13; 22-6 favorevole al Bianco.

PROBLEMI

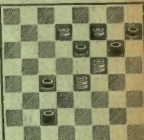
(a premio)

N. 51 di Gennaro Pelino (Volterra)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 52 di Fernando Piccoli (Alessandria)



Il Bianco muove e vince in 3 mosse

(non a premio)

N. 53 di Vittorio Gentili (Ariccia)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

N. 54 di Ottorino Castini (Livorno)



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

Fioritto

Con l'elenco delle caselle segnate dai rispettivi numeri, collocare nello schema le quindici parole corrispondenti alle definizioni date. Se la soluzione sarà esatta, nelle cinque diagonali triangolate, lette nell'ordine e nel senso delle frecce, apparirà una frase senza provverbiale.

SOLUZIONE DEL N. 11

S	I	R	I	A	R
E	N	C	I	C	I
L	E	N	A	A	V
E	C	O	I	M	A
H	A	E	R	O	I
N	E	P	O	I	N
S	T	E	T	I	O
S	E	M	A	I	A

Naz. Premiato: Augusto Bionni - Roma

NELLO

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 11

- N. 41 di C. Copp: 13-10; 31-27; 27-2; 2-4 ecc.
- N. 42 di O. Campatelli: 28-31; 6-11; 11-18; 2-26; 21-13.
- N. 43 di P. Passanelli: 14-10; 24-20; 15-11; 11-2; 2-20; 20-11.
- N. 44 di O. Castini: 28-24; 31-8; 28-23; 16-28; 24-13; 29-25; 25-11.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano; specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enigmi N. 14

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Cruciverba N. 14

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 14

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 14

Problema N. 862

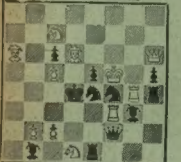
F. GARGAL
(De Maasboeck, 1939)
3° Premio



Il Bianco molla in 2 mosse

Problema N. 863

M. V. NANNING e A. P. KERKES
(De Maasboeck, 1939)
Menzione Onorevole



Il Bianco molla in 2 mosse

ESL. Partita Siciliana

Torneo Nazionale per Corrispondenza
Individuale - Gruppo A
Luglio 1939 - Febbraio 1940

P. Turchini
(Madignone)

(Milano)		(Napoli)	
1. e4	e5	20. Dg4	C:g2
2. e5	c6	21. T:f7	D:f7
3. e6	c7	22. T:g7	D:g7
4. C:d4	C:f8	23. C:f5	D:e5
5. C:c3	d8	24. C:h5+	R:g7
6. A:e2	C:c8	25. C:h7	R:h5
7. C:c8	C:c9	26. C:h8	R:h6
8. A:e3	b5	27. A:f3	D:e3
9. A:d3	Ab7	28. f:e3	g:h3
10. T:f1	A:b4	29. D:f4	R:g7
11. C:e2	C:c4	30. R:f2	T:g6
12. A:e4	A:b4	31. T:g1	
13. C:g3	C:c6	32. T:g1+	R:f6
14. C:d5	C:b7	33. D:b4+	R:f6
15. A:f6	C:b8	34. T:b1	R:d7
16. C:d4	A:e7	35. D:b1+	
17. D:c2	R:g6		
18. A:d2	0-0		Il Nero
19. A:d4	C:f4		abbandona

ATTENTI DEI DIRITTI DI CLASSE

PER SENTITO DIRE

Da qualche settimana i giornali hanno ricominciato a parlare dei banditi americani. Le emozioni scatenate dalla guerra di nervi e della guerra diplomatica avevano fatto passare in seconda linea l'imminente fenomeno del «gangsterismo». L'ultima eco giunta in Europa era una notizia triste e desolante: il duobandito di Capone, ritiratosi in solitudine nella sua villa di campagna, si dava alla vita contemplativa.

La carica di «pericolo pubblico numero 1», dopo tanta gloria e tanto destino, veniva affidata a uomini senza importanza, minacciava di diventare un titolo puramente decorativo, tanto che ci fu un tentativo, da parte dei più accesi nazionalisti americani, di investire lo stesso Presidente Roosevelt, il quale, però, nonostante tutta la sua buona volontà, sembra non abbia saputo mostrarsi all'altezza della situazione: la delusione, almeno fino ad oggi, è stata grande e difficilmente egli sarà eletto Presidente la terza volta.

Ed ecco che oggi, finalmente, si ricomincia a parlare di «gangster», di quelli veri, che hanno dato tanto lustro all'America e ai suoi americani.

Reformo positivamente: è stato scoperto il nuovo periodo pubblico numero uno è il famigerato Louis Lepke, capo della malavita newyorkese e dei «sindacati degli assassini» di Brooklyn, sulla cui temeraria attività si hanno notizie sempre più interessanti. Il numero delle sue vittime, secondo gli ultimi accertamenti, non è più di cinquanta, ma di settantacinque, cifra cospicua, per raggiungere la quale non basterebbero tutti insieme i 430 bollettini usciti finora, del generale Gamelin.

I banditi e il banditismo, indubbiamente, non sono fra le cose ritenute buone: le leggi e la polizia, il combattimento, il cittadino onesto li disprezza e li maledice, la società li ha vergognosi come di una fra le sue più abominevoli macchie.

Con tutto ciò gli Americani devono ai banditi una pubblicità che, bene o male, è sempre pubblica, e si traduce in vantaggi commerciali e politici.

La parte quasi ultima mesle, in cui si è consumato l'attentato, il cittadino onesto li disprezza e li maledice, la società li ha vergognosi come di una fra le sue più abominevoli macchie.

Le grandi masse europee non potrebbero più agli Stati Uniti, alle sue grandi città, alle sue colossali industrie, ai suoi ridotti miliardari, se non ci fossero i famosi banditi che danno il pretesto all'avventura. Perfino il cinema americano, per parlare dell'America, della sua gente, della sua situazione, della sua vita, ha sentito il bisogno di attingere questa insormontabile miniera: una volta esaurita la vena dei «pianeti», dei «coveboys» e degli archetipi conquistatori del Far West.

Ritagliandosi la guerra nella monotonia delle notti calde e delle notti fredde, la cronaca banditistica americana ricomincia ad appannare le folle come una novella gialla o come un romanzo di caccia e spada, anzi, caccia e mitragliatrice, e a lavorare l'immaginazione di tutti i lettori del mondo.

Ecco la vera importanza del «sindacato degli assassini» di Brooklyn.

I banditi sono i più produttivi e geniali agenti di pubblicità che l'America abbia mai avuto. E per questo che, in fondo, non li tratta poi tanto male, li opina tutto qualcuno sulla media elettorale, ma giusto così, perché qualche esempio di vuole; però, credete pure che, dopo tutto, ne va orgogliosa.

Questa pubblicità serve anche a far passare in seconda linea altre notizie non molto liete, di natura economica e sociale. Se non ci fossero i banditi i cronisti italiani, questa atmosfera di avventura, l'America ci sarebbe forse indifferente o ci apporrebbe ormai come un triste paese schiacciato dal peso di disastri enormi (miliardi di dodici milioni di disoccupati).

Perché poi in America vi siano dodici milioni di disoccupati, con tante immense estensioni di territori spopolati, è un mistero. Per sapere questa cosa, si è avviato un progetto che avrebbe potuto dare ottimi risultati e non si sa perché non ci sia stato posto.

Come mai una volta, soprattutto nei primi anni del secolo scorso, arrivavano in America enormi masse di sfaccendati, i quali, approdati privi di ogni riserbo, si davan da fare, si trovavano occupati, organizzavano la caccia e creavano la ricchezza?

Ora, — diceva quel progetto — si avvertono con appassata pubblicità tutti i disoccupati trovati in una certa parte di una vastissima zona disabitata. Vi sarà poi una parte di terra riservata a un certo numero di disoccupati, che lavorano e a ricarsi tutti insieme in una certa parte di terra, dove si fa il lavoro.

Vedete che, sia per contraria alla meglio una abitazione, sia per farsi da mangiare, sia per ricattare i vivi e i morti, buona parte di questi disoccupati avrà il suo lavoro da fare, si troverà occupati, organizzano la caccia e creano la ricchezza?

Ammettiamo che rimanga un certo numero di disoccupati dei disoccupati: si intratteranno questi e lasciano in pace quelli che lavorano e a ricarsi tutti insieme in una certa parte di terra, dove si fa il lavoro.

Ammettiamo che rimanga un certo numero di disoccupati dei disoccupati: si intratteranno questi e lasciano in pace quelli che lavorano e a ricarsi tutti insieme in una certa parte di terra, dove si fa il lavoro.

Ammettiamo che rimanga un certo numero di disoccupati dei disoccupati: si intratteranno questi e lasciano in pace quelli che lavorano e a ricarsi tutti insieme in una certa parte di terra, dove si fa il lavoro.

Ammettiamo che rimanga un certo numero di disoccupati dei disoccupati: si intratteranno questi e lasciano in pace quelli che lavorano e a ricarsi tutti insieme in una certa parte di terra, dove si fa il lavoro.

Ecco così risolta la terribile piaga della disoccupazione in America. Ma già, le buone idee non staccano mai!



Poliziotti furibondi.
Non si trasgredire ai regolamenti stradali sotto i miei occhi.
Siete in contravvenzione per sosta in punto di divieto.

Prezno di Magro

Zuppa di Cipolla

Timbello di Pesce

Bavarese in Tazze

Fruita

Vino: Soave bianco secco

BOTTEGA DEL CHIOTTONO

ZUPPA DI CIPOLLA. - Evviva i legumi che allontanano da noi l'odio. Eccellente il proposito di raddoppiare il consumo di verdura, ed anche quello di pesce, del resto, tanto più sante che non la carne.

Ecco una ricetta a base di cipolle (le cui virtù sono tanto sante che non è più il caso di parlarne), per una zuppa di magro. Affettate 250 gr. di cipolle (per 3 persone) di cipolle, e mettetle a rosolare in un tegame contenente circa 70 gr. di burro. A fuoco moderato, lasciate prendere colore. Mettete una presa di sale, un pizzico di peperone, un cucchiaino sesto grasso, pieno di panna acida e polverizzata (tipo garbino), frorgete, versandovi poco per volta un litro circa di brodo di legumi refrigerato, agguanti di acqua fredda. Lasciate cuocere per una mezz'ora (dopo bollire lentamente), e poi posate il tutto sul setaccio di crino. Rimettete un litello a fuoco, e come occorra a bollire versate nella zuppa, sul fondo della quale avrete messo delle fette di pane fritto nel burro. Cospargete di permanganato potassico e mandate a bollire in forno.

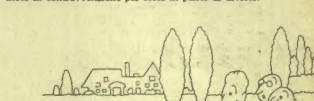
TIMBELLO DI PESCE. - Fate la pasta sfoglia in casa? Allora, armatevi di pazienza... Prendete 500 gr. di farina, 300 gr. di burro ed alcuni cucchiaini di acqua salata tiepida. Lavorate, impastate, e poi tirate la sfoglia col rullo venduto al più simile possibile, dando forma rettangolare. Ritagliate prima il lato destro, poi il sinistro, ridate, lasciate riposare mezz'ora, e poi ricominciate a rullare, poi a ripetere, finché avrete così un altro rettangolo, che lavorate ancora ripassando dei misuri. Rifate quest'operazione una terza volta ed avrete così la pasta sfoglia pronta ad essere infornata, tanti dischetti impastati in uno stampo spalmato di burro e col foro nel mezzo. Ritagliate un dischetto, che farsate cuore nella placca del forno e che vi servirà come coperchio. Il forno dovrà essere ardente. Cotto che sia il timbello, lasciate freddare sullo stampo prima di sformarlo. Mettete le poltelle destinate a riempire il timbello. Il pesce o l'astice con un cucchiaino di liquore per darli sapore. Poi dovrete appendere e poterlo nel moribondo. Indi lo condirete con un poco di formaggio grattugiato, con due tuorli d'uovo, Amalgamate bene e infornate le poltelle rotolando nell'acqua di pasta. Fate una buona besciamella, e contemporaneamente fate cuocere circa 300 gr. di spaghetti sottili, in poco olio e burro, agguantandoli, oltre al sale ed al pepe, un poco di prezzemolo trito. Lasciate 300 gr. di poltelle teneri e freddi, miselateli mettetevi un cucchiaino di zucchero, e cotti che siano agguantati, e mescolateli alla vostra besciamella, agguantandoli anche a faguglietti ed a picchetti di pane. Riempietevi così il vostro timbello. Cospargete di permanganato potassico, coprite col coperchio e mandate a bollire in forno. Il timbello si può servire con qualsiasi pesce, purché accuratamente dilicato, ed il timbello è squisitamente istico.

BAVARESE IN TAZZE. - Lavorate tre tuorli d'uovo col miele atteso, con il zucchero (la fatica è maggiore, ma il risultato è ottimo). Quando saranno bene amalgamati, versateli in un poco di latte bollente e portate il tegame sul fuoco (lavorando sempre e senza lasciare bollire la crema). Agguantate due o tre fogli di gelatina, amalgamate bene e poi posate al setaccio fine. Versatelo calda nella zuppa, mescolate e cercate di distribuirlo in parti uguali per ogni tazza.

Mettete le tazze così ripiene in ghiaccio oppure in luogo molto freddo, lasciancelo così per almeno due o tre ore. Al momento di mandare in tavola mettete a neve un quinto di panna dolce e su ogni tazza lasciate cadere un grosso fiocco. È questo un orologio dolce, presentato sotto una forma assai nuova e molto gustosa. La besciamella cospargete la profumazione. Volendo si può metterci anche un po' di uovo (ma proprio poco) di Marshmallow.

BIO VINCENTI

Poliziotti furibondi.
Non si trasgredire ai regolamenti stradali sotto i miei occhi.
Siete in contravvenzione per sosta in punto di divieto.



— Vite da bravo, Tom, dove hai nascosto il signor Rossi?

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

ALFORE

DELIZIE INFIRMIANTI

PROFUMERIA SATININE - MILANO

ROSSO GUITARE

BACI SENZA TRACCE

Modello Ispino L. 33 - Milano L. 13 - Campore L. 336

Laboratorio UBELLINI & C. - VIA BROGGI 23 - MILANO

Tutti i Mercoledì fino al 1° Maggio 1940,
alle ore 13,15 «Biancaneve» e i «Sette Nani»
trasmetteranno dalle Stazioni dell' E.I.A.H.
la loro nuovissima gesta.



*Se la frase ti porta fortuna...
...vincerai 5000 lire!*

Radio
CONCORSO
del bombon
Biancaneve
E.I.A.H.

Inviare in busta chiusa alle S.I.P.R.A., Casella
Postale 479, Torino, una frase di otto parole
che esalti le qualità del Bombon «Biancaneve
Elah». - Nella busta dovrà essere unita una
cartina che avvolge il Bombon «Biancaneve
Elah», il quale troverà in vendita ovunque.
Al concorrente che avrà inviato la frase giu-
dicata migliore verrà assegnato un premio di
Lire 5000 in Buoni del Tesoro.

